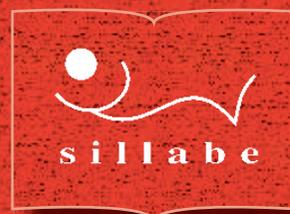


# l'Unità

1€ | Domenica 5  
Luglio 2009 | [www.unita.it](http://www.unita.it)  
Anno 86 n. 181

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

editoria d'arte



[www.sillabe.it](http://www.sillabe.it)

“

**I leader mondiali non sono impressionati dalla presidenza italiana del G8: gli aiuti per i paesi in via di sviluppo sono una grande priorità per questo come per tutti i G8, ma la performance dell'Italia in questo settore è una vergogna totale** The Times, 4 luglio



## Gli avari del G8

**Governo contro i paesi poveri**

Obama arriva a L'Aquila con un piano di aiuti per la fame e lo sviluppo ma l'Italia non darà un euro Anche il Papa «incalza» Berlusconi

→ ALLE PAGINE 4-11

**Vicenza, scontri e cariche al corteo contro la base Usa**

**Oltre 10mila** alla manifestazione organizzata dai No Dal Molin. Manganellate e lacrimogeni, i black bloc lanciano pietre → **ALLE PAGINE 8-9**



**L'Unità estate: la parola Sinistra Shakespeare e il fumetto**

**L'inserto** La tragedia di Cleopatra, la graphic novel su Impastato → **ALLE PAGINE 27-34**

**Eco2000** UNA GRANDE AZIENDA, UNA RISPOSTA CORDATA  
Gestione Servizi ambientali  
**UNA AZIENDA CHE VALE**  
ECO2000 snc (BO) Tel. 051/509787  
[www.eco2000.it](http://www.eco2000.it)  
e-mail: [eco2000@eco2000.it](mailto:eco2000@eco2000.it)



**GIOVANNI MARIA BELLU**  
Vicedirettore  
<http://nemici.blog.unita.it/>

*Giovanni Maria Bellu*

## Filo rosso

# L'ironia del mondo

È cominciato il conto alla rovescia verso il G8 e ogni giorno che passa arrivano nuovi segnali sinistri: rischiamo di fare una pessima figura a livello planetario e di confermare in mondovisione i luoghi comuni sull'inaffidabilità e sull'astuzia un po' cialtrona del Bel Paese. Che tutto questo coinvolga in primo luogo il nostro presidente del Consiglio non è una consolazione. Nel mondo Silvio Berlusconi non è il «capo della maggioranza di governo», ma è il primo ministro italiano. Ci rappresenta tutti. Come ognuno di noi sperimenta all'estero nell'ironia non sempre bonaria che segue la comunicazione della nazionalità. Dicono «Italia-Berlusconi» come un tempo dicevano «Italia-maccaroni». Non ci fa ridere, ci offende.

**Questo G8** a presidenza italiana è nato male. Quando ancora era localizzato alla Maddalena, è diventato strumento di ricatto politico verso il governo regionale sardo. Poi, per una certa fase, il premier ha coltivato l'idea di spostarlo a Napoli, come risarcimento della spazzatura. Quindi l'ha trasferito in Abruzzo, tra le telecamere e le case crollate. Il G8 come un grande palcoscenico, una sede dove farsi fotografare con Mr. Obama, magari col suggestivo contorno delle macerie, e tentare di ricostruire un'immagine devastata sul piano internazionale da una

serie interminabile di gaffe prima ancora che dallo scandalo delle veline e delle escort.

Lo staff di Berlusconi e i suoi consiglieri diplomatici da giorni stanno ragionando su come impedire che, nell'inevitabile conferenza stampa con i giornalisti di ogni parte del mondo, qualcuno alzi la mano e rivolga al premier domande imbarazzanti sul suo privato. Le stesse domande che hanno determinato l'avvio, tra le first ladies, di una discreta ma serrata discussione su come regolarsi davanti a un tanto discusso ospite. A complicare le cose ci si è messa la crosta terrestre con le nuove scosse sinistramente vicine alla sede del summit. L'astuta operazione di marketing politico rischia di trasformarsi in un tragicomico boomerang.

**Ma se questi rischi** di immagine - con l'aiuto di Dio e di Augusto Minzolini - potranno essere messi sotto controllo, ce n'è uno inevitabile. Il mondo - dal presidente degli Stati Uniti al papa, da Bob Geldof al nostro Jovanotti - si attende da questo G8 uno scatto di generosità dei paesi ricchi verso le aree depresse del pianeta. L'obiettivo, ha detto Obama, è convincere gli altri paesi a raddoppiare gli aiuti alle nazioni povere, come hanno già deciso di fare gli Stati Uniti. Noi non possiamo permettercelo. Questo è almeno quanto ha detto a chiare lettere il ministro del Tesoro.

C'è da credergli. In un altro G8, quello che si tenne a Gleneagles nel 2005, ci impegnammo a raddoppiare entro il 2010 gli aiuti per l'Africa. Della somma che avremmo dovuto mettere a disposizione, fino a ora abbiamo dato il 3 per cento. Un comportamento che *The Times* ha definito «una totale disgrazia». E non è una consolazione che questa «disgrazia» sia addebitabile alla maggioranza che ci governa.

## Oggi nel giornale

PAG. 17-19 ■ POLITICA

**Rutelli: sto con Franceschini**  
**Marino presenta la sua squadra**



PAG. 24-25 ■ ECONOMIA

**Termini Imerese e Melfi**  
**L'estate calda ai cancelli Fiat**



PAG. 12 ■ ITALIA

**Intercettazioni, stop del Colle**  
**Alfano: «Legge modificabile»**



PAG. 22-23 ■ MONDO

**Iran, giro di vite sull'opposizione**

PAG. 36-37 ■ CONVERSANDO CON  
**Roberto Espinosa sull'Amazzonia**

PAG. 38-39 ■ CULTURE

**Saunders nel flusso dell'America**

PAG. 46 ■ SPORT

**Tour, Cancellara la prima maglia gialla**

PAG. 47 ■ SPORT

**Ecclestone-choc: rivaluta Hitler**

**FESTA**  
*lungofiume*

Via Pirandello (adiacente Autodromo)

**IMOLA** dal **27 giugno**  
al **20 luglio**

[www.festalongofiume.it](http://www.festalongofiume.it)

**PDI**  
Partito Democratico  
Unione Territoriale di Imola



**Giovedì 9 luglio ore 21**  
**Spazio Arena**

**Intervista a**

**On. MASSIMO D'ALEMA**

Introduce: On. Massimo Marchignoli

## Staino



## La voce della Lega

### Appaltiamo l'odio

Eccomi, sono sempre io il benpensante cattolico che vota destra e vuole difendere il nostro Belpaese dall'insidia degli extracomunitari. Vi confesso, e vi prego di non dirlo in giro, che ho un grande timore: che i dirigenti della nostra Santa Lega non siano in grado, come ci promettono, di eliminare quei fetidi delinquenti. Sarei più tranquillo se si potesse dare in appalto questa operazione ai nipoti di quegli straordinari professionisti della pulizia etnica, e cioè i tedeschi delle SS. So che ad Auschwitz, Belzec, Dachau, ci sono ancora delle validissime strutture e che, per rimetterle in funzione, basterebbe un'imbiancata... mi domanderete: ma tu, che sei un fedelissimo seguace di padre Pio, come puoi suggerire queste cose? Sappiate che io sono cattolico; ma è da molti anni che non sono più cristiano.



Rag. Fantozzi

## Lorsignori

## Il congiurato

### Carriere fulminanti all'ombra della «caligolite»

Nell'Italia di Silvio Berlusconi c'è spazio anche per storie straordinarie. Essere giovane e avere delle capacità in un Paese anziano può essere frustrante. Una condizione che è all'origine della «fuga dei cervelli». Non di tutti i cervelli, però. Per una ragazza campana, per esempio, le cose sono andate diversamente.

Francesca Crispino ha 23 anni e tanta voglia di diventare una giornalista. Ma è dura. Poi, circa un anno fa, le si presenta un'occasione degna della storia di Forrest Gump: sta facendo compere in un negozietto di bigiotteria del Corso Vittorio, a Roma. Improvvisamente entra il presidente del Consiglio. Lei gli parla e gli rivela il suo sogno: lavorare nell'informazione istituzionale, magari a Palazzo Chigi. Il premier immediatamente ordi-

na alla scorta di accompagnare la giovane donna dai responsabili comunicazione del suo staff e, come per incanto, il sogno di avvera: in un baleno Francesca Crispino ha una scrivania nell'ufficio stampa di Palazzo Chigi. Qualche giorno fa in tanti hanno potuto vederla. Nella copertina dell'Espresso, sullo yacht di Berlusconi, in una foto che immortalava le vacanze presidenziali dell'agosto del 2008. È la prima a destra, la sola a poter dire di essersi trovata là per motivi di lavoro.

Cosa abbia detto al premier per convincerlo delle sue capacità lavorative non è noto. Il curriculum non sembra in grado di spiegare il suo exploit. Oltre che su Facebook, ha pubblicato il suo profilo sul social network professionale LinkedIn, ma annovera una sola esperienza: «Uf-

ficio stampa della presidenza del Consiglio dei ministri». Insomma, nemmeno venti minuti di colloquio con il Cavaliere in un negozietto del centro e si entra nella stanza dei bottoni.

La signorina Crispino accompagna il premier in ogni viaggio. Di certo non dimenticherà mai il suo esordio tra i grandi del mondo, durante il vertice del G8 a Tokyo, poche settimane dopo il suo primo giorno di lavoro. Ha accompagnato il premier anche al G20 di Londra, fino a varcare, lo scorso 15 luglio, la soglia della Casa Bianca per l'incontro con Obama. E adesso è attesa alla prova più difficile, il grande esordio al G8 dell'Aquila. Gli invidiosi nel Pdl, non solo tra i finiani, aumentano. E parlano di una sindrome sempre più manifesta: la «caligolite». ♦



Associazione Italiana Casa  
www.gruppoaic.it • info@gruppoaic.it  
via Meuccio Ruini, 3/a • 00166 Roma  
tel: 06 43 98 21 • fax: 06 43 98 22 29

Consorzio Cooperative di Abitazione  
La solida tranquillità di vivere la tua casa



## Il summit

Grandi annunci  
pochi soldiIl Corsera: il premier  
pronto a un sabbatico

Un anno sabbatico dopo il vertice dei Grandi. Dalle colonne del Corriere della Sera Francesco Verdrami svela la sorpresa che Berlusconi starebbe preparando. «In pochi conoscono la sorpresa che sta preparando il premier dopo il G8 - scrive Verdrami -

Perché è vero che attende con ansia il vertice dei Grandi... Poi sparirà, puff, "sparirò per un lungo periodo, per rigenerarmi". Il Cavaliere disbrigherà le ultime incombenze. Dopo il varo del Dpef Berlusconi organizzerà molto probabilmente il summit di governo a Santa Margherita Ligure, invocato da molti suoi ministri. E sarà allora che si congederà dal "teatrino"».



## Franco Frattini

L'Italia «manterrà gli impegni assunti» nel corso dei precedenti vertici G8 sugli aiuti ai Paesi in via di sviluppo». Lo ha detto il ministro degli Esteri.

# G8, Berlusconi al verde alla fiera delle promesse

Obama arriva a L'Aquila con la proposta di raddoppiare gli aiuti per i paesi poveri. L'Italia taglia, Tremonti ricatta il premier

## Il vertice

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA  
udegiiovannangeli@unita.it

Nei suoi sogni è il «Grande Palcoscenico». Il Summit della Consacrazione internazionale. La Risposta Planetaria agli «infangatori» interni e internazionali. Nei sogni. Perché nella realtà, il G8 dell'Aquila rischia di trasformarsi in un calvario politico per Silvio Berlusconi. Non solo e tanto per la pessima stampa di cui il Cavaliere gode in Occidente e altrove, ma perché, stavolta, l'attenzione sarà concentrata sui fatti. Sugli impegni presi e non mantenuti. Un «must» per il premier «azzoppato». Emblematica è la vicenda degli aiuti all'Africa e ai Paesi in via di sviluppo. Senza soldi e a rischio di scosse telluriche. Un G8 «terremotato» per il Cavaliere.

«Come Stati Uniti abbiamo già in programma di raddoppiare gli aiuti alle nazioni povere, non solo per interventi immediati, ma an-

che per il futuro. La priorità dell'America al prossimo G8 è proprio di indurre gli altri Paesi a fare altrettanto». Così Barack Obama in una intervista pubblicata dall'*Avvenire*. L'Italia si impegnerà al massimo perché il vertice dell'Aquila sia «un G8 che dia risposte concrete ai Paesi poveri», assicura il titolare della Farnesina, Franco Frattini. Buone intenzioni. Smentite, però, dai fatti.

**Che inchiodano** l'Italia del Cavaliere. Impietoso, quanto documentato, è il j'accuse di Bob Geldof, il cantante e attivista irlandese che, sulla Stampa, annota: «Il primo ministro Berlusconi sarà il decano degli statisti, nonché presidente di questo G8, ma la sua credibilità è a rischio». «Ho parlato con quasi tutti i leader e i funzionari che saranno a L'Aquila - aggiunge Geldof - e tutti ripetono la deplorabile storia di questo paese e dell'impegno disatteso per l'Africa, che pure il primo ministro ha firmato al G8 di Gleneagles nel 2005».

In quell'occasione, ricorda l'organizzatore del Live Aid, «i leader promisero di raddoppiare gli aiuti all'Africa entro il 2010. L'Italia ha dato solo il 3% di quanto si era impegnata a dare. Il 3% della parola data». Una firma non si nega a nessuno.



Foto di Claudio Lattanzio/Ansa

Il premier nella caserma della Scuola della Guardia di Finanza a L'Aquila

## Maramotti



## THE GUARDIAN

«Dopo averlo chiamato "abbronzato" Berlusconi ha deciso che Obama e gli altri si sarebbero riuniti in una caserma, in una regione a rischio terremoto».

no. I soldi, sì. E a negare al Cavaliere i soldi (millantati) per la lotta alla povertà è il ministro Tremonti. Da Via XX Settembre - ha rivelato l'*Unità* - sarebbe arrivato un aut aut: Silvio non insistere, non ci sono i fondi disponibili per impegni seri su povertà e ambiente... La chiusura del titolare del Tesoro suona come una conferma indiretta a quanto affermato dal *The Times*. Il quotidiano



**Carla Sarkozy**

La moglie del presidente francese potrebbe non venire in

Italia per il G8, né a Roma, né a L'Aquila. Oggi le first lady daranno la conferma, vedremo se la Bruni ci sarà.

londinese - citando una fonte impegnata nella preparazione del summit secondo cui, in particolare sugli aiuti ai Paesi in via di sviluppo, la performance italiana è stata «una totale disgrazia» - scrive che il premier britannico Gordon Brown insieme con la cancelliera tedesca Angela Merkel e il presidente francese Nicolas Sarkozy, credono che Berlusconi dovrebbe essere ritenuto responsabile per «un risultato così scarso». «Gordon Brown e gli altri leader del G8 - scrive ancora *The Times* - non menzioneranno in pubblico lo scandalo che ha coinvolto Berlusconi, ma i negoziatori sperano di capitalizzare sulla debolezza del primo ministro italiano per ottenere concessioni su temi cruciali, come gli aiuti allo sviluppo e i cambiamenti climatici».

**Il clima:** altro dossier «caldo» nei rapporti tra il Cavaliere frenatore e l'amministrazione Usa. Forte di una legge sul clima appena approvata negli Stati Uniti, Obama potrebbe condividere il ruolo di chairman assieme al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi quando si affronterà questo tema: una sorta di possente contrappeso. A fianco di Obama si schiera decisamente Angela Merkel: la cancelliera tedesca ha affermato di aspettarsi che i leader dei Paesi membri del G8 appoggino l'obiettivo di limitare il riscaldamento globale a non oltre 2 gradi entro il 2050. Un obiettivo che vede l'Italia molto fredda, in una funzione di freno rispetto a tutto il dossier energetico. Aiuti all'Africa. Clima. Se non un premier «dimezzato» (nella credibilità internazionale), certo è un Cavaliere sotto esame quello che arriva al G8 aquilano. Se è vero, come risulta a *l'Unità*, che a margine della preparazione del vertice, si è ventilata l'opportunità di minacciare l'Italia di perdere la sua posizione nel G8 a vantaggio della Spagna che, sugli aiuti, ha una posizione migliore. Altri leader ritengono che, data la sua reputazione danneggiata, Berlusconi sa di dover tirare fuori qualcosa: «Ha dei problemi e lo sa - dice un diplomatico al *Times* -. Ci aspettiamo che tiri fuori qualcosa, ma, al momento, è difficile prevedere cosa potrebbe essere».

## Dentro il quartier generale Le paure dei Grandi pronti alla fuga in elicottero

**Si pensa anche a piani di emergenza, per l'evacuazione immediata dei Grandi. Terrorismo? Anche, ma il pericolo maggiore per il G8 dell'Aquila è il terremoto. In tal caso prevista una fuga generale in elicottero.**

**CLAUDIA FUSANI**

INVIATA A L'AQUILA  
cfusani@unita.it

«Cari ragazzi, mi raccomando, se ci saranno delle scosse dovete essere voi, abruzzesi che avete le scosse nelle ossa e nella pelle, a tranquillizzare i capi di stato che invece non ci sono abituati». E potrebbero facilmente spaventarsi. Nel pomeriggio di vigilia dell'apertura del G8 Guido Bertolaso trova il tempo di incontrare i trecento giovani, «tutti abruzzesi tranne 25», che faranno da steward e hostess ai 29 capi di stato e di governo e alle 40 delegazioni in arrivo mercoledì alla caserma di Coppito. Ecco, la paura del terremoto si può esorcizzare anche così, uno per tutti e tutti contro uno solo, lui, il sisma, fino all'ultimo minuto grande incognita di questo vertice.

**ANCORA SCOSSE**

La terra trema sotto i piedi qui all'Aquila, ieri altre tre scosse, 3.2, 2.9, 2.4, una sequenza che si aggiunge a quelle dei giorni scorsi superiori al quattro della scala Richter e che agita i responsabili del summit. Per mettere a tacere voci su piani B ieri la Protezione Civile ha rotto per qualche minuto il muro della sicurezza e ha portato i giornalisti in giro per il compound della caserma per dimostrare che «il vertice si farà qui». Operai al lavoro 24 ore su 24, le sale per i vertici già pronte, legno in terra, pareti di cristallo e «affacciate» sulle immagini delle rovine dell'Aquila, un memento per i grandi, della serie ecco perché siete qui, sono gradite offerte. In alto, in fondo, a destra, entrando nella caserma, le otto palazzine color ocra, ciascuna con il nome di una città - Torino, Pisa, Venezia, Milano, Roma - e in ciascuna 25 appartamenti dove dormiranno i grandi. Obama e Berlusconi, Sarkozy e Medvedev alloggeranno nella «Roma» e «Milano hotel», la numero 16 e 17 del compound. Quelle più isolate. Le più vicine all'eliporto da dove i leader fuggiranno in caso di scossa.

**IL VERO PERICOLO**

Altro che black bloc. L'unico vero pericolo qui è il terremoto. I Piani di evacuazione in caso di emergenza sono di tre tipi: attacco terroristico; nucleare e batteriologico; terremoto/catastrofe naturale. Sulle scrivanie in queste ore balla soprattutto quest'ultimo faldone. Sono previste varie opzioni a seconda dell'intensità della scossa e se l'emergenza si verifica di giorno o di notte. Per le delegazioni il punto di raccolta è nel piazzale della caserma in attesa poi di essere trasferiti altrove e lontano. Per i leader, invece, è prevista «l'immediata evacuazione dai rispettivi alloggi».

A seconda di dove sono ubicate le stanze - le palazzine sono di quattro piani - Sarkozy, Obama, Berlusconi (non le first ladies che, capita

l'antifona, resteranno a Roma) dovranno scendere per le scale esterne. Il punto di raccolta è nei piazzali sottostanti e distanti cinquecento metri dall'eliporto ingrandito per l'occasione e dove saranno pronti gli elicotteri per volare a Roma. Per le delegazioni saranno pronti gli aerei sulla pista di Preturo. Più di duemila persone, immaginate, una scena biblica.

**AI LEADER LA SPIEGAZIONE**

Specie se dovesse accadere di notte. Tutto questo sarà spiegato ai leader al loro arrivo. Un veloce corso di sopravvivenza. Non si sa mai. «Tutto sotto controllo» sorride Bertolaso. La caserma è a prova di terremoto, di ogni intensità. Sperando che fenomeni di sismogenesi non mettano in moto la faglia che passa proprio qui sotto la caserma.

Il capo della Protezione Civile si gioca tutto, o quasi, con questa scommessa. Intanto ha provveduto ad allestire un basket per Obama. Se poi va tutto bene, si dirà che il presidente Usa ha potuto anche giocare a pallacanestro. ♦



**MESCOLATI,  
NON AGITATI.**

**Antonio Polito  
intervista**

**Massimo  
D'ALEMA**

**Domenica 5 Luglio  
Palco Centrale ore 21.00  
Terme di Caracalla**



**Democratic Party**  
Dal 26 giugno a Caracalla  
Ingresso libero.



**IL TELEGRAPH E LE GAFFE DEL PREMIER****Barak Obama**

«È bello, giovane e abbronzato»: il premier in visita a Mosca il 6 novembre 2008. Lo ripete in giugno, prima di andare alla Casa Bianca

**Hu Jintao**

Così Berlusconi nel marzo 2006: «Nella Cina di Mao i comunisti non mangiavano i bambini, ma li bollivano per concimare i campi»

**Nicolas Sarkozy**

Sky coglie la frase sussurrata da Silvio nel febbraio 2008: «Io ti ho dato la tua donna». E il 27 giugno: «Sarkozy era il mio avvocato»

Foto di Fabio Campana/Ansa



Il «grande orecchio» realizzato «per farsi ascoltare dai Grandi» del G8 esposto al Colosseo a Roma da Unicef

→ **Aiuti ridotti** Progetti fermi e senza finanziamenti. Alla vigilia del G8 proteste e appelli

→ **Il 70% degli italiani** pretende che il governo stanzi lo 0,7% del Pil, ma Palazzo Chigi dice no

# L'accusa delle Ong: l'Italia ha dimezzato la cooperazione

Fare pressione sugli Otto leader del mondo perché rispettino gli impegni sulla lotta alla povertà e cambino modello di sviluppo per uscire dalla crisi. Lo chiedono le ong con un calendario fitto di iniziative.

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

Nell'atmosfera sonnacchiosa di questo inizio estate pare si stia ge-

nerando un campo di forza. Le iniziative sparse per l'Italia sono moltissime e si dirigono tutte sullo stesso punto: il G8 dell'Aquila. Insomma, un'altra volta è luglio, Berlusconi è di nuovo lì a presiedere un G8 ma nessuno vuole mimare l'attacco alla stanza dei bottoni, la «zona rossa», piuttosto l'obiettivo è smascherare le bugie e le responsabilità dei potenti nella crisi attuale, che dilapida denaro e crea precarietà e insicurezza sociale. Proprio a L'Aquila - do-

ve stasera ci sarà una fiaccolata lungo le mura per chiedere che sia fatta luce sulle responsabilità delle devastazioni e dei 300 morti - martedì sotto la tenda del parco Unicef si terrà una giornata di discussione sulla «ricostruzione sociale» del dopo terremoto, con sociologi, architetti, ambientalisti. «Noi del Social Forum abruzzese - dice Sara Vegni, lavoratrice precaria, tra gli organizzatori del forum - l'avevamo già detto che il piano-casa del governo avreb-

be avuto un impatto tremendo sul territorio e non era fattibile. La scoperta l'altro ieri del rischio idrogeologico non ha fatto che darci ragione».

Martedì si prepara anche un «comitato di accoglienza» per i Grandi della Terra a Roma, piazza Barberini, organizzato dalla Rete NoG8. Ma i leader del mondo nella capitale troveranno ad attenderli soprattutto i manifesti con i loro faccioni semi schiacciati. Sono ovunque, sui muri



**FRASE  
DI...  
BOB GELDOLF**  
Cantante  
irlandese



«L'atteggiamento del governo italiano» nei confronti dell'Africa «è sconcertante. Berlusconi sarà il decano degli statisti, nonché presidente di questo G8, ma la sua credibilità è a rischio».

**L'Unità**

DOMENICA  
5 LUGLIO  
2009

7

### Angela Merkel

Il 6 giugno 2009, attaccato al telefonino, si è fatto attendere dalla cancelliera tedesca per la celebrazione dallo sbarco in Normandia

### A Buckingham Palace

Berlusconi urla «mister Obama!». La Regina Elisabetta indispettita allarga le braccia: «Ma chi alza la voce così? Suvvia...». Londra, aprile 2009

### Vladimir Putin

Villa Certosa, 17 aprile 2008: mima il gesto di sparare con un mitra sulla giornalista russa che ha fatto una domanda scomoda a Putin

sugli autobus, nei locali pubblici.

#### MUSICA PER CAMBIARE

È la campagna della Coalizione Italiana contro la Povertà - «Press the 8» - che raccoglie 70 associazioni e si è avvalsa del contributo dei sindacati Cgil Cisl e Uil e di 12 artisti - da Paola Turci a Caparezza - per fare pressione sul vertice e chiedere il rispetto degli impegni assunti, ma non rispettati, in termini di lotta alla povertà e ai cambiamenti climatici da parte dei Paesi che detengono il 60% della ricchezza mondiale e sono responsabili del 39% dei gas serra attuali e del 62% delle emissioni storiche. L'Italia ha più che dimezzato gli aiuti ai paesi in via di sviluppo ed è scivolata in fondo alla lista dei paesi donatori. Nessun paese europeo ha effettuato un taglio così drastico. Oltretutto, come ha spiegato in una lettera al capo dello Stato Napolitano, al premier e al Parlamen-

## Il Papa al premier e ai Grandi: «Lavoro per tutti, via il debito» Tettamanzi: no a leggi crudeli

In una lettera a Berlusconi, il Papa chiede ai Grandi l'attenzione verso i paesi poveri. E rilancia la richiesta di cancellarne il debito estero. L'arcivescovo di Milano avverte: «Discutibili provvedimenti» fanno soffrire i migranti.

**N. L.**

ROMA  
nlombardo@unita.it

«Creare posti di lavoro per tutti», far coincidere i provvedimenti contro la crisi con una «valenza etica»: Papa Ratzinger ha scritto una lettera a Silvio Berlusconi, con un appello rivolto agli otto Grandi alla vigilia del vertice a L'Aquila (di cui apprezza la scelta) invitandoli ad «ascoltare la voce dell'Africa e dei paesi meno sviluppati». Il pontefice nella lettera ha ricordato quanto già chiesto da Giovanni Paolo II, la sollecitazione rivolta ai paesi industrializzati, la parte ricca del mondo: «Cancellare il debito estero dei paesi poveri».

#### CANCELLARE IL DEBITO ESTERO

Un monito che lancia anche il cardinale Tettamanzi, arcivescovo di Milano, con particolare attenzione ai migranti. Proprio sulla difesa dei paesi poveri si concentra gran parte della lettera inviata da Papa Ratzinger al presidente del Consiglio, con un riconoscimento all'«impegno del governo». Il pontefice invita ad allargare la partecipazione di questi paesi sulle decisioni che riguardano il pianeta, collegando le decisioni prese dal G8 all'Assemblea delle nazioni Unite. Un appello che parte proprio dalla consapevolezza della crisi, le cui conseguenze, così come i cambiamenti climatici, rendono inevitabile, per il pontefice, «convertire il modello di sviluppo globale».

Il richiamo vale anche per i paesi più sviluppati, ma nel pieno della crisi. Quindi Ratzinger, agli «illustri partecipanti» del G8 ricorda la «valenza etica» che devono avere le misure anti crisi. Considerare le «concrete» esigenze umane e familiari,

con «l'effettiva creazione di posti di lavoro per tutti», uomini e donne.

Un tema centrale, il diritto al lavoro che, se negato, non permette la «pace sociale». Ratzinger cita ancora Wojtyla, reclamando un «equo» sistema commerciale di sviluppo, che vada oltre le decisioni prese a Doha nel 2001. Con un avviso: ristrutturare «l'architettura finanziaria», evitare la speculazione creditizia, utilizzare il credito, pubblico e

privato per lavoro e produzione. Dionigi Tettamanzi, nell'omelia di ieri nel Duomo con i vescovi di Africa, Asia e America Latina (che parteciperanno alla delegazione del G8), ha lanciato lo stesso appello, per lo sviluppo dei paesi più poveri come tema da mettere «ai primi posti dell'agenda» dei paesi ricchi che la crisi l'hanno generata. Il cardinale pone l'accento sulle «ingiuste e drammatiche sofferenze dei migranti, talvolta «provocate dai discutibili provvedimenti messi in atto» dai paesi più ricchi, che dovrebbero impegnarsi invece «in percorsi di accoglienza e integrazione seri, ragionati e rigorosi», per dare la «giusta regolazione» al fenomeno. Una critica che sembra puntare al decreto sicurezza. ♦

#### ANDATA E RITORNO

### Il Viminale

Nell'ultima settimana «sono stati rimpatriati 70 algerini, marocchini e del Gambia, sbarcati a Lampedusa».

to, l'ong Oxfam Internazionale insieme all'Ucodep e a 32 personalità italiane del mondo della moda, del giornalismo e dello spettacolo - da Ambra e Claudio Amendola a Riccardo Scamarcio - in un sondaggio commissionato apposta risulta che il 72% degli italiani vorrebbero che il governo onorasse l'impegno a versare lo 0,7 del Pil in aiuti allo sviluppo. Si tratterebbe di pagare l'equivalente di un cioccolatino al giorno per ogni italiano e assicurare cure mediche, ad esempio, a milioni di africani poveri. Il sottosegretario Bertolaso ha detto che per il G8 sono stati impegnati 500 milioni di euro. Più che per la lotta alla povertà (321,8 milioni stanziati quest'anno). «Tutto ciò per una parata inutile. Il Parlamento - dice Flavio Lotti portavoce della Tavola per la pace - dovrebbe chiedere conti dettagliati». Meglio cioccolatini ai poveri o i caccia Predator per proteggere le bugie dei grandi? ♦

#### TERZO SEMINARIO DEL DIPARTIMENTO GIUSTIZIA PD

## Garanzie e tempi della Giustizia penale

Roma, lunedì 6 luglio 2009, ore 9,30-19.00  
Camera dei Deputati - Sala delle Colonne (Via Poli, 19)

ore 9,30 Inizio lavori

Presiede  
On. Lanfranco Tenaglia

«La ragionevole durata del processo: gli interventi indifferibili e urgenti»  
Relazione  
Sen. Alberto Maritati

«Le proposte governative di riforma del rito penale»  
Relazione  
Prof. Vittorio Grevi

«Le ragioni di una legge delega per un 'nuovo' codice di rito»  
Relazione  
Prof. Giuseppe Riccio

Interventi programmati

ore 13,30 Pausa lavori

ore 14,30 Ripresa lavori

«L'obbligatorietà dell'azione penale: soluzioni per l'effettività del principio»  
Relazione  
Prof. Francesco Caprioli

Un passaggio necessario: la riforma della prescrizione»  
Relazione  
Prof. Glauco Giostra

«Le impugnature»  
Relazione  
Dott. Giovanni Canzio

Interventi programmati

Interviene  
DARIO FRANCESCHINI

#### Interventi programmati:

Prof. Avv. Guido Alpa  
Prof. Ennio Amodio  
Avv. Paola Balducci  
Dott. Tommaso Buonanni  
Prof. Massimo Brutti  
Avv. Guido Calvi  
Sen. Felice Casson  
Prof. Avv. M. Ceresa Gastaldo  
Prof.ssa Claudia Cesari  
On. Pasquale Cirielli  
Prof. Avv. Franco Coppi  
Prof. Agostino De Caro  
Prof. Giovanni Dean  
Sen. Gerardo D'Ambrosio  
Sen. Silvia Della Monica  
Prof. Avv. Maurizio De Tilla  
Prof. Avv. Oreste Dominioni  
On. Donatella Ferranti  
Prof. Avv. Carlo F. Grosso  
Prof. Giulio Illuminati  
On. Doris Lo Moro  
Dott.ssa Vania Maffeo  
Dott. Raffaello Magi  
Prof. Avv. Luca Marafioti  
Prof. Avv. Enrico Marzaduri  
Prof. Avv. Oliviero Mazza  
Dott. Giovanni Melillo  
On. Guido Melis  
Prof. Renzo Oriandi  
Dott. Luca Palamara  
Prof. Avv. Michele Panzavolta  
On. Anna Rossomando  
Dott. Giuseppe Santalucia  
Avv. Giuseppe Sileci  
Prof. Giorgio Spangher  
Dott. Maurizio Stanzola  
On. Luciano Violante  
Prof. Vincenzo Zappalà

partitodemocratico.it



youdem.tv

**CONTESTAZIONI E COMMENTI**

**PAOLO FERRERO** «Ho partecipato, assieme a tanti militanti del mio partito, alla bella e riuscita manifestazione del popolo No Dal Molin contro la costruzione della base americana»

**HEIDI GIULIANI** «Una provocazione come a Genova» che ha l'obiettivo «di creare un incidente per poi nascondere tutto dietro la barzelletta dei manifestanti violenti»

**LUCA ZAIA** «Gli scontri ampiamente prevedibili accaduti per unica responsabilità di alcune centinaia di delinquenti, sono stati causati dalle ambiguità della politica»

→ **Diecimila** i partecipanti alla marcia, poche decine di incappucciati si scontrano con la polizia

→ **Cittadini** e le donne del movimento riprendono la testa e la sfilata prosegue senza incidenti

# Vicenza blindata

## Scontri isolati al corteo contro la base Usa

Foto di Tony Gentile/Reuters



Un momento degli scontri avvenuti ieri a Vicenza

**Diecimila in corteo contro la base Usa a Vicenza. Scontri e lancio di lacrimogeni quando la testa del corteo viene presa da pochi con il volto coperto, biglie e sassi. La manifestazione prosegue in una città blindata.**

**ENRICO FIERRO**  
INVIATO A VICENZA

E alla fine, quando tutto sembra perduto, ci pensano loro, le donne. Si mettono loro alla testa del corteo, riconquistano la guida di una manifestazione fatta di famiglie, gente pacifica, ragazzi e ragazze, signore di mezza età che si sono portate le pentole da casa e le battono ritmando forte quel «No dal Molin che devono sentirlo anche alla Casa Bianca. Agli altri, quelli col cappuccio, gli scudi, le biglie nello zainetto, gli estintori, viene fatto un discorso chiaro: «Fora dai coglioni». Perché la manifestazione dei 10mila contro la base aveva preso una brutta piega. Una piega «genovese», con tanta gente, troppa, tra i manifestanti e le forze dell'ordine, con la voglia di menar le mani. Fin dalla mattina, Vicenza e il suo territorio appaiono militarizzati. Non c'è angolo, via, pezzi di aperta campagna, i luoghi del percorso del corteo, che non sia presidiato da uomini in armi. Una presenza eccessiva,

troppi manganelli, troppi reparti antisommossa abbigliati come nei giorni di Genova. Finanche i cani a presidiare eventuali sfondamenti dei terreni dove sarà costruito il nuovo pezzo di base. Il peggio avviene sul ponticello che attraversa il fiume Bacchiglione. Un budello.

### CAMPI DI MAIS

A sinistra e a destra campi di mais, il fiume pattugliato da un mezzo dei vigili del fuoco. Ai due lati reparti dei carabinieri in assetto di guerra. La testa del corteo viene conquistata da giovani incappucciati. Hanno i caschi, molti le maschere antigas, gli scudi e piccoli estintori. Le donne che portavano lo striscione «No dal Molin, yes we can», vengono ri-

### LA CURIOSITÀ

#### Saldi deserti

**Pomeriggio fiacco di affari, per i commercianti di Vicenza, nel primo giorno di saldi estivi. Se ne lamentano.**

cacciate indietro. I ragazzi e le ragazze con le magliette bianche e la caricatura di Obama (con le cesoie in mano, quelle che possono tagliare il recinto dei terreni della base)

spariscono. Il cronista racconta quello che ha visto. Sul ponte il contatto tra la punta del corteo e i carabinieri è ravvicinato.

Cominciano a volare bulloni e biglie d'acciaio. Qualcuno lancia i fumogeni accesi. Un altro scarica un estintore a pochi metri dal reparto. Mentre avanzano gli scudi parte la reazione dei carabinieri che caricano ed esplodono (ad altezza d'uomo) lacrimogeni e gas. Si tratta di gas urticanti che fanno bruciare gli occhi e si attaccano sulla pelle.

### MANGANELLATE

Volano manganellate, mentre i la-

crimogeni provocano un principio di incendio proprio a ridosso di una villetta. Un quarto d'ora di scontri, con la gente che scappa tra i campi, quelli colpiti dai gas che tossiscono e si bagnano gli occhi. Una ragazza tira fuori dallo zaino bottigliette d'acqua minerale «corretta» al «Maalox». In genere serve per calmare i dolori di stomaco. «Usala che ti fa passare il bruciore». Chi può si raduna verso il tendone del presidio «No dal Molin». A terra resta una scarpa, bottiglie, pezzi di lacrimogeni, e un cartello. «Papi e papponi, for dai coglioni».

Gli scontri dividono i manifestan-

**MASSIMO CIALENTE** «Mi aspetto che il G8 sia l'occasione per far capire quello che è davvero successo a L'Aquila. La dimensione esatta di questo disastro non è stata ancora colta da molti»

**STEFANIA PEZZOPANE** «La speranza è che grazie al G8 non si abbassi l'attenzione del mondo su quanto è accaduto in Abruzzo. Nonostante gli sforzi, da soli non ce la faremmo mai»

**GUIDO BERTOLASO** Ai giovani: «Non dovete mai avere paura e forse dovrete anche tranquillizzare i grandi della terra perché voi le scosse di terremoto le avete nelle ossa e nella pelle»

## L'avviso

**L'ambasciata Usa scrive «attenti a manifestazioni»**

L'ambasciata Usa in Italia nei giorni scorsi ha lanciato un «warden message» per i giorni del G8. Si tratta di un messaggio «di avvertimento» inoltrato agli americani che si sono registrati al sito del dipartimento di Stato e che mette in guardia dal rischio di manifestazioni e disordini durante il vertice degli Otto Grandi. «I cittadini americani - si legge nel messaggio - sono avvertiti di esercitare particolare attenzione fino alla fine del G8 perché «sono previste manifestazioni che potrebbero colpire gli interessi statunitensi o quelli degli altri Paesi del G8». Oltre alla protesta di Vicenza, l'elenco segna la fiaccolata «pacifica», nel centro dell'Aquila nella notte tra il 5 e il 6 e i Cobas in piazza Barberini il 7.

ti. Signora con pentolaccia della protesta: «Quelli col casco non li vogliamo, siamo gente pacifica». Ragazzo coi capelli rasta: «Sono stati i carabinieri a provocare. Volevano gli scontri». Professore in bicicletta e regolare maglietta col Che: «E voi gli avete offerto l'occasione». Dopo un paio d'ore di attesa, passata ad ascoltare i discorsi di Giuliano Giuliani («Se almeno non volete dare un po' di giustizia alle gente, dategli la verità») e di diversi esponenti del «movimento», tocca a Cinzia Bottene, leader storica del comitato «No dal Molin» e consigliere comunale a Vicenza, prendere in mano le redini di una situazione difficile. «Ora riprendiamoci la nostra manifestazione, in testa al corteo ci saranno le donne, ci sarò io in prima fila. Non devono esserci più scontri». Lentamente lo striscione con la Basilica del Palladio e il «Yes we can» riconquista il suo posto. Chilometri a piedi, con le donne che cantano vecchie canzoni di lotta. Ad ogni angolo uomini in divisa armati. «Eppure - dice una donna - col questore ci eravamo accordati su una presenza discreta delle forze dell'ordine». ♦

## 4 domande a

**Vittorio Agnoletto**

**«Fermare il cantiere della base Usa piattaforma per le guerre»**

Obama deve dare risposte chiare a Vicenza, all'Italia e al mondo intero». Vittorio Agnoletto è dentro il corteo dei «No dal Molin», non alla testa, ma dentro.

**Perché aderisce alla marcia?**

«Perché i protagonisti veri di questa battaglia sono gli uomini e le donne, i giovani e i vecchi, che da anni si battono perché la loro terra sia finalmente libera. Senza basi, né armi. L'Italia deve essere luogo di pace, non grande piattaforma per le guerre che di combattono nel mondo».

**Sono molti gli appelli che vengono lanciati a Obama, perché?**

«Il Presidente degli Usa dice di essere un uomo di pace, un riformatore. Lo dimostri rinunciando alla base di Vicenza».

**Agnoletto, cosa rappresenta per l'apparato militare mondiale questa base?**

«L'epicentro di tutte le operazioni di guerra a livello mondiale. Le guerre in Africa, l'Afghanistan, l'Iraq, da qui parte tutto. Ecco perché oggi la città è stata militarizzata».

La risposta di Obama è fondamentale per capire quale sarà la sua politica estera, se si tratterà della continuazione delle politiche precedenti, oppure se riuscirà ad aprire un nuovo capitolo delle relazioni mondiali».

**Genova, oggi un nuovo G8, quali sono gli obiettivi del movimento no global?**

«Il movimento deve essere capace di aprirsi, si vince se si costruisce una partecipazione ampia alle lotte, se si sta dentro ascoltando».

Oggi a Vicenza, domani a L'Aquila dove ci schieriamo per una ricostruzione pulita. Nel 2001 tutti avevano capito che il nemico era il mercato internazionale il vertice a L'Aquila sarà una sfilata delle vanità». **E.F.**



Foto di Ciro Fusco/Ansa

Anche da Napoli, dove hanno manifestato ieri, i movimenti si sposteranno a L'Aquila

# L'Aquila accoglie il G8 con marce e proteste

Molte le iniziative in programma «tutte pacifiche e civili» assicurano i promotori. 5000 agenti per vigilare il summit

## La piazza

**CLAUDIA FUSANI**

INVIATA A L'AQUILA  
cfusani@unita.it

Cinquemila uomini, gli obiettivi sensibili oltre la caserma, i viadotti e i ponti lungo l'autostrada A24, le strade, l'aeroporto di Preturo e la campagna lì intorno. Soprattutto le montagne che «guardano» e «vedono» direttamente dentro i 48 ettari del compound della caserma Vincenzo Giudice, dal punto di vista della sicurezza la forza ma anche il punto debole del vertice: da stamattina alle sette saranno tutte presidiate da squadre di cecchini. È lunga più di 200 pagine l'ordinanza con cui il questore Piritore scandisce tempi e modi del sistema di sicurezza per la settimana del vertice. Il capitolo più ampio è dedicato alla messa in sicurezza dell'area intorno a Coppito, l'unica vera zona rossa che sarà

completamente sterilizzata. Non ci sarà posto neppure per pecore e pastori. Lo spazio aereo sull'altopiano sarà chiuso da domattina. Tutta la zona è controllata da batterie antimissili. L'unica vera variabile, oltre il terremoto, sono i manifestanti.

**E la rabbia** degli aquilani che non vedono traccia della ricostruzione. Il fronte delle proteste è diviso. Abruzzo social forum rivendica la necessità di organizzare marce all'Aquila. I comitati locali anche ma non vogliono essere confusi con potenziali black bloc. Gli appuntamenti certi sono tre: la marcia di stanotte, tre mesi dopo il terremoto; il «benvenuto» ai grandi della terra mercoledì, giorno di inizio del vertice. Infine la marcia di venerdì 10 organizzata dai sindacati Cobas e Rdb. «Sarà pacifica, senza incidenti» - assicura Enrico Ciccozzi. La linea della questura è quella di autorizzare ogni richiesta. La presenza degli uomini, assicurano, sarà discreta. ♦

**Crisi e  
finanza****Il flop del ministro  
dell'Economia****Epifani: conflitto sociale  
con incertezza sul lavoro**

«Il conflitto sociale si manifesta quando alle persone non si offrono prospettive. Non c'è soltanto, un problema di fiducia dei consumatori: ce n'è anche uno di sicurezza dei lavoratori e il problema sociale è conseguente a questa incertezza»

**Rischio usura più alto  
in Campania e Calabria**

La maglia nera del rischio usura spetta alla Campania, seguita da Calabria, Puglia e Sicilia: lo afferma uno studio della Cgia di Mestre. Nelle mani degli usurai si finisce perché strozzati dalle scadenze fiscali. Meno interessati quelli del nord est.

→ **I «global standard»** tanto voluti da Tremonti non sono definiti. Per ora solo principi generici

→ **Scudo fiscale** per i capitali illegalmente esportati già pronto. Si studia una sanatoria per le società

# Sulle regole della finanza intesa ancora lontana

Sulle nuove regole della finanza globale l'intesa è lontana. Lo ammette anche Berlusconi. Tremonti contava di superare Draghi, ma il «suo» G8 è stato un flop. Per risultati veri bisognerà attendere il G20 di Pittsburgh

**BIANCA DI GIOVANNI**  
ROMA

«Su un unico codice di regole globali siamo molto lontani dal risultato finale». Perfino l'impareggiabile ottimista Silvio Berlusconi ammette un'amara verità: le nuove regole della finanza non si decideranno al ver-

tice dell'Aquila. Il fallimento è già storia: si è consumato a metà giugno al G8 finanziario di Lecce. In quella sede il ministro Giulio Tremonti si aspettava di varare i «global standard», cioè i principi operativi che dessero corpo alle decisioni prese dal G20 di Londra.

**LECCE FRAMEWORK**

Sarebbe stata una nuova Bretton Woods che avrebbe dato lustro al «regista» italiano. In questo modo Tremonti contava di sospingere in un cono d'ombra il suo «antagonista storico» Mario Draghi, seduto oggi su una delle poltrone più importanti per la finanza globale, quella del Financial Stability Board. A lui il G20 aveva dato il compito di redigere i nuovi standard a cui si dovrebbe uniformare la finanza mondiale. Con il G8 Tremonti puntava a un «sorpasso» in corsa. Ma il gioco non è riuscito. Il vertice di Lecce è terminato con un sostanziale nulla di fatto. Niente global standard, ma un semplice «Lecce framework» (così è stato definito il documento finale) che si limita a indicare principi generici. Almeno così riferiscono gli addetti

**G20**

**Per i risultati veri  
bisognerà aspettare  
Pittsburgh**

ai lavori. Risultato: anche stavolta si faranno solo piccoli passi avanti. Il governo italiano assicura che i documenti da sottoporre agli otto grandi sono già tutti pronti. I temi sul tavolo sono sempre gli stessi. Limiti ai maxi stipendi dei manager, maggiori controlli sulle banche, i grandi gruppi finanziari internazionali e le agenzie di rating, regolamentazione dei fondi speculativi hedge fund, lotta ai paradisi fiscali e più trasparenza. Temi arcinoti, ma per un passo decisivo verso un'intesa globale bisognerà aspettare il prossimo G20 di settembre a Pittsburgh. Ma in Abruzzo non si prepara solo un flop.



Il G8 de L'Aquila si annuncia privo di risultati

**Damiano: arriva la 14esima per i pensionati voluta da Prodi**

Il governo «passa sotto silenzio» l'erogazione in questi giorni della quattordicesima ai circa 3,5 milioni di pensionati, perché si tratta di una misura del governo Prodi. Si tratta di 3 milioni 426mila persone che percepiranno un importo medio di 380 euro.



**Bt: contro la crisi un anno di ferie e taglio del salario**

In «vacanza» per un anno in cambio di una riduzione dello stipendio. È l'offerta fatta da British Telecom ai propri dipendenti per cercare di ridurre i costi senza tagliare posti. Ai lavoratori verrebbe corrisposto il 25% dello stipendio annuale.

**IN EUROPA**

**Ecofin: da domani si discute la nuova vigilanza mondiale**

Una migliore e più efficace sorveglianza dei mercati finanziari, un ritorno a finanze pubbliche più sane: sono due dei principali obiettivi del semestre di presidenza svedese dell'Unione Europea, al centro dell'agenda del Consiglio dei ministri dell'economia e delle finanze dell'UE che si terrà martedì a Bruxelles, preceduto dalla riunione dell'Eurogruppo domani sera. All'esame dei ministri dell'area euro - per l'Italia è atteso Giulio Tremonti - la difficile congiuntura economica, e l'andamento dei mercati finanziari, questioni che saranno riprese martedì mattina al tavolo dei Ventisette, in una prima colazione di lavoro, in presenza della Commissione Europea e della Banca centrale Europea. Tra gli altri punti in agenda, la supervisione dei mercati finanziari sulla base delle conclusioni dell'ultimo Consiglio Europeo.

**SCUDO FISCALE**

Quello che tutti si attendono, infatti, è una sorta di «benedizione» europea per lo scudo fiscale. Tremonti ci lavora già da mesi, e potrebbe cogliere l'occasione del contesto internazionale e della lotta ai paradisi off-shore per annunciarlo a L'Aquila. Secondo anticipazioni del Sole24Ore si starebbe studiando un'aliquota tra il 5 e il 7% per i capitali illegalmente esportati e rimpatriati. per le società si studierebbe anche una sanatoria su liti pendenti e contenziosi. Questo doppio binario assicurerebbe alle casse dello Stato un gettito complessivo di circa 10 miliardi, stando ai calcoli del Tesoro.

Ancora sanatorie, ancora aliquote «scontate» per chi ha frodato il fisco. Scelte già viste ennl'altro governo Berlusconi, che non hanno portato a risultati in fatto di lotta all'evasione. Certo è che di quei miliardi il Tesoro ha bisogno come il pane, visto lo stato dei conti pubblici. Dunque, sembra certo che lo scudo fiscale si farà. Per il resto, bisognerà aspettare Pittsburgh. Nel frattempo ciascun paese è andato avanti un po' per conto suo. È di metà giugno la proposta di Obama, che dà nuovi poteri alla Fed (per gli americani una vera novità) e istituisce l'Agenzia per la protezione finanziaria dei consumatori. L'ue dal canto suo ha

avviato un rapporto (de Larosiere) sulle agenzie di rating e sulla vigilanza macroprudenziale, affidata a un organismo collegato con la Bce. Contemporaneamente il G20 di Londra aveva definito i compiti del Financial Stability Board e dell'Fmi come «guardiani» globali. Ultima, l'altro ieri, è stata la Germania, che ha approvato ieri una legge sull'istituzione di «bad bank», cioè «società debito» in cui le banche potranno depositare i titoli tossici, mettendo in salvo i propri bilanci. Berlino ha anche affidato più poteri all'autorità di vigilanza federale. Ed è pronta a intervenire di nuovo, se dovessero servire nuove risorse per le banche. ❖

**MODELLO CONTRATTUALE E ACCORDI SEPARATI**

**CAMBIAMO STRADA**

**9 LUGLIO 2009 h. 14**  
**CENTRO CONGRESSI FRENTANI**  
Via dei Frentani, 4  
Roma

**INTRODUCE MIMMO CARRIERI**  
**PRESIEDE MIMMO MOCCIA**  
Segretario Generale Fisac CGIL

**NE DISCUTONO FEDELI, MARTINI MICELI, NASSO, PODDA RINALDINI, SOLARI**

**CGIL**  
**FISAC**

→ **Dopo lo stop** di Napolitano il Guardasigilli parla di «modifiche»

→ **Il 15 al Senato** Franceschini: il governo si fermi e riveda il Ddl

## Intercettazioni Alfano costretto ad ammettere «Si può cambiare»



Il Capo dello Stato Giorgio Napolitano

**Dopo le «perplexità» espresse da Napolitano, il ministro Alfano giura che il ddl intercettazioni è «modificabile». Ma fino a due giorni fa, il testo era blindato. «E se lo cambiano il rischio è andare alle calende greche».**

**SUSANNA TURCO**

ROMA  
sturco@unita.it

«Noi parlamentari non siamo qui a votare a scatola chiusa». Il ddl intercettazioni non era ancora approdato nella sua Aula, quando Filippo Berselli, ex An, da presidente della commissione Giustizia al Senato sollevava in privato prima e in una intervista poi un problemino. «Se i ddl sulla giustizia li vediamo solo a cose fatte, è ovvio nascano ritardi e incompre-

sioni», spiegava: «Serve un confronto prima, anziché poi annaspire, come sulle intercettazioni». La lamentela per il decisionismo del Guardasigilli arrivava giusto dopo che in una riunione riservata, con i leghisti Maroni e Cotta, gli ex an La Russa e Bongiorno, oltreché l'onnipresente Ghedini, il ministro Alfano aveva spiegato: «Il testo intercettazioni è questo qui».

Naturalmente, adesso che il capo dello Stato Napolitano ha convocato (venerdì) il Guardasigilli per fargli presenti le sue «perplexità» - a lungo meditate, molto simili a quelle già sollevate da ex aennini e leghisti di primo piano, e già in passato fatte trapezare a chi di dovere attraverso Gianni Letta - sul disegno di legge che lega le mani ai magistrati e cuce la bocca ai giornalisti, i vertici del centrodestra si affannano a spiegare, Alfano in testa,

che quel testo è invece «modificabile». Che «nessuno aveva mai parlato di porre la fiducia», o di un «percorso a rotta di collo» al Senato.

Eppure proprio il Guardasigilli, due settimane fa, si augurava «che l'impianto della legge» venisse «mantenuto». «Queste norme le inseriamo ora, così al Senato non tocchiamo più nulla», aveva spiegato del resto lui stesso, motivando l'introduzione, nel maxi emendamento alla Camera, del capitolo sugli 007. E, spiegano oggi fonti della maggioranza, «non è un segreto che il testo fosse ormai immutabile», a meno di non rischiare «l'apertura del vaso di Pandora di tutte le perplessità» che suscita un testo poco amato dai berlusconiani, ma anche dai finan-leghisti.

«Se era blindato? In commissione Giustizia, alle nostre richieste di emendamenti, la risposta costante è: non si tocca niente. Più chiaro di così», racconta il senatore Pd Felice Casson. Nei conversari interni, del resto, le intenzioni erano chiare: andare «rapidamente» in Aula, con eventuale fiducia finale. Il calendario prevedeva l'approdo in Aula il 15 luglio, e approvazione prima dell'estate.

### ALLE CALENDE GRECHE

Tempi e modi tutti da rivedere, ora che Napolitano ha puntato il dito sulla formulazione degli «evidenti indizi di reato», sui capitoli relative alle denunce contro ignoti, e a quelle sui «reati satellite», (spesso utilizzati per arrivare a reati di mafia e terrorismo), sulle restrizioni per la stampa. E infine sulla norma transitoria che esclude l'applicazione delle nuove misure ai procedimenti pendenti, e che è a rischio di «incostituzionalità».

La gran parte di queste perplessità erano già state ripetutamente portate avanti dall'anima finian-leghista della maggioranza, in un anno di discussioni. Ma il faticoso compromesso, l'accordo politico che non soddisfaceva nessuno, era stato raggiunto appunto sul testo votato alla Camera. È per questo che, ora, nonostante l'improvvisa disponibilità a «modifiche», nella stessa maggioranza ci sono forti dubbi sulla «praticabilità» di un qualsiasi miglioramento del testo. «A meno di non andare alle calende greche», spiegano. Ossia allungare i tempi, lasciar passare l'estate. E, magari, pure il parere della Consulta sul lodo Alfano. Passato quello scoglio, il clima sarà diverso, senz'altro. ❖



## LA DESTRA EVITI LO STRAPPO

**IL COLLE  
E IL DDL**

**Marcella  
Ciarnelli**

mciarnelli@unita.it



**D**are ascolto al Capo dello Stato che non da ora invita al dialogo e al confronto. Ed evitare, così, uno strappo dalle conseguenze che possono andare ben oltre quelle del disegno di legge sulle intercettazioni. Oppure scegliere la via dello scontro ignorando le parole che in più occasioni il presidente ha ripetuto in difesa di un principio fondamentale della Costituzione qual è la libertà di informare senza dimenticare il diritto alla privacy. Un anticipo di quel braccio di ferro che potrebbe esserci poi su altre questioni, riforma della giustizia in testa. È questa la scelta che la maggioranza deve compiere prima dell'arrivo in Senato, il 14 luglio, della legge appena approvata alla Camera. Il bicameralismo perfetto che, fino a prova contraria, vige ancora nel nostro Paese consente che si riparta da zero. Tenendo in maggior conto i suggerimenti dell'opposizione, di magistrati impegnati, dello stesso Garante, dei giornalisti. Ed anche di quelle finora inascoltate "colombe" del centrodestra. Ma innanzitutto del Capo dello Stato che il suo primo intervento in materia lo fece bloccando il decreto che in quattro e quattr'otto si voleva licenziare, derubricato subito a «refuso» proprio per l'altolà del Colle. E che poi ha sempre speso parole pubbliche e moral suasion nelle sedi opportune per cercare di scongiurare l'approvazione. Che ha chiesto un dibattito non strozzato dagli interessi di parte ma rispettoso della dialettica parlamentare. Che con chiarezza ha fatto intendere che su materie come queste non si può procedere con il voto di fiducia. Napolitano lo ha ripetuto più volte a Berlusconi, ai presidenti di Senato e Camera, al ministro Alfano che ieri ha confermato la disponibilità della maggioranza al dialogo. La verifica potrà essere fatta rapidamente. Altrimenti il Capo dello Stato potrà fare ricorso alle sue prerogative. Il rinvio alle Camere è una iniziativa di merito che va ben oltre la mera questione della firma. Si può fare. La legge sulle intercettazioni può essere modificata. ❖

Rinfrescante, accogliente, conveniente  
"la vacanza che vuoi, qui puoi"

VISIT EMILIAROMAGNA.COM



SCOPRI TUTTA LA QUALITÀ E LA CONVENIENZA DELLE VACANZE IN EMILIA-ROMAGNA SU [WWW.VISITEMILIAROMAGNA.COM](http://WWW.VISITEMILIAROMAGNA.COM)  
MOUNTAIN BIKE SENTIERI PARAPENDIO RISERVE SALITE GRIGLIATE CONVENIENZA VARIETÀ SORPRESE PASSEGGIATE CAVALLI BORGHI  
FOLKLORE SAGRE RISATE VENTO OMBRA FUNGHI FREE CLIMBING BOSCHI FRESCO SORRISI NATURA CRINALI DISCESE TRADIZIONE  
PARCHI TIGELLE MOVIMENTO ORIENTEERING DIVERTIMENTO INCONTRI TREKKING



Prenota la tua vacanza su



[www.visitemiliaromagna.com](http://www.visitemiliaromagna.com)



## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



MARIOTTI FOSCA

## Scandali e tragedie

Povera Italia in mano di ladri, bugiardi, arraffatori! Le esplosioni, i deragliamenti dei treni, le morti sul lavoro sono frutto di gente che pur di fare soldi per avere un altissimo guadagno, non hanno scrupoli nel non mantenere efficienti le ferrovie e i luoghi di lavoro per non parlare della sanità ecc..., quando finirà tutto questo?

**RISPOSTA** ■ Ken Loach ha bene illustrato nel film *Paul, Mick e gli altri* le conseguenze sulla sicurezza dei lavoratori e dei viaggiatori della privatizzazione della manutenzione delle ferrovie voluta, al tempo, dalla Thatcher. Oggi che questo tipo di scelta viene imposta anche in Italia, dal bisogno di «ridurre la spesa pubblica» quelle cui ci troviamo di fronte sono due contraddizioni importanti. Quelli che non vengono mai toccati prima di tutto sono gli stipendi e le pensioni dei dirigenti nominati dal governo. Mentre diminuisce la qualità dei servizi prestati all'interno di convenzioni al massimo ribasso, d'altra parte, quella che aumenta è la ricchezza dei titolari delle convenzioni. Vengono proprio dal settore delle convenzioni con il pubblico, nel campo delle costruzioni e della manutenzione, della sanità e della gestione del patrimonio pubblico i nuovi ricchi e gli scandali (da Romeo a Tarantino alle Lady Asl) che avvelenano il clima politico dell'Italia berlusconiana. È il veleno sottile del neoliberismo thatcheriano e della corruzione il filo rosso che lega la nuova distribuzione di ricchezza del nostro paese al disastro di Viareggio.

GIOVAN SERGIO BENEDETTI  
A proposito di cene

Se i giudici che hanno condannato Mills, Previti o Dell'Utri, nell'imminenza dell'emissione della sentenza fossero stati trovati a cena con Antonio Di Pietro e Marco Travaglio, che cosa avrebbe detto Berlusconi?

LEONARDO CASTELLANO  
Il totalitarismo vero

Il giudice Mazzella scrive che inviterà ancora a cena Berlusconi (appella-

to con il nome proprio, Silvio) in quanto non siamo in un regime totalitario. Il giudice evidentemente ignora che proprio nei regimi totalitari è stato, ed è, più frequente la violazione di certe prassi di formale rigore e sempre per motivi tutt'altro che «conviviali».

Un suo collega, a sua volta, chiede, sul *Corriere della Sera* di giovedì 2 luglio, di non volerli considerare come monaci o asceti. Certo, eccellenza, ma non crede che tra le svariate decine di milioni di cittadini e cittadine dell'Italia, della Ue e dell'intero mondo, ci sia una vasta scelta anche per la compagnia durante una buona cena, senza mettere in imbarazzo le regole, pur non scrit-

te ma «che fanno la differenza», di buona educazione istituzionale?

PAOLO SANNA

## Debora, Totò e Tina Pica

È innegabile che Totò e Tina Pica fossero simpatici, così com'è innegabile che se ci fossero stati loro a capo del PD non saremmo mai arrivati a perdere tutte le elezioni e tutto il credito che abbiamo perso nei confronti delle persone che non votano e non voteranno più per noi. Almeno sino a quando vedranno le solite facce che, piaccia o meno, hanno portato il partito e la sinistra ad un livello così basso di popolarità come mai prima d'ora. Trovo veramente meschino attaccare Debora Serracchiani per una battuta fatta a Curzio Maltese che la intervistava; sarebbe bastato seguire solo un poco i suoi interventi, per capire che è persona seria e che non sceglierebbe certo chi appoggiare in base alla simpatia, che in ogni caso, è sempre meglio di chi sceglie in base ad un proprio tornaconto, economico o politico che sia.

ATTUATI MARIO

## Fantozzi e i comunisti

Dichiarare che il rag. Fantozzi fino a pochi anni fa ha votato per i comunisti, mi sembra poco realistico. Sono convinto che il rag. Fantozzi abbia sempre scelto i partiti di governo, e se proprio la D.C. gli faceva schifo abbia votato repubblicano o socialdemocratico, forse socialista ai tempi di Craxi. Se per sbaglio o convinzione è capitato una volta di votare comunista, il direttore megagalattico che sa tutto, l'avrà sicuramente sottoposto a un anno di straordinari non pagati, segregato in ufficio, senza mai comunque aprir-

re una pratica. Un cordiale saluto da un tornitore meccanico in cassa integrazione dopo 36 anni di contributi.

ARNALDO DE PORTI

## David Grossman

«È strano che molti media in Italia non parlino dello scandalo di Berlusconi mentre se ne parla in tutto il mondo... La gente dovrebbe sapere che cosa succede» ha detto mercoledì, ad Ischia, David Grossman, uno dei più grandi scrittori contemporanei, durante l'inaugurazione della XXX edizione del Premio Internazionale del Giornalismo. Il problema vero, tuttavia, è il perché di questa stranezza che siamo noi italiani a dover interpretare.

RENATO PIERRI

## La fede «adulta»

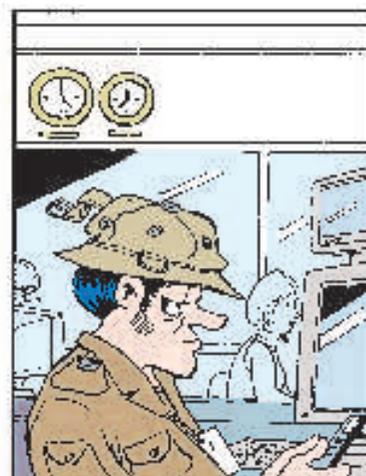
Il 30 giugno, nella Basilica di San Paolo, il Santo Padre ha detto: «Paolo desidera che i cristiani abbiano una fede matura, una "fede adulta". Colui che ha una "fede adulta" non guarda se la fede della Chiesa contraddice lo "schema" del mondo contemporaneo, bensì se contraddice ragione e Vangelo». Con tutto il rispetto per il Pontefice, meraviglia ignori che il vero coraggio è seguire sempre la propria coscienza. A qualcuno questo coraggio è costato il rogo, alle volte anche solo psicologico, o la libertà.

AI LETTORI

## La firma corretta

Sul giornale di ieri a pagina 25 la firma di Giuliano Capecehatro è stata pubblicata con un refuso. Ce ne scusiamo con l'interessato e con i lettori.

Doonesbury



## Sms

cellulare  
3357872250

### COSA SIGNIFICA PD

Aver accolto il PD ha significato per molti di noi anche la rinuncia ad una condizione mentale che pareva irrinunciabile: l'essere solo di sinistra. Ma era necessario. Ora è importante che il partito non si allontani troppo: scegliere Bersani significa non voler rinunciare del tutto.

**ANDREA ZECCHIN, UDINE**

### UN PAESE MENO CIVILE

Si deve restituire il paese al popolo e rispedire al mittente: quel'Italia fatta di razzismi già ben conosciuti da noi, con il nuovo pacchetto sicurezza per opera di poche minoranze siamo un paese meno civile di ieri.

**MASSIMO ALBY**

### PIÙ COPIE, PLEASE

Difficoltà: perché a Brentonico (Trento) mandate solo due (2) Unità al giorno? Io dove vi leggo?

**ADRIANA**

### CON IGNAZIO

Finalmente a 60 anni mi posso tessere per un partito. Forza Senatore Marino, sono con te.

**VINCENZO FERRARA, TRAMONTI (SA)**

### CHE DICE LA BINETTI?

Dalla on. Binetti ke si è tanto battuta in difesa degli embrioni umani, non ho sentito nessuna parola in difesa degli umani immigrati clandestini, ex embrioni, tanto maltrattati da una odiosa legge voluta dall'utilizzatore dei voti leghisti!

**LUIGI, PA**

### SANTA PADANA CHIESA

A Maroni, Berlusconi, Bossi, Calderoli ecc... cattolici non dico Romani ma padani esultanti a questa legge infame, domando: e la parabola del buon Samaritano?

**GIORGINA**

### VENGANO FUORI I CONTENUTI

Nello spazio riservato ai lettori dell'Unità vedo tante prese di posizione a favore dei singoli candidati a segretario PD. E i contenuti? Se il treno del congresso, partito male, non deraglierà dipende anche da noi. Un partito grande e plurale può discutere, anche animatamente, solo se considera una risorsa tutte le intelligenze e le competenze che possiede. Il futuro segretario dovrà rappresentare TUTTO il partito, oppure continueremo, con mille posizioni diverse, a non decidere.

**TONINO**

### JELLA

Si berlusconi porta male e anche la natura si ribella. È una sciagura costante.

**LAURA**

## IL SOLITO ORRORE MORTE BIANCA SICILIA IN NERO

**QUANDO IL LAVORO  
UCCIDE**

**Giuseppe Provenzano**  
RICERCATORE

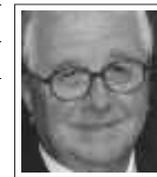


Il caso gioca con le vite giovani, e mai come in questi in giorni. Alcuni vanno al mare, altri - venuti dal mare - andranno in galera. Altri muoiono, in bianco e nero. Gaetano Albo, ieri compiva 25 anni. Era di Licata, ed è facile immaginare il suo volto: come quegli altri, africano; come quello di Moustapha Scara, un operaio marocchino di 22 anni morto l'altro ieri dopo essere stato travolto da uno stand alla Fortezza da Basso di Firenze. Gaetano è stato folgorato da una scarica elettrica, mentre puliva un frigorifero nel ristorante in cui lavorava. Era mezzogiorno, e fuori Licata doveva essere bianchissima, come la canicola, come la spiaggia di Falconara. Morti bianche, le chiamano: e sono omicidi senza luce, con responsabili troppo spesso impuniti. Per coincidenza, ieri si chiudeva a Palermo una mostra sulle vittime delle morti e delle mutilazioni da lavoro: sensibilizzazione, si chiama. E la sensibilità è già qualcosa, nella regione che per istituire il Coordinamento per la sicurezza sul lavoro ha atteso la strage di Mineo (sei operai morti asfissati un anno fa nel depuratore comunale). Oggi, proprio a Mineo - non sembra una coincidenza: è la morte di tutti i giorni - Gheorghe Ciprian Tatar, un operaio di 29 anni, è morto cadendo dal tetto di un capannone: non indossava protezioni, lavorava in nero. Stessa storia a Foligno, e più infame: un cadavere senza nome in un cantiere edile, rinnegato dall'azienda. Dall'inizio del 2009, nell'isola, i caduti sono più di quaranta; a pochi chilometri dalla tomba di Gaetano, campagne e cantieri si segnano con le croci: Fabio, 25 anni, morto nelle campagne di Marina di Ragusa, stritolato da una macchina agricola; Salvatore, operaio di 34 anni, ucciso da un'esplosione al petrolchimico di Gela; Santo di 35 anni e Felice di 19 anni, sepolti da un muro su cui lavoravano a Caltanissetta. L'Istat giorni fa dimostrava che le vittime della crisi sono il Sud, i giovani e i precari: quando coincide, la sequenza è micidiale. Prima di morire sul lavoro, molti giovani meridionali hanno vissuto da precari, o fuori dalle regole, al lavoro nero: come può diventare «bianca» la morte? Uno dei tanti Gaetano Albo mi raccontò che nella trattoria dove ha lavorato per dieci anni guadagnava tra seicento e ottocento euro al mese, ma in busta paga figurava un salario assai migliore: al momento della liquidazione il padrone trattenne la parte «sproporzionata» al suo effettivo guadagno; lui protestò, ma un commercialista scellerato gli spiegò che è la regola. In queste storie c'è molto dell'Italia, quasi tutto. Il lavoro e lo sfruttamento, i migranti e il Sud, l'illegalità, la sicurezza, le coincidenze, i compleanni, il bianco e il nero, la vita e la morte: ci si potrebbe fare un congresso... Ma, certo, non c'è di mezzo un candidato, non un terzo uomo e neanche un po' di simpatia. ❖

## PAURA A ROMA SE LA SICUREZZA È UNO SPOT

**POLIZIA  
«SVUOTATA»**

**Vittorio Emiliani**  
GIORNALISTA



Tor Carbone, per chi non conosce bene Roma, non è un «ghetto» desolato di estrema periferia: è un dignitoso quartiere neo-borghese prima della bellissima Appia Antica. Eppure qui, dopo tre falliti tentativi di violenza sulle donne, si è consumato, in uno dei garage condominiali, il quinto stupro denunciato nella capitale dall'inizio dell'anno. Eppure qui i residenti delle palazzine si sentono più isolati, abbandonati a se stessi; non vedono una pattuglia, un'auto delle forze dell'ordine, che li rassicuri.

Cos'è cambiato a Roma dai giorni infuocati della campagna elettorale per il Campidoglio nei quali Gianni Alemanno e il centrodestra puntarono tutto, ossessivamente, sull'unico tema della sicurezza (delle donne anzitutto)? Segni concreti di una attenzione più capillare, o meglio mirata, non se ne vedono. Come non si vedono i tanto reclamizzati (da Berlusconi) poliziotti di quartiere. Secondo la Corte dei conti, sono, in tutta Italia, 3.900 operatori soltanto, contro i 5.900 previsti e a Roma vengono impiegati, essenzialmente, nei Comuni della cintura. Mentre in città si ripetono episodi di violenza xenofoba: l'ultimo in via di Donna Olimpia (che periferia certo non è) contro un rifugiato politico congolese.

A Roma, all'inizio dell'anno, secondo l'ANFP (Associazione Nazionale Funzionari di Polizia), circa 250 auto della Ps erano bloccate in rimessa perché non c'erano i soldi per pagare la benzina, per cambiare le gomme o per rifare i freni. Il fondo 2009 per la motorizzazione della Ps, tagliato del 60%, servirà soltanto a pagare i debiti del 2008. I sindacati stimano che negli organici manchino 70.000 poliziotti. Né va meglio per uno dei corpi più amati, i Vigili del Fuoco, protagonisti anche all'Aquila, costretti a protestare tre giorni fa davanti alla Camera: guadagnano meno degli altri, hanno carenze di organico e un parco di automezzi invecchiato.

Ovunque ti giri, l'edificio della sicurezza pubblica si presenta intaccato, nei pilastri fondamentali, dai tagli pesanti imposti da un governo che da una parte fa continui spot sul tema e dall'altra lesina o sottrae fondi, che inasprisce pene e controlli e poi non sa come attuare tali norme se non col pericolosissimo «fai-da-te». Al Nord la Lega parla già di mille volontari per le ronde che ristabiliranno l'ordine. «Nei quartieri degli immigrati», precisa subito il deputato europeo Cesare Borghezio, quello che va ai raduni della destra europea più estrema. Intanto si annunciano imponenti misure di sicurezza per il G8 all'Aquila, sempre più militarizzata.

Tutta scena, una catena infinita di spot. Mentre nelle città mancano auto e uomini per una reale sorveglianza preventiva. Quella che serve di più. A Roma e altrove. ❖

## L'ANALISI

**H**anno avuto ragione i Radicali, che da anni denunciano un Paese fuori dalla legalità, hanno dimostrato incroci e rapporti contro natura (la natura costituzionale) tra istituzioni dello Stato e hanno chiesto al Paese una rivoluzione, ovvero una stagione straordinaria di impegno politico, non per cambiare il mondo ma per tornare alla normalità legale, morale e politica. Per esempio la Corte Costituzionale. Due giudici della suprema Corte vanno a pranzo con gli "imputati", ovvero il Presidente del Consiglio e il ministro della Giustizia il cui "lodo" (il lodo Alfano che esime Berlusconi da qualunque processo) potrebbe essere dichiarato incostituzionale dalla Suprema Corte e dunque sparire. È avvenuto che alcuni nervi della massima istituzione di garanzia del Paese sono stati messi fuori uso. Penso all'Honduras. Se vi sbarazzate per un momento della parte teatrale e primitiva del golpe honduregno (soldati, carri armati, coprifuoco) notate subito che vi sono somiglianze fra i due eventi. In Honduras si rimuove il presidente della Repubblica sostituito dal presidente della Camera, e si dispongono i soldati a guardia del nuovo ordine. In Italia si rimuove la credibilità e la dignità della Suprema Corte attraverso due giudici che, a quanto pare, si sono prestati.

Non solo, ma hanno rivendicato come un diritto ciò che hanno fatto. Ognuno dei due giudici che si sono deliberatamente seduti a tavola con il ministro della Giustizia e con il capo dell'esecutivo, ha, infatti, scritto una lettera pubblica. Il giudice Mazzella si è rivolto al presidente del Consiglio con cui è stato a tavola con queste parole: «Caro Presidente, caro Silvio». La lettera è un proclama di presa di possesso dell'intero territorio che dovrebbe separare il governo dalla Corte Suprema. Il gesto consegna la Corte Nelle mani dell'uomo di potere che ha tutto da temere dalla Corte se essa resta integra e indipendente.

Il secondo giudice, Paolo Maria Napolitano, scrive al *Corriere della Sera* con toni di scontro senza quartiere: «Il furore dell'attacco denigratorio (la semplice pubblicazione della notizia, ndr) necessita di una immediata risposta e non consente di attendere i tempi dei nostri procedimenti giudiziari... La



Luigi Mazzella

Furio Colombo  
furiocolombo@unita.it

## A pranzo coi giudici: oltraggio alla Corte

Il giudice nel dire «io pranzo con chi voglio» ci comunica che fa parte della sua storia frequentare il premier quando vuole

brutale campagna di aggressione determinerebbe il convincimento che è in atto un tentativo per condizionare la Corte nella sua futura attività intimidendo alcuni suoi componenti». È interessante qui notare il rovesciamento, deliberatamente pubblico, dei ruoli. Si definisce "intimidito" il giudice seduto accanto alla parte che deve essere giudicata e che detiene tutto il potere. E l'intimidazione verrebbe da chi difende i giudici non seduti accanto al potere esecutivo (che è anche un immenso potere economico).

Il giudice Napolitano non ha difficoltà a scrivere, con lo stesso proposito di mettersi, come il collega, di guardia al terreno conquistato (aggancio della Corte al potere esecutivo) e lo presidia con questa ferma dichiarazione: «Il presidente del Consiglio non è soggetto ad alcun tipo di giudizio da parte della Corte. Il cosiddetto lodo Alfano è una delle tante questioni che la Corte affronta, non certo la più importante. I costituenti hanno voluto che nella Corte confluissero giudici di diversa nomina, ciascuno con la propria storia, la propria sensibilità giuridica, le proprie personali conoscenze».

Dunque il giudice nel dire "io pranzo con chi voglio" ci comunica che fa parte della sua storia, ed è un suo privilegio, frequentare il presidente del Consiglio quando vuole. Ma - come si è detto - quel presidente del Consiglio è protetto, contro numerose imputazioni e processi, dal "cosiddetto" lodo Alfano che esime il Primo ministro da ogni procedimento giudiziario. E il "cosiddetto" lodo Alfano dovrà essere giudicato costituzionale o cancellato come incostituzionale dalla Suprema Corte.

Se incostituzionale, Berlusconi perde all'istante il suo scudo giudiziario e finisce sotto processo. Dunque la questione è piuttosto importante. Ed è importante il "pronunciamento" dei due giudici che compaiono in due scene. Nella prima si fanno cogliere accanto alla persona che dalla sentenza della Corte ha tutto da perdere o tutto da guadagnare; nella seconda attaccano, da politici militanti, chiunque osi scandalizzarsi. La prima e la seconda scena confermano ciò che Pannella e i Radicali dicono da molti anni. Il Paese è in pericolo perché è fuori dalla legalità. Raramente però l'illegalità è apparsa così scoperta e in modo così teatrale, al punto da sembrare un avvertimento. Certo un passo nel vuoto, fuori dallo Stato di diritto. ♦

→ **La sua componente** chiede di pesare nelle scelte e critica il sistema per eleggere il segretario  
→ **Basta** con il politically correct. E l'ex tesoriere Di Lusi paragona la Serracchiani a Noemi

# Rutelli con Franceschini «ma a precise condizioni»

Rutelli si schiera con Franceschini ma pone condizioni: «Programma compatibile col nostro e responsabilità condivise». Tra i suoi non mancano i malumori: pesa lo spauracchio di un ritorno ai Ds con Bersani.

**ANDREA CARUGATI**

ROMA  
acarugati@unita.it

Con Franceschini, ma «solo se». Con Dario ma a denti stretti e a precise condizioni, il programma certo, ma soprattutto la «condivisione leale» delle responsabilità nel partito, «sia a livello centrale che territoriale». Francesco Rutelli chiude la due giorni romana della sua area «Liberi democratici» e non usa giri di parole: «Basta con le leadership solitarie, il capo e i suoi fedelissimi, in questo terreno sono più bravi gli altri». E cioè la destra e Berlusconi. Non chiede nulla per sé, «ho fatto una scelta istituzionale, un mio impegno diretto nel congresso è impossibile», ma chiede che le sue truppe e le sue idee pesino. E non è un caso che i suoi l'applauso più forte glielo regalino quando spiega cosa farà se Dario non dovesse accogliere le sue condizioni: «Resteremo democratici, ma molto più liberi...».

Al centro congressi dietro via Margutta si ritrovano parecchi big della fu Margherita, in platea anche Marini e Franceschini. A prima vista sembrano lontane le guerre fratricide che avevano opposto Rutelli e i popolari all'ultimo congresso della Margherita, quando Marini decise di misurare il peso degli ex dicci e schierò il tridente Franceschini-Fioroni-Letta, lasciando in minoranza Rutelli. Eppure quelle ruggini ci sono ancora tutte, prova ne sia che Franceschini, alla fine, saluta frettolosamente il padrone di casa, e ai fotografi che pressano per una foto a due risponde laconico: «Ne abbiamo già tante di foto insieme...». Di risposte alle condizioni poste, per ora, neanche se ne parla.



Francesco Rutelli alla convention dei «Liberi democratici»

## IL FEELING CHE NON C'È

No, non c'è vero feeling tra rutelliani e Franceschini. Lo provano vari interventi dal palco, da Riccardo Milana che invita la truppa a non «farsi catturare da Dario» all'ex sottosegretario Andrea Marcucci, che spiega come l'endorsement pro-Franceschini sia solo «contro» lo spauracchio di un ritorno al Pci-Pds-Ds con Bersani leader: «Franceschini è l'unica opzione possibile. Ma dobbiamo prepararci a fare molte battaglie contro di lui, più spesso che con lui». Così anche la Binetti, terrorizzata dalla laicità di Bersani. Per non parlare dell'ex tesoriere Luigi Lusi: «I voti si chiedono, non sono più gratis. Sostenendo Veltroni abbiamo preso solo sonori schiaffi in faccia». E ancora, contro il volto nuovo della squadra di Dario Debora Serracchiani: «Parlare di lei è come parlare di No-

emi e dei suoi fidanzati».

«Franceschini ha riscosso i maggiori consensi tra di noi», spiega Rutelli. Ma è un fatto che i due che pesano di più tra i suoi, Gentiloni e Zanda, siano già con Dario. Rutelli non nasconde la sua insoddisfazione per lo stato del-

## Malumori in platea

«Dario è l'unica opzione, ma faremo anche battaglie contro di lui»

l'arte nel Pd e anche per le modalità del congresso: «Troppi lo vivono come un regolamento di conti iniziato 25 anni fa, e invece stavolta il Pd va davvero fondato, prima che ci tocchi prendere atto che il progetto non è riuscito». Sindacato, magistratura, uni-

## SCHIERAMENTI

**Walter Vitali  
sceglie Dario:  
no a ritorni indietro**

Walter Vitali con Dario Franceschini. Il senatore ed ex sindaco di Bologna, che pur considera «positiva» la corsa di Ignazio Marino, spiega di aver scelto «con convinzione», «certo che Franceschini saprà farsi carico della domanda di cambiamento dei tanti che credono nel Pd e vogliono rimettersi in cammino». «Sono per tornare all'idea originaria del Pd, quella che suscitò l'entusiasmo di tanti giovani e persone non iscritte ai partiti, in occasione delle primarie del 2007 e delle politiche 2008». Prosegue Vitali: «Sono per un partito davvero nuovo e aperto, dove iscritti ed elettori partecipino all'elezione dei segretari e alle decisioni fondamentali attraverso referendum interni. Sono contrario ad ogni ridimensionamento delle ambizioni originarie del Pd, al ritorno nell'alveo della sinistra più tradizionale». Il sindaco di Bologna Flavio Delbono e il segretario provinciale Andrea De Maria si sono invece schierati con Bersani.

versità: Rutelli chiede scelte «spiazanti», «basta con il politically correct», propone di mutuare il linguaggio della Lega «che parla semplice». Chiede che nessuno «pensi mai più di espellere una persona dal Pd per le sue idee politiche, bisogna voler bene a chi ha idee dissonanti». Bastona il regolamento: «Queste regole erano fatte per la conferma del leader in carica, non per la competizione, ora rischiano di portarci alla paralisi o a compromessi pasticciati». Insomma, un sostegno piuttosto controverso a Franceschini. Tanto che dalle parti del segretario qualcuno sperava che Rutelli non si schierasse proprio, anche per non marchiare il campo di Dario con l'integralismo dei teodem. Cosa che potrebbe far fuggire consensi laici e «nuovisti» in favore di Ignazio Marino. ♦

→ **Dal palco** del «Democratic Party» alle Terme di Caracalla a Roma il senatore scioglie la riserva

→ **Sugli sfidanti** «Franceschini e Bersani sono due persone serie. Il partito sarà più forte»

# Marino conquista la Festa Pd «In squadra Bettini ed Englaro»

«Vorrei che dal congresso uscisse un partito con più iscritti, un partito che chiarisca la linea su molti punti, come l'ambiente, la sicurezza, il lavoro, la scuola e la ricerca. E naturalmente i diritti per tutti».

**MARIAGRAZIA GERINA**

ROMA  
mgerina@unita.it

«C'è il chirurgo candidato», dà l'annuncio Augusto, tra salsicce e involtini. «Vai Ignazio, il cavallo ce lo mettiamo noi», lo abbraccia una signora dallo stand della porchetta. «Mi sa che ti votiamo pure noi», gli dicono due iscritti del circolo di Donna Olimpia. L'accoglienza del popolo del «democratic party» romano, alias festa de l'Unità, non poteva essere migliore. «Guarda che però io voto Bersani», si scusa una militante. «Pazienza, una su cento si può fare», scherza lui. «Il punto è che abbiamo perso quattro milioni di voti, io ho gestito bilanci di dipartimenti da centinaia di milioni e se avessi perso cinque milioni sarebbero venuti a cercami», spiega men-

## Dichiarazione d'intenti

«Nella mia vita non ho mai corso per arrivare secondo»

tre va verso il palco.

Lo spazio di battiti è strapieno. Ci sono solo posti in piedi. Anche Bettini si deve accontentare di una sedia rimediata all'ultimo momento accanto al palco. Bianca Berlin-gero gli strappa, tra gli applausi, una confessione annunciata: «Sei tu il terzo uomo?». «Io ci sono, siamo in tanti, in tantissimi». «C'è una stragrande maggioranza del paese che non si riconosce nel centrodestra ma non sa cosa pensa di certi temi, e a volte non lo so nemmeno io» cosa pensa il Pd», dice Marino, snocciolando i grani dell'incertezza. Immigrazione, diritti, cittadi-



Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Il senatore Pd Ignazio Marino è candidato alla segreteria

nanza, la laicità. Altro che posizione prevalente: «Si discuta nei circoli e si voti e gli eletti rispettino quel voto», scandisce. E lui annuncia che anche Beppino Englaro è pronto ad iscriversi. «E se la Binetti vuole candidarsi, lo faccia», dice quando è già tre ore che è lì che parla, discute, stringe mani.

## L'INCONTRO

C'è ancora il sole quando arriva con il «piombino» Giuseppe Civati tra gli stand. Almeno nell'abito sembrano un ticket. Camicia azzurro scout, pantaloni di cotone blu. Un gruppo di militanti che vengono dai circoli romani ha chiesto di incontrarlo prima. Ed eccolo lì il candidato, con il sole negli occhi, al debutto della sua campagna elettorale. Le sedie di plastica in cerchio. E una trentina di persone che aspettano di sentire da lui che intenzioni ha. «Nella mia vita non ho mai corso per arrivare secondo», li rassicura lui. La scelta – racconta – è arrivata proprio al Lingotto una settimana fa: «Vedevo gli sguardi spaesati delle persone mentre Franceschini e Bersani parlavano, da persone con un percorso politico alle spalle, ma non con la competenza e la chiarezza che i problemi del nostro tempo chiedono». È allora che Marino ha pensato: «Mi candido, ma con me voglio una squadra». Dal palco fa i nomi più importanti: Bettini, Meta, i Lingottini.

La squadra la sta definendo. È a quel lavoro che ha dedicato la giornata. Cominciata con un incontro da western in un piccolo appartamento in viale Parioli. Casa di Goffredo Bettini, dove da vent'anni, davanti alla pasta e fagioli, si monta e si smonta qualsiasi film della politica italiana. La scena è questa. Da una parte, il talent scout ferito, a caccia del guizzo che cambi le carte già distribuite sul tappeto. E Michele Meta, una vecchia volpe della politica romana, con alle spalle una lunga esperienza di composizione di liste, comprese quelle delle primarie 2007. Dall'altra, la mini-delegazione dei «piombini»: Pippo Civati, Grazia Spinosa, Samue-

le Rocca. Altri mondi, altri linguaggi. «Quelli che nessuno stava aspettando», come dicono loro.

Civati si occuperà di coordinare il programma, Meta all'organizzazione, Oleg Curci, l'infermiere di Genova ai circoli, Grazia Spinosa supporterà Alessandra Cattoi. E Bettini dietro le quinte. «Ho fatto il coordinatore del partito, è ovvio che non voglio incarichi, io vi posso dare un supporto di idee, di direzione politica, consigli, ma la candidatura di Marino funziona se è una candidatura libera», spiega subito Bettini.

E per fortuna che il primo giorno

**PANNELLA: «FORZA IGNAZIO»**

**Su Notizie Radicali, lo storico leader Marco Pannella fa gli auguri al chirurgo senatore: «Non la candidatura ma la decisione di candidarsi è vero evento direi, per ora, unico».**

da candidato era iniziato alle 10, aprendo il computer di casa: «Io ci sono e voi?». E loro gli hanno risposto. Giovani recuperati alla politica. Vecchi militanti, comunque delusi. Professori, ricercatori - tra quelli che ieri gli chiedevano amicizia in rete c'era anche Gianni Orlandi, prorettore de la Sapienza. Medici e pazienti. Semplici cittadini. «Mi raccomando trapianti un cuor di leone al posto di quello di coniglio», gli suggerisce un sostenitore sul sito de l'Unità, preso d'assalto dai lettori. ❖

**LA SFIDA**

**Gli auguri di Franceschini: «L'avrei voluto con me»**

Poche ore prima della comunicazione ufficiale della discesa in campo di Ignazio Marino, ieri sera alla festa dell'Unità di Roma, il leader Pd Franceschini gli fa arrivare il suo in bocca al lupo con una nota ufficiale. Un segnale chiaro, con cui Franceschini prende le distanze da chi, come Fioroni e Marini, aveva duramente criticato la scelta di Marino: «La candidatura di Ignazio Marino renderà più vivo il dibattito congressuale del Pd. Ignazio è una persona che stimo, anche per questo da segretario gli ho chiesto di fare il capolista alle elezioni europee e, più recentemente, gli ho proposto più volte di arricchire, con la sua competenza e i suoi valori, la pluralità di posizioni che sostengono la mia ricandidatura alla segreteria del Pd. Ha fatto una scelta diversa, che rispetto. Gli auguro sinceramente in bocca al lupo».

# Il tifo dei lettori in vista del Congresso

Quasi duemila commenti sulla sezione «virtuale» del Pd aperta sul sito internet de l'Unità. In tanti sostengono la nuova candidatura. La discussione è aperta

**Via Benaglia 25**

**IL TICKET MARINO-CHIAMPARINO**

Ticket Ignazio Marino-Chiamparino Il Chiampa me l'hanno segato ed era forse l'unico che poteva salvare questo PD. Meglio così per noi torinesi, avrà tempo di prepararsi per il 2013 Ma ora che Ignazio Marino intende scendere in campo, non sarebbe male se il Chiampa si impegnasse in prima persona al suo fianco.

**MARCO (TORINO)**

**INTELLIGENZA POLITICA**

Se si ha un minimo di intelligenza politica segretario deve essere Marino. Persona che rappresenta, a mio avviso, la quasi totalità del pensiero dei Democratici, oltre che uomo di indubbio valore umano e professionale. Vai Marino non arrenderti mai siamo con te.

**GIUSEPPE**

**L'ORDINE DELLE COSE**

Ma come, si sceglie prima il nome e poi si discute!? Ma il Pd non dovrebbe fare il contrario e cioè prima chiarirsi le idee, definire obiettivi e strategie, tempistica e alleanze, con la partecipazione dei militanti almeno (che per il momento se ne stanno a casa) e poi trovare la rappresentanza che meglio è capace di realizzare la volontà comune?

**MICHELE «PERPLESSO»**

**UN CHIRURGO TRA I «BAGNINI»**

Ecco un nome nuovo, uno che ha le idee chiare e fresche!!! Uno che ha fatto veramente la gavetta e che può contrastare, grazie anche al suo curriculum, i bagnini e le bagnanti di villa Certosa!!!!

**PIERPAOLO**

**LE COSE CHE CI ERAVAMO DETTI**

Non occorre un nuovo percorso bensì l'applicazione delle cose che avevamo detto alla nascita del Pd. A mio parere finora ci sono state solo parole e contrapposizioni anche personalistiche. Forza e coraggio Dario

**GIUSEPPE DA PRATO**

**UN BUON INIZIO**

Ho letto il manifesto di Ignazio Marino. Non è ancora tempo di schieramenti, ma questo manifesto ha un tono nuovo

e un'apertura ai temi delle persone che mi trova molto vicina.

**MAURA BERGONZINI**

**BERSANI UNISCE, MARINO NO**

Solo Bersani può salvare questo partito e il centrosinistra tutto. Marino aumenterebbe solo gli scontri interni tra laici e cattolici, il Pd si spaccherebbe e torneremo a Ds e Margherita, e allora sarebbe la fine! Chi è serio e responsabile sta con Bersani!

**ALESSIO**

**E LA FINOCCHIARO?**

La Finocchiaro alla guida del partito potrebbe mettere fine alla guerra fratricida

da che si è già scatenata e che temo potrà ancor più aumentare in prossimità del congresso: riflettiamo sulle sue capacità e potenzialità in caso di candidatura super partes, per non dilaniarci ulteriormente fino ad ottobre e per non andare a dividerci dopo.

**EUGENIO MANCINI**

**SPIRITO DI GRUPPO**

Vorrei che dopo il congresso, una volta prese decisioni unanime, ci fosse coesione e spirito di gruppo. Bersani mi piace molto.

**MASSIMO (PRATO)**

**COFFERATI-FRANCESCHINI**

L'adesione di Cofferati al progetto di Franceschini mi conforta molto. Speriamo che Sergio riesca a formare queste nuove leve.

**MICHELE**

**«PENSIONATO» PER MARINO**

Dal 1° Luglio x colpa della crisi sono in pensione. Caro Prof. Marino, tutto il mio tempo tutte le mie energie, tutta la mia passione sono a tua disposizione. Non fermarti.

**G. SABRU**

**VERSO IL CONGRESSO**

**Chi tiene al'ambiente tiene al PD.**

**iscriviti**

**LA DIFFERENZA LA FAI TU.**

partitodemocratico.it ecologistidemocratici.it youdem.tv

→ **Coincidono** descrizione e modalità: lo scotch usato per le violenze

→ **Terza donna** aggredita nei giorni scorsi. È una poliziotta e l'ha visto

## Stesso Dna, è stupro seriale C'è una supertestimone

I primi riscontri sui test Dna sembra far coincidere lo stupratore di giovedì scorso con quello di altri casi. Insomma, sarebbe la stessa persona. Intanto il Pd all'attacco sulle dichiarazioni di Alemanno.

**GIUSEPPE VITTORI**

ROMA  
politica@unita.it

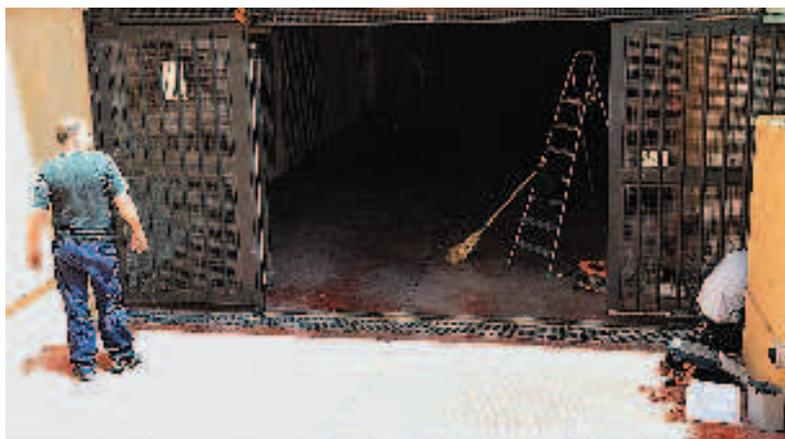
Stesso Dna, stesso identikit, stessi dettagli. L'impressione è che il cerchio si stia stringendo. Tanti dettagli sono al vaglio degli inquirenti e in molti casi i riscontri cominciano a raccontare qualcosa di interessante. Ci vorrà ancora del tempo, bisogna ancora lavorare e non è detto che tutti i tasselli vadano al posto giusto, ma la sensazione è che le indagini sullo stupro di Tor Carbone, a Roma, non si muovano nel buio.

Gli investigatori si sono accorti che la violenza di giovedì scorso ha diverse inquietanti analogie con l'episodio della Bufalotta ai danni di una giornalista e quella (si è saputo ieri) di una tentata aggressione a una poliziotta che abita poco distante da Tor Carbone. Idee, suggestioni, ipotesi, ma forse qualcosa di più. Intanto le descrizioni coincidono. La studentessa di Tor Carbone ha fornito un identikit che, pur con tutte le cautele del caso (lo shock subito è grave) non si discosta da quello precedente: italiano, corporatura media, stesso passamontagna, stesso comportamento.

### ALTRI INQUIETANTI DETTAGLI

Il nastro isolante usato per tappare la bocca alla ragazza, per esempio, è dello stesso tipo, forse addirittura è proprio lo stesso. Alcuni altri rilievi su cui si sta lavorando sono promettenti: anche la donna che è riuscita a mettere in fuga l'aggressore urlando, è stata aggredita nel garage, anche lei descrive un giovane di corporatura media, italiano, con un passamontagna sul viso. È lo stesso uomo?

Nella zona, infine, una testimo-



I garage luogo delle due aggressioni romane

ne ha visto negli ultimi giorni un uomo aggirarsi con un passamontagna. La stessa persona?

Sul nastro isolante, uno scotch grosso da pacchi, gli investigatori hanno ordinato dei prelievi. Altri ne sono stati effettuati dagli esperti sul tassello usato dal violentatore per impedire la chiusura del cancello, altri ancora sugli abiti della studentessa. Ci vorranno dieci giorni almeno, dicono gli inquirenti, ma secondo alcune indiscrezioni i primissimi riscontri confermerebbero l'ipotesi principale. Si tratta dello stesso uomo? Per rispondere definitivamente a questa domanda, la polizia cerca la prova ultima, quella che viene definita la «firma»: una sorta di traccia che involontariamente l'autore seriale lascia sulla scena del fatto.

Intanto, si riparla della sicurezza a Roma. Alemanno aveva vinto le elezioni sull'onda dell'indignazione per il caso Reggiani (stupro e omicidio). Promise ordine e sicurezza, ma non sembra che Roma sia molto cambiata. Oltre tutto il centrosinistra lo attacca per le dichiarazioni di venerdì scorso: «Le parole del sindaco sull'esistenza di un mostro che si aggira per Roma sono irresponsabili», dice il segretario del Pd del Lazio, Roberto Morassut.

Il Pdl minimizza parlando di speculazione politica. ❖

A PAGINA 15

UN COMMENTO

**Sulla violenza di Tor Carbone e sulle polemiche politiche un'analisi di Vittorio Emiliani**

## «Sporco negro» Congolese picchiato a Roma

■ Gli hanno urlato «sporco negro noi facciamo la volontà del governo, dovete tornare a casa vostra». Poi lo hanno aggredito provocandogli leggere escoriazioni ma è riuscito a ripararsi all'interno di un palazzo. È quanto accaduto il 2 luglio scorso, ma reso noto solo nella giornata di ieri, ad un cittadino congolese in via Fonteiana nella zona di Monteverde a Roma.

L'uomo ha chiamato, poco prima delle 15, il 113 raccontando di essersi nascosto in un palazzo di via di Donna Olimpia dopo l'aggressione. All'arrivo degli agenti della polizia di Stato gli aggressori si erano già dati alla fuga mentre l'uomo è stato soccorso dal personale del 118 ed accompagnato in ospedale dove è stato dimesso con sette giorni di prognosi per un trauma cranico e una ferita al sopracciglio sinistro.

Il congolese ha raccontato ai poliziotti che stava distribuendo volantini pubblicitari citofonando agli inquilini della zona quando un 50enne infuriato per essere stato disturbato durante la «pennica» pomeri-

### La dinamica

Distribuiva volantini  
preso a bottigliate  
da tre individui

diana lo ha prima insultato dalla finestra e poi è sceso e gli ha rotto una bottiglia in testa. Successivamente sarebbe stato raggiunto da altri due italiani che lo hanno continuato a picchiare, derubandolo inoltre dei soldi che aveva in tasca e del passaporto.

In un'intervista televisiva l'uomo ha poi precisato di essere stato vittima di un'aggressione a sfondo razziale e di essere stato insultato per il colore della pelle. L'uomo, sposato in Italia, padre di una bambina, spiega di amare l'Italia, dove vive dal 2004, dopo la fuga dal suo Paese d'origine, e si chiede come spiegare alla figlia perché è stato picchiato: «Mia figlia mi guarda e mi dice - spiega in un italiano stentato ma chiaro parlando ai microfoni del Tg3 - papà, che cosa è successo, ti hanno fatto del male?». E aggiunge: «Mi sono mancate le parole per risponderle perché non so come può vivere una cosa del genere». I responsabili dell'aggressione sono svaniti nel nulla, anche se almeno uno di loro risiede in via Fonteiana. ❖

Foto di Matteo Bazzi/Ansa



## In breve

### TRE SPELEOLOGI INTRAPPOLATI NEI MONTI ALBURNI

Fanno parte del gruppo speleologico leccese «Ndrónico» i tre speleologi bloccati in una grotta nel salernitano da venerdì. Antonio De Leo, Gianluca Selleri e Cosimo Leone avevano comunicato il loro ingresso nelle grotte di Vallicelli, a circa dieci chilometri da Monte San Giacomo, piccolo centro in provincia di Salerno, intorno alle 12 di quella mattina. L'uscita era prevista intorno alle 24. Tra le ipotesi più probabili della loro scomparsa, l'allagamento di un cunicolo lungo 40 metri e alto 1, tecnicamente chiamato «sifone», che i tre stavano attraversando dotati di bombole. I soccorsi si sono attivati. Gli uomini sarebbero tutti vivi, ma le operazioni per trarli in salvo sarebbero impedita dal maltempo che continua a imperversare nella zona. «Nessuno era mai rimasto intrappolato nelle nostre grotte» dice il sindaco di Monte San Giacomo, Nicodemo Franz.

### Glamarathon, la corsa sui tacchi a spillo a Milano

**MILANO** ■ Di corsa nel Guinness dei primati. Ma sui tacchi a spillo. I 279 partecipanti alla "Glamarathon", la corsa su stilette tenutasi ieri a Milano, hanno fatto entrare la gara nel libro dei record. Organizzata da Hansaplast, la competi-

zione ha battuto per numero di partecipanti i 266 corridori riunitisi un anno fa in Australia. Tra i concorrenti iscritti 244 donne e 35 uomini. I tacchi dovevano essere almeno di 7 centimetri con un diametro massimo di 1,5.

# MEDITERRANEO JAZZ FESTIVAL ELBA

isola d'Elba - MARCIANA MARINA piazza della Chiesa ore 21.45



## DANIELE MALVISI QUARTET

Daniele Malvisi - sax ■ Gianmarco Scaglia - basso  
Giovanni Conversano - chitarra ■ Paolo Corsi - batteria

8 luglio



## LUIGI CAMPOCCIA QUARTET & PIETRO CONDORELLI

Luigi Campoccia - piano e voce ■ Rossano Gasperini - basso  
Damiano Niccolini - sax ■ Paolo Corsi - batteria  
Pietro Condorelli - chitarra

9 luglio

info: 0565\_998112

[www.mediterraneojazzelba.it](http://www.mediterraneojazzelba.it)

dal 6 luglio al 11 luglio



→ **Complotto con il nemico** è l'accusa per sei leader riformisti e il giornalista di Newsweek  
→ **Nel mirino** anche Mousavi. Per un giornale conservatore è complice degli Usa

# Iran, è l'ora delle accuse Giro di vite sull'opposizione

Foto di Sebastien Pirlet/Reuters



Proteste a Bruxelles per i risultati elettorali nelle presidenziali iraniane

Chiedono la testa dei capi della rivolta. Puntano direttamente al candidato moderato Mousavi. Lo bollano come agente al servizio dell'America. Processano un giornalista di Newsweek: i falchi di Teheran all'affondo finale.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannangeli@unita.it

I falchi di Teheran mirano al cuore politico dell'«Onda verde». «Attività contro la sicurezza nazionale»: questa l'accusa mossa ad almeno uno dei dipendenti iraniani dell'ambasciata britannica a Teheran, ad un giornalista di Newsweek e ad alcuni dei più importanti esponenti riformisti arrestati dopo le elezioni del 12 giugno. A rivelarlo sono i loro avvocati, mentre l'ex presidente riformista Mohammad Khatami, ricevendo i familiari di alcuni degli arrestati, ha denunciato un piano per farli confessare in televisione di avere ordito un complotto. Le autorità iraniane hanno infatti accusato la Gran Bretagna di essere responsabile di una cospirazione contro le elezioni e di avere fomentato le proteste e i disordini che ne sono seguiti.

MOUSAVI NEL MIRINO

Il direttore del quotidiano ultraconservatore *Keyhan*, Hossein Shariatmadari, ha chiesto che lo stesso ex candidato moderato alle presidenziali, Mir Hossein Mousavi, venga incriminato per avere «cooperato con il nemico». Uno dei dipendenti locali dell'ambasciata britannica è accusato di «attività contro la sicurezza nazionale», secondo quanto reso noto dall'avvocato Abdolsamad Khorramshahi, incaricato dalla famiglia di assumerne la difesa. Il legale ha identificato l'imputa-

to come Hossein Rasan. Un altro degli arrestati rimane in carcere, mentre altri sette sono stati rilasciati nei giorni scorsi.

AFFONDO MORTALE

L'accusa di avere agito contro la sicurezza nazionale è rivolta anche a sei fra i maggiori esponenti riformisti iraniani arrestati dopo le elezioni e al giornalista di Newsweek Maziar Bahari, con doppia cittadinanza iraniana e canadese, secondo quanto reso noto dal loro avvocato, Mohammad Saleh-Nikbakht. Il legale ha aggiunto che è impossibile per il momento sapere cosa rischiano gli accusati, perché questo tipo di incriminazione copre una serie vastissima di reati, previsti da ben 13 articoli del codice penale, che vanno da quello di «propaganda contro il sistema» a quelli di spionaggio e di «mohareb», cioè essere «nemici di Dio», che la legge islamica punisce con la morte. Tra i riformisti accusati, e in carcere da settima-

La sfida a Londra

Sotto processo uno dei dipendenti dell'ambasciata

ne, figurano il religioso Mohammad Ali Abtahi, vice presidente della Repubblica durante la presidenza del riformista Mohammad Khatami, l'ex portavoce di quel governo, Abdollah Ramazanzadeh, l'ex vice ministro degli Esteri Mohsen Aminzadeh, l'ex vice ministro dell'Economia Safay Farahani, l'ex vice presidente del Parlamento Behzad Nabavi e l'ex capo della commissione Esteri del Parlamento Mohsen Mirdamadi. ♦

## Birmania, schiaffo a Ban Ki-moon La giunta «blinda» San Suu Kyi

Un fallimento il viaggio del segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon in Birmania. Se c'era ancora una speranza dopo l'incontro con i rappresentanti del governo, è stata cancellata ieri: vietato l'incontro, chiesto con insistenza, con la leader dell'opposizione Aung San Suu Kyi. Eppure era proprio la vicenda del

processo al Premio Nobel a aver persuaso il segretario dell'Onu a partire. Il generale Than Shwe, numero uno della giunta militare, ha motivato il divieto con il fatto che la leader dell'opposizione è sotto processo: un incontro, ha spiegato, avrebbe interferito con il corso della giustizia. Suu Kyi, 64 anni, è detenuta da mag-

gio con l'accusa di aver violato le regole dei suoi arresti domiciliari: rischia cinque anni, il che la escluderebbe dalle elezioni del prossimo anno. Ieri è slittata ancora l'udienza del processo - forse l'ultima - che la vede sul banco degli imputati, presagio infausto per il tenore della sentenza.

«Sono profondamente deluso», ha detto il segretario generale al termine della mezz'ora di colloquio tenuto nella nuova capitale Naypyidaw: «È una battuta di arresto per la comunità internazionale e un'occasione mancata per le autorità birmane».

Ban si è dimostrato più ottimista sulla liberazione dei 2.100 prigionieri politici, l'altro obiettivo del suo viaggio in Birmania. Ma, in assenza di dichiarazioni ufficiali da parte di esponenti della giunta, non è chiaro quali siano gli impegni davvero presi dai generali. ♦

## Sette missili per il 4 luglio È la sfida del Nordcorea a Stati Uniti e occidente

Per la Festa dell'Indipendenza un'escalation di lanci di missili balistici, che inquietano la vicina Corea del Sud e il Giappone. Gli Usa: il lancio aggrava la tensione. L'Europa: è una provocazione.

Sette missili ieri, quattro giovedì scorso. È la sfida della Corea del nord nel giorno della festa dell'Indipendenza americana. Sono missili a corto raggio, ma potrebbero colpire la Corea del sud, e sono stati lanciati dalla base di Kitdae-ryong, vicino al porto orientale di Wonsan, nel Mar del Giappone. È probabilmente la risposta del regime alle nuove sanzioni varate il 12 giugno dall'Onu che consentono di ispezionare i carichi spediti in Corea del nord via terra, in aereo o per mare, se vi è il sospetto che contengano forniture militari proibite o legate al programma nucleare di Pyongyang.

Gli Stati Uniti invitano Pyongyang a «non aggravare la situazione»: «La Corea del Nord dovrebbe astenersi da azioni che aggravano la tensione e concentrarsi sui colloqui per la denuclearizzazione della penisola coreana e sui suoi impegni previsti dalla dichiarazione congiunta del 19 settembre 2005» sulla rinuncia al programma nucleare che vieta la sperimentazione di missili balistici, sostiene il portavoce del Dipartimento di Stati Karl Duckworth secondo cui «questo

genere di comportamenti non è utile». Per l'Unione europea, che condanna il lancio dei missili, è una «provocazione» in aperta sfida alle risoluzioni delle Nazioni Unite. L'Alto commissario Ue per la politica Estera e di Sicurezza, Javier Solana, ora esige che Pyongyang «torni al tavolo del negoziato».

La Russia e la Cina, stretti alleati di Pyongyang, invitano a reagire con «calma»: il ministro degli esteri moscovita, Sergej Lavrov chiede agli alleati occidentali e a Pyongyang di tornare al tavolo dei «5+1». I negoziati a sei (a cui partecipano le due Coree, Usa, Cina, Giappone e Russia), sotto l'egida di Pechino sono partiti nel 2003 per far recedere la Corea del Nord dalle sue ambizioni nucleari in cambio di aiuto energetico. Pyongyang si è ritirata dai negoziati ad aprile dopo la condanna dell'Onu per lancio di un missile.

### LA PREOCCUPAZIONE DEI VICINI

Per la Corea del sud si tratta di un «atto provocatorio che viola palesemente la risoluzione dell'Onu» mentre il Giappone ha condannato i nuovi test come «un grave atto di provocazione». Negli arsenali nordcoreani ci sono almeno 600 missili Scud, tra cui gli Hwasong-5, con gittata di 300 chilometri, e gli Hwasong-6 che arrivano fino a 500 chilometri, più altri 300 Rodong a medio raggio che possono tenere sotto scatto il Giappone. ❖

## Afghanistan, i ribelli colpiscono a sud-est

■ I marine avanzano senza trovare grandi ostacoli nella valle dell'Helmand, ma i talebani rispondono attaccando e uccidendo a centinaia di chilometri dal fronte. Un camion carico di benzina guidato da un kamikaze è esploso davanti alla base di Zirok, nella provincia di Paktika, dove giorni fa i ribelli islamici hanno sequestrato un militare Usa.

Nell'esplosione sono rimasti uccisi due soldati americani, facendo salire a 89 il numero di perdite Usa in Afghanistan dall'inizio dell'anno. E dopo aver fatto esplodere il camion, i

talebani hanno attaccato la base con armi leggere e lancio di granate, almeno una delle quali - secondo l'Isaf - caricata con fosforo bianco. «È stato un attacco complesso - ha riferito la capitano di corvetta Christine Sidenstricker - È cominciato a colpi di armi leggere e con fuoco indiretto, poi è esplosa la cisterna». Gli elicotteri ed i caccia della Nato hanno ucciso almeno dieci guerriglieri, uno è stato catturato. Un'autobomba ha ucciso sette poliziotti nella provincia di Kandahar. Ed un'altra ha ammazzato un civile a Jawjan. ❖



Foto di Roberto Escobar/Ansa-Epa

## L'Honduras via dall'Osa: Zelaya non torni

**TEGUCIGALPA** ■ Dopo il golpe, l'Honduras lascia l'Organizzazione degli stati americani (Osa) dopo il tentativo di mediazione del segretario dell'Osa Insulza: per la Corte suprema la deposizione di Zelaya è irreversibile. Due e imponenti i cortei degli opposti schieramenti. Migliaia di indios, contadini, studenti per Zelaya, comizio di Micheletti davanti al palazzo presidenziale.

## In pillole

### ALGERIA, UNA DONNA GENERALE

Per la prima volta nella storia dell'Algeria, una donna è stata nominata generale. Aardjoun Fatma-Zohra, colonnello capo del servizio dell'ospedale centrale dell'Esercito algerino (Anp) è stata decorata con il grado di generale dal Presidente Abdelaziz Bouteflika.

### ALASKA, SARAH PALIN SI DIMETTE

Lascerà l'incarico di governatore dell'Alaska entro il mese e non si ripresenterà per un secondo mandato. Annuncio inaspettato e per ora senza spiegazioni: potrebbe essere una mossa in previsione delle presidenziali del 2012 o un ritiro dalla politica.

### ALBANIA, META AIUTA BERISHA

Le elezioni albanesi sarebbero state vinte, ma i risultati non sono ancora ufficiali, dai conservatori di Sali Berisha con 70 seggi. Che per un seggio non hanno però la maggioranza in parlamento. Maggioranza che gli verrà garantita dal piccolo Lsi, 4 eletti, dell'ex premier Ilir Meta.

### INGUSCEZIA, 7 POLIZIOTTI UCCISI

Almeno sette agenti dalla polizia cecena sono stati uccisi in un attacco con bombe a mano e spari durante un'azione contro i ribelli ingusci. Sale la tensione in Inguscezia: il 22 giugno il presidente Iunus-Bek Ievkurov è stato ferito in un attentato con un'autobomba.

→ **Dopo gli scioperi** i sindacati rilanciano: «In Sicilia doppia linea di produzione»

→ **Mercoledì** si aprirà, presso il ministero delle Attività produttive, il tavolo col governo

# Luglio caldo per Fiat Melfi e Termini in ebollizione

**Dopo gli scioperi di Termini e Melfi i sindacati sono pronti a una dura battaglia per mantenere aperti gli stabilimenti. Mercoledì ci sarà l'incontro con il governo. Difficile che l'azienda torni sui propri passi.**

**GIUSEPPE VESPO**  
MILANO

Luglio caldo negli stabilimenti Fiat del Sud. Mercoledì si riunirà allo Sviluppo economico il tavolo richiesto dai sindacati per discutere il piano che prevede dal 2012 la riconversione dello stabilimento di Termini Imerese, Palermo, e la chiusura di quello di Imola (Cnh, circa 500 dipendenti). Per quel giorno, nel palermitano i lavoratori Fiat e quelli dell'indotto (1.600 i

## Premio

L'azienda non sarebbe disposta a pagare come nel 2008: 1.100 euro

primi, 400 quelli dell'indotto) hanno proclamato insieme ai sindacati metalmeccanici otto ore di sciopero per turno, con picchetti e sit-in davanti allo stabilimento dove si assembla la Lancia Y. Mentre alcune delegazioni di operai andranno a Roma per manifestare davanti alla sede del ministero, grazie anche ad un volo finanziato dalla Regione. Con loro anche diversi amministratori dei comuni del comprensorio termitano, che sfileranno con i gonfaloni.

Alla riunione ministeriale parteciperà anche la Regione Sicilia, che la settimana scorsa ha messo sul

piatto Fiat 390 milioni di euro, tra infrastrutture e innovazione, da investire su Termini. Da quanto si è appreso, i sindacati punteranno a far ripartire la discussione sul rilancio industriale di Termini, così come si ipotizzava nei mesi scorsi anche sulla base degli ultimi accordi presi con l'azienda prima del piano di riconversione. In particolare chiederanno una doppia linea di produzione - che permetterebbe al sito di sfornare 220 mila auto all'anno e occupare cinquemila addetti tra diretto e indotto (quindi 3 mila assunzioni) -. Chiederanno poi il trasferimento dell'intera linea produttiva a Termini, che così non si dovrebbe occupare più solo di assemblaggio. Il progetto poi comprenderebbe anche il potenziamento del porto. «Non si tratta, infatti, solo di sopravvivere - spiegano i rappresentanti dei lavoratori - ma di garantire una prospettiva duratura e stabile di sviluppo, rafforzando la capacità produttiva dell'area».

## BATTAGLIA

Una battaglia che si preannuncia dura per le tute blu. Il primo nient'altro che incassato mercoledì scorso, all'incontro con l'azienda bollato come «deludente». Nei giorni seguenti alla riunione, tra l'altro, sono iniziate a circolare le prime ipotesi sulla riconversione della fabbrica siciliana. Una di queste parla di un sito di rottamazione. Indiscrezioni a parte, da quel confronto sono emersi altri motivi di malumore per i dipendenti Fiat. In particolare per quel che riguarda il premio di risultato, che l'azienda non sarebbe disposta a pagare tanto quanto l'anno scorso (1.100 euro). Anche stavolta a protestare sono stati i dipendenti di un



A luglio si apre una fase cruciale per i lavoratori Fiat

## LA STIMA DI GIUGNO

### Dopo 14 mesi il mercato europeo torna a correre

Come in Italia, anche in Europa l'effetto incentivi ha fatto centro riportando a giugno il segno più sul mercato dell'auto, dopo ben 14 mesi di assenza, grazie soprattutto all'acquisto "scontato" di vetture ecologiche. È quanto emerge dalle prime stime diffuse dall'istituto di analisi specializzato Global Insight da cui si evince che in Europa occidentale le nuove immatricolazioni di auto dovrebbero segnare a giugno un incremento di circa il 3% attestandosi a 1,36 milioni di unità. Se la previsione fosse confermata (i dati ufficiali dell'Acea saranno diffusi il 15 luglio), si tratte-

rebbe del primo progresso nell'area occidentale europea dall'aprile 2008 quando l'incremento fu del 10%. Il trend di miglioramento sarebbe in linea anche con quanto emerso sia dalle nuove immatricolazioni in Usa, dove a giugno il mercato dell'auto, pur in flessione del 27,7%, ha registrato il ribasso più contenuto da inizio anno, sia da quelle in Giappone dove il -14,5% segnato a giugno è il più contenuto degli ultimi due mesi. Tornando in Europa, Global Insight sottolinea che il mese scorso le immatricolazioni hanno beneficiato sia del traino degli eco-incentivi, che hanno spinto il mese scorso i principali mercati europei, a cominciare dalla Germania (+40%), l'Italia (+12,4%) e la Francia (+7%), sia di un giorno lavorativo in più rispetto allo stesso mese del 2008.



**IL CASO**

**In Italia un furto d'auto ogni tre minuti**

Una macchina ogni tre minuti. È questa la media dei furti d'auto nel nostro Paese, che nel 2007 hanno superato le 166.000 unità. È quanto si legge nella relazione annuale dell'Ania, dal quale emerge che Roma si conferma come la capitale anche del furto dell'auto, con quasi 28.000 auto rubate, pari al 17% dell'intera Penisola. Se si guarda invece al numero di furti per veicoli circolanti, il poco incoraggiante primato va a Bari, dove scompare quasi un auto su 100.

I dati mostrano comunque un miglioramento, anche se leggero, rispetto al 2006, con l'ammontare dei furti che è diminuito del 3% su tutta Italia, con picchi del -15% a Napoli e del -21,6% a Cagliari. Da un'analisi dei dati regionali, dal rapporto emerge che il 2007 conferma quanto si era riscontrato negli anni passati: nei capoluoghi di provincia il numero di vetture rubate ogni 1.000 veicoli circolanti è stato quasi ovunque più elevato della media regionale.

stabilimento del Sud: quelli di Melfi, Potenza, già passati alle cronache per lo sciopero di solidarietà indetto per i colleghi interinali non riconfermati a maggio. Manifestazioni che, lo segnalò il Lingotto stesso, con il blocco totale dei lavori impedirono la produzione di settemila auto. Proprio per questo tre giorni fa l'azienda ha deciso turni supplementari nello stabilimento potentino, scatenando proteste e una nuova tornata di scioperi. Probabilmente, tornando al tavolo ministeriale di mercoledì, si parlerà anche di cassa integrazione. Visto che a settembre in diversi stabilimenti della Fiat, finiranno le 52 settimane di cig a disposizione.

**Meglio di Smart e di Mini A Parigi spopola la nuova «500»**

La Fiat 500 fa breccia in Francia e diventa fenomeno di moda: il centro parigino ne è invaso. In Francia le vendite della nuova 500 sono aumentate in un anno del 30%, e dal suo lancio nel 2007 sono 40.000 immatricolazioni su un totale di 360.000 nel mondo. Il 20% delle vendite sono a Parigi.

Con 13.500 immatricolazioni solo nel primo semestre 2009 (e altre 2.000 già prenotate) «è la Fiat più venduta», dice il direttore ge-

**Appeal Il modello cabriolet dovrebbero costituire il 25% delle vendite totali**

nerale Carlo Gomes che prevede di superare le 25.000 entro la fine dell'anno. La 500 in Francia è venduta più della Mini.

Il cliente francese tipo è donna, tra i 30 e i 50 anni, indipendente economicamente e che vuole farsi notare. Inoltre per la versione cabrio le acquirenti femminili saranno secondo le previsioni i 2/3. Le vendite di 500 cabriolet dovrebbero costituire il 25% delle vendite totali del secondo semestre 2009. Ne sono già state ordinate 3.000. In generale i giovani sotto i 30 anni costituiscono solo il 20% del mercato delle Fiat 500 mentre sono famiglie senza figli i clienti più numerosi (50%).

Se piace in Francia può fare breccia anche negli Stati Uniti dove c'è oggi un mercato per le city car, come la Mini e la Smart». ♦

**Sono partiti i saldi nelle grandi città Nessuno se ne è accorto**

La prima giornata di vendita ha fatto segnare una caduta del 5% rispetto allo stesso periodo dell'anno passato. E le previsioni non sono certo incoraggianti. Forse alla fine della stagione la flessione sarà del 15%.

ROMA

L'ora dei saldi è scattata nelle grandi città. Dopo Napoli, dove la stagione degli sconti ha preso il via giovedì, ieri è stata la volta di Roma, Milano, Bologna, Torino, Venezia, Bari e Palermo. Ma l'inizio non è stato dei migliori, tra la crisi che si fa sentire e il caldo torrido che ha favorito l'esodo estivo: così gli acquisti, stando alle prime rilevazioni, sarebbero in calo rispetto allo scorso anno.

A Roma e a Milano, in base al monitoraggio effettuato dal Codacons, le vie dello shopping e i grandi centri commerciali sono stati presi d'assalto, ma la flessione delle vendite è valutata intorno al 5% rispetto allo scorso anno. Un calo che l'associazione dei consumatori considera «contenuto», ma che «non deve creare illusioni» perché «nei prossimi giorni il ribasso delle vendite sarà di maggiore entità, e a fine stagione i saldi estivi faranno segnare un flop nell'ordine del -15%». Un grande contributo, in ogni caso, lo hanno dato certamente i turisti, che in entrambe le città hanno sfruttato l'occasione per fare shopping a basso prezzo. Anche a Torino le vendite risultano «in lieve calo»: «La crisi si fa sentire anche in questa occasione», sottolinea Mauro Minetti, presidente della federazione dei commercianti di abbigliamento e calzature

della Confesercenti. «Tuttavia la clientela - aggiunge - sta arrivando nei negozi». Per questo motivo permane un moderato ottimismo: «Se tutto ciò contribuirà a rendere meno negativa la stagione - commenta ancora Minetti - ben venga».

Oltre alla crisi economica che non favorisce gli acquisti, la prima giornata di saldi è stata complicata dal caldo torrido: la cappa di afa e umidità ha scoraggiato lo shopping e favorito l'esodo verso le località di mare e montagna. Il traffico in uscita dalle grandi città, in questo primo week-end di luglio, è stato intenso fin dalle prime ore della mattina.

Le speranze dei commercianti di svuotare negozi e magazzini della merce invenduta (la stima è di giacenze che superano il 55%), per il momento rimangono quindi insoddisfatte. L'obiettivo della Confesercenti, comunque, è che la stagione

**Calcoli Per la Confcommercio ogni famiglia non investirà più di 240 euro**

vada «meglio dello scorso anno, soprattutto nelle prime settimane», dopo il record negativo di vendite registrato durante l'anno. Secondo i calcoli della Confcommercio, ogni famiglia non investirà più di 240 euro (la previsione 2008 era di 280 euro) per l'acquisto di articoli scontati all'inizio tra il 20 e il 30%, per arrivare al 50% ma anche oltre a fine periodo. Complessivamente, i saldi estivi valgono 3,6 miliardi di euro, e pesano per il 12% sul fatturato totale annuo del settore abbigliamento. ♦

**giemme**  
gestione multiservice

**EFFICIENZA ENERGETICA DEGLI EDIFICI**

- CONDOMINI
- ENTI PUBBLICI E PRIVATI

CERTIFICAZIONE ENERGETICA DEGLI EDIFICI D.LGS.192-05/311-06  
MEDIANTE UTILIZZO DI TECNICI ACCREDITATI DAL CENED

ASSISTENZA PER SGRAVI FISCALI 55%

STUDI DI FATTIBILITÀ GRATUITI

**G.M. GESTIONE MULTISERVICE s.c.a.r.l.**  
Sede: Via Gallarate, 58 - 20151 Milano Tel. 0233403364 fax 0233480804  
e-mail: info@gmmultiservice.it

Per la pubblicità su **L'Unità** **PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

**Nei primi tre mesi del 2009 persi 204 mila posti di lavoro.**

**Triplicate in un anno le ore di Cassa Integrazione Guadagni nell'industria.**

**I lavoratori sempre più in difficoltà. I giovani privi di prospettive.**

**E un governo che seguita a dire che la crisi non c'è.**

#### I SERVIZI CGIL



La Cgil respinge al mittente i vergognosi tentativi del governo di nascondere la gravità della crisi e di negare che l'impoverimento della nostra società sia già una realtà. Mentre si invitano gli italiani alla fiducia e all'ottimismo, le sedi dei servizi della Cgil, quelle del patronato Inca, dei Caaf, degli Sportelli di orientamento al lavoro, degli Uffici vertenze e legali sono affollate di giovani, di lavoratori in Cassa integrazione, di persone che hanno perso il lavoro, di pensionati preoccupati delle loro pensioni, di famiglie in difficoltà. Tutti chiedono informazioni, aiuto, tutela.

**CGIL** Gli Uffici vertenze e legali della Cgil hanno una storia lunga e ricca di importanti conquiste per milioni di lavoratori. Grazie alla tutela di parte che hanno esercitato in tutti questi anni, al contenzioso qualificato che hanno svolto, alla giurisprudenza che hanno promosso, il nostro paese ha raggiunto un sistema di diritti apprezzabile. Ma c'è una peculiarità: i diritti, da noi, sono continuamente minacciati, messi in discussione, non riconosciuti, negati.

Quando per il lavoratore è opportuno rivolgersi a questi Uffici?

- Quando il lavoro prestato è totalmente o parzialmente irregolare. Attenzione: accertata l'irregolarità si possono valutare le varie iniziative da adottare;
- in caso di licenziamento senza giusta causa. Attenzione: se l'atto del datore di lavoro è da impugnare occorre sapere che i tempi sono ristretti;
- quando l'azienda in crisi fa ricadere sul lavoratore le sue difficoltà a pagare gli stipendi o i trattamenti di fine rapporto. Attenzione: come effettuare il recupero dei crediti;
- se il trasferimento individuale è senza motivazione. Attenzione: ci sono solo 15 giorni per chiedere la formulazione dei motivi del provvedimento;
- quando si hanno dei dubbi sulla propria busta paga. Attenzione: dalla sua corretta compilazione discendono diritti importanti.

Ma in tutti i casi in cui si dubita della regolarità del comportamento del datore di lavoro è consigliabile fare riferimento al sindacato di categoria e all'Ufficio vertenze e legali della CGIL.

Il **Sistema dei servizi** della Cgil, già ricco di competenze e di espressioni di solidarietà, propone ogni anno nuove tutele e facilitazioni per far fronte ai bisogni delle persone.

#### **Con la Carta dei servizi 2009**

si possono conoscere i servizi disponibili, gli indirizzi e tutte le vantaggiose offerte ricreative, culturali, commerciali e i prodotti assicurativi e bancari riservate agli iscritti.



#### CONVENZIONI COMMERCIALI CON LE AZIENDE PARTNER



Chiamateci per qualsiasi informazione sul sistema dei servizi Cgil sulle offerte commerciali e culturali riservate agli iscritti della Cgil

Contattare il Sistema dei servizi è semplice. Basta rivolgersi alla Camera del lavoro della propria città o telefonare al numero

attivo nei giorni feriali dalle 14,00 alle 18,00 al costo di una chiamata urbana

# 848-854388

# l'Unità estate

LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE

## Cose da Web

Foto di Richard Lewis/Ansa-Epa



### La signora di Downing Street matta per Twitter

**■ Sarah Brown, moglie del primo ministro britannico, è una fan di Twitter. Attraverso la sua pagina tiene informati i 300.000 «amici» di ogni evento della sua vita: dalle iniziative benefiche con la first lady Usa Michelle Obama fino alla maturazione dei suoi peperoni.**

## Pescirosi a niuorc Jovanotti

### Sogno i Sonic alla Scala

**S**ono stato in un teatro in cima ad Harlem, un posto bellissimo in mezzo alla parte dei latinos, tra botteghe di barbiere, ristoranti di cucina ispanica e odori forti di ogni tipo. Con il caldo e l'umido di questi giorni i latinos sfoggiano canotte multicolori e retine in testa, tatuaggi da galeotti fatti con coltellacci e capolavori di arte corporale con madonne e crocifissi e pistole con scritte gotiche. New York è una città di corpi, molto prima di essere una città di grattacieli, e molto più dei grattacieli e dei negozi e dei musei i corpi dei niuorchesi sono cultura e memoria e testimonianza di mutazioni in atto.

Sono venuto quassù a sentire i Sonic Youth, uno dei gruppi più importanti del rock, figli dei Velvet Underground e genitori dei Nirvana. I Sonic Youth pur avendo ormai una certa età (tra Lou Reed e Kurt Cobain se fosse vivo oggi) hanno ancora una gran forza e il concerto è stato impressionante. Loro usano armonie che non puoi dargli un nome e una sonorità molto distorta per raccontare uno stato d'animo inquietissimo ma non rassegnato. Il suono in quel teatro era potentissimo e molto curato. Io mi sono anche fatto una pennichella nella parte più violenta del loro set perché qui si dorme pochissimo e a volte mi basta sedermi cinque minuti e in qualsiasi condizione per assopirmi. Poi a me il suono altissimo concilia il sonno. Sono come quei «roadie» che, il pubblico non lo sa, montano amache sotto i grandi palchi negli stadi e nei palasport e durante il concerto dormono come bambini e quando la musica finisce si svegliano e smontano tonnellate di ferro. In quel teatro dei primi del '900 mi dicevo quanto sarebbe bello vedere i Sonic Youth alla Scala o i Pearl Jam o qualsiasi cosa di non meno autentico di Verdi.



**Calendario del popolo**  
La parola di oggi è Sinistra

**Peppino Impastato, vita contro la mafia: la storia a fumetti**

**La regina Cleopatra seduttrice con pelle di serpente**

**I corsivi di Fortebraccio e le ricette del «cuoco» Camilleri**



La parola è

# SINISTRA

## Un eterno e autonomo movimento di idee

Luigi Manconi  
SOCIOLOGO

**D**opo oltre un secolo e mezzo, si può dire che, per molti versi, la questione sia sempre la medesima: come combinare, al massimo grado possibile, libertà ed eguaglianza? La volontà di farlo, i programmi per avvicinare quell'obiettivo, la militanza intorno a esso, le culture che ne motivano ragioni e possibilità: ecco, tutto ciò possiamo chiamarlo, con molte incertezze ma con la massima approssimazione oggi consentita, sinistra.

Con qualche avvertenza: sinistra non è un luogo definito geograficamente e storicamente. Ovvero sinistra non si è sedimentata in un partito politico, in una organizzazione sociale e statutaria, in un paese determinato.

Sinistra non è un sistema ideologico autosufficiente né un regime politico immobile. Né, d'altra parte, può considerarsi un accampamento dai confini ben muniti o una cultura integrata e autonoma. Al contrario. Sinistra rassomiglia, più che a ogni altra immagine, a un movimento, nelle molte e non sempre coerenti accezioni del termine.

È un movimento perché richiede una lotta aperta per la realizzazione di condizioni propizie (pari opportunità) per il perseguimento - appunto - della maggiore libertà possibile e,



al tempo stesso, della migliore eguaglianza possibile. Nelle condizioni date e nelle dinamiche che consentono il loro superamento. Nel corso del processo per approssimare quella meta, l'identità di sinistra può definirsi a partire dalla capacità di guardare lontano (almeno un po') nello spazio e nel tempo.

**Nello spazio:** da qui l'imperativo di essere «internazionalista» (o meglio: sovranazionale), intensamente interessata a ciò che accade fuori da confini che si ritengono provvisori e friabili; e la consapevolezza che ogni offesa alla libertà, ovunque perpetrata, è una lesione della propria libertà; e che la questione delle

### L'appuntamento

**FESTA DEMOCRATICA** Quest'anno dal 22 agosto al 6 settembre a Genova si svolge la Festa democratica nazionale presso il porto antico della città

### Aforismi

**EMIL GONDINET (SCRITTORE FRANCESE)** «Ho portato le mie opinioni a sinistra, al centro, a destra; e sono rimaste incrollabili»



### La definizione

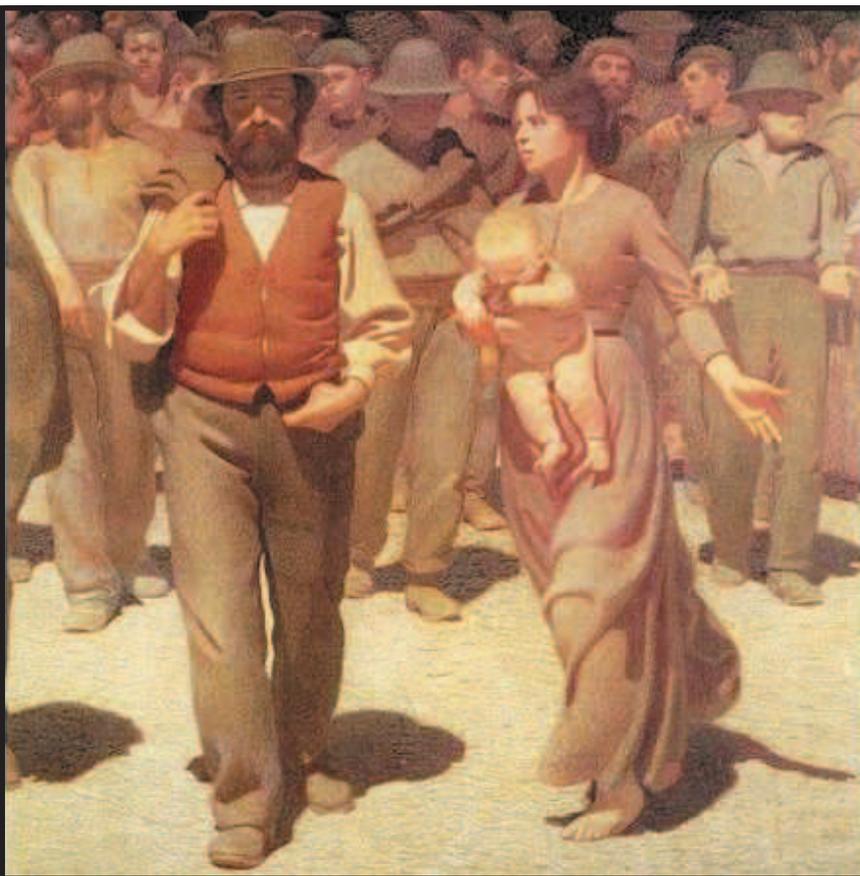
Sostantivo femminile. Mano che è dalla parte del cuore. In Parlamento, l'insieme delle forze politiche che stanno a sinistra del banco del governo e che rappresentano le tendenze progressiste. Corrente filosofica orientata in senso naturalistico e umanistico. (Dal *Vocabolario Nicola Zingarelli*)

### Eugenio Montale

«Codesto solo oggi possiamo dirti: ciò che non siamo, ciò che non vogliamo». (da *Non chiederci la parola*)

### Italo Calvino

«I rivoluzionari sono più formalisti dei conservatori». (da *Il Barone Rampante*)



migrazioni è sua propria componente costitutiva. Nel tempo: da qui la dimensione ambientale, che ci impone di pensare, oltre la congiuntura presente, ai nostri figli e alle generazioni future. A ciò che è, ma anche a ciò che sarà e che rischierà di essere. Quanto qui sommariamente detto è sinistra come l'abbiamo conosciuta e come la conosciamo? Fin troppo ovvio rispondere no. Ma anche criticare radicalmente ciò che sinistra è, ciò che noi siamo, può rivelarsi utile. Forse vale la pena ricordare, ancora una volta, i notissimi e felicissimi, versi di Eugenio Montale: «Codesto solo oggi possiamo dirti: ciò che non siamo, ciò che non vogliamo.» (1925) ❖

**Nella foto a sinistra**  
il chitarrista mancino "Jimi" Hendrix  
**A seguire**  
"Il Quarto Stato" capolavoro di Pellizza da Volpedo  
**A destra**  
la sede di un seggio elettorale di Orgosolo (Nuoro) con la foto di Gramsci  
**In basso a sinistra**  
una manifestazione della Cgil

### Il film

«NOVECENTO» Affresco di un secolo nelle campagne emiliane di Bernardo Bertolucci. La sinistra è rappresentata da Olmo (Gerard Depardieu) contrapposto ad Alfredo (Roberto de Niro)

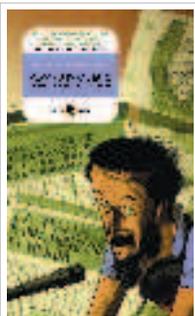
### Nanni Moretti

«D'Alema, di' una cosa di sinistra, di' una cosa anche non di sinistra, di civiltà, D'Alema di' una cosa, di' qualcosa, reagisci!»

### Enzo Biagi

«Credo che tutti debbano avere gli stessi diritti; credo nella libertà e nella pace; credo non si debbano imbarcare fascisti per un pugno di voti»

# La striscia PEPPINO IMPASTATO



## Il libro Un giullare contro la mafia

«Peppino Impastato. Un giullare contro la mafia» è uscito nelle librerie nella primavera scorsa per le edizioni padovane Becco Giallo. Scritto e disegnato da Marco Rizzo e Lelio Bonaccorso che hanno raccolto le testimonianze degli amici e del fratello di Peppino, Giovanni.

**UNA VITA  
BREVE  
VIENE  
UCCISO  
IL 9 MAGGIO  
1978. AVEVA  
30 ANNI**



**Il giornalismo a fumetti** Insieme alle edizioni Becco Giallo vi proponiamo la storia di Peppino Impastato vista e disegnata da due autori siciliani, Marco Rizzo e Lelio Bonaccorso. Questa è la quarta di 30 puntate

**Cosa è successo.** Abbiamo incontrato Peppino da piccolo già a conoscenza dei mafiosi. Con un salto temporale si arriva nel '78 ai tempi delle radio libere, dove Impastato comincia a denunciare la mafia



**Chi era**  
**Un personaggio ancora scomodo**

Peppino Impastato nasce a Cinisi nel 1948 da una famiglia mafiosa. Giovanissimo rompe col padre e si dedica alla lotta alla mafia, utilizzando soprattutto la voce della sua radio libera «Radio Aut». Viene barbaramente giustiziato dalla mafia nella notte tra l'8 e il 9 maggio 1978.

## Da «Antonio e Cleopatra»

## CLEOPATRA



**E** che cosa sarebbe questo vostro cocodrillo?» aveva domandato Lepido. Marc'Antonio gli aveva dato una risposta così lucida che solo chi era già abbastanza avanti nella conta dei bicchieri avrebbe potuto fare con uguale spessore: «ha la forma di se stesso, è largo per quanto ha larghezza, alto precisamente com'è alto e si muove coi suoi organi. Vive di quello che mangia. E quando gli elementi non ci sono più, trasmigra».

Lepido deve aver barcollato parecchio prima di mettere in chiaro a se stesso (ammesso che riuscisse a trovarsi) la risposta ottenuta. Poi, a scanso di equivoci, aveva domandato: «e di che colore è?».

«Del suo colore» era stata la risposta.

«Deve essere un serpente piuttosto strano».

«Sicuro!» aveva cercato a quel punto di concludere Antonio che, per quanto avesse bevuto, ultimamente era piuttosto avvezzo a certe faccende di bicchieri, brindisi, festicciole e descrizioni di cocodrilli: «e le sue lacrime sono bagnate».

È lì che deve essere intervenuto Ottaviano: «è soddisfatto della tua descrizione?». Lo aveva domandato ad Antonio, ma si riferiva a Lepido.

«Sì, ma solo grazie ai brindisi che gli ha fatto fare Pompeo» era stata la risposta, «altrimenti di suo, lui sarebbe un perfetto epicureo».

Per quanto possa sembrare sconveniente, quei tre (Ottaviano, Antonio e Lepido) s'erano spartiti il mondo tra di loro (vale a dire l'Impero romano che all'epoca contava quasi tutto il mondo conosciuto). E rinsaldato il triumvirato, consolidato l'ordine, rinvigorite le loro parti, avevano anche avuto occasione di mettere al suo posto Pompeo (allo stato dei fatti un pirata, bucaniere da mar Mediterraneo, e precedentemente figlio di quell'altro Pompeo il grande che a suo tempo aveva misurato la sua grandezza con Giulio Cesare e ne era uscito piuttosto ridimensionato). Questo qui, di Pompeo, adesso spadroneggiava su tutti i mari, e i triumviri deboli di loro nelle questioni acquatiche, avevano visto bene di volersi accordare: adesso festeggiavano l'accordo sull'ammiraglia di Pompeo, in mare, da qualche parte vicino ad Ischia.

Ma al di là delle beghe da Repubblica, i pirati, o le bisbocce a largo di Capo Miseno (cioè dei banchetti «quasi alessandrini»), per adesso dovrebbe interessare, come dire, il profilo dei tre personaggi in scena. Quando poco più avanti sarebbero finiti al punto di dover portare Lepido a spalle giù dalla nave (tanto era ubriaco), indicando il servo che se l'era accollato a qualcuno venne da

## La seduzione ha la pelle di serpente

Giovanni Nucci

SCRITTORE

**Visto che si parla di complotti e si tira in ballo persino il cesaricidio, vi diciamo come, da Shakespeare, sono andate le cose. Giovanni Nucci, dopo aver dato voce a Cesare, Bruto e Antonio dal «Giulio Cesare», oggi racconta Cleopatra dall'«Antonio e Cleopatra» andato in scena per la prima volta tra il 1607 e il 1608.**



Indimenticabile Elizabeth Taylor nei panni di Cleopatra

dirgli che trasportava «la terza parte del mondo». Ebbene: se una terza parte del mondo andava portata a riva in braccio, un'altra terza parte non faceva che parlare di cocodrilli, strani serpenti e pienne del Nilo (insomma d'Egitto). Facendo bene i conti solo una delle tre se ne rimaneva invece piuttosto lucida, quasi in disparte: il che dovrebbe dare la misura di come sarebbe poi finita questa storia, ma non serve anticipare.

Tutto ciò per dire che Antonio non era lucido neanche un po': ma la sua confusione, l'annebbiamento mentale, per non dire del senno, non veniva dal vino, era piuttosto una sorta di straripamento, a suo modo un'esonazione dell'anima, appunto, o «un serpente del vecchio Nilo» alto quanto

### LE SOTTILI ARMI DELL'AMMALIATRICE EGIZIA

**«SE ANTONIO È TRISTE, DI' CHE STO BALLANDO, SE È ALLEGRO DIGLI CHE STO MALE...»**

era alto, colorato del suo colore e col naso piuttosto prominente: Cleopatra. (La descrizione servita per il cocodrillo, va' a capire poi perché, sembrava calzare a pennello anche per la regina).

La prima volta che Antonio l'aveva vista, la regina aveva fatto sfarzo di una pacchianeria grondante oro e vele purpuree e profumate (sì profumate «che i venti morivano d'amore per loro»: i venti per le vele purpuree che spingevano il vascello d'oro con remi d'argento), insomma Cleopatra s'era imbarcata sopra ad una tale cafonata di barca fluida e bruciante l'acqua sui flutti del Nilo, che solo ad Antonio sarebbe potuta piacere: e difatti gli piacque. Parecchio.



Il generale s'innamorò della regina al punto che non avrebbe potuto essere altrimenti: fermo restando che lui rimanesse un triumviro romano (di lì la terza parte del mondo) e lei la regina d'Egitto. E che quindi potessero permettersi di continuare a veleggiare per vascelli d'oro e purpuree vele profumate, e banchettare (peccato che non avessero ancora inventato lo champagne) con ogni sorta di prelibatezze, «otto cinghiali arrosto per colazione, tutti interi e per sole dodici persone»: in effetti l'idea di fondo, l'andazzo, sembrava proprio essere quello: «sconcertare il giorno a furia di dormire e rallegrare la notte a furia di bere».

Ugualmente era per il loro amarsi: onnicomprensivo di se stesso: iperbolico, sconfinato, autosufficiente e perciò stesso strabordante (per un verso al pari dei cocodrilli – in effetti uno strano tipo di serpente – e per l'altro delle piene del Nilo). L'universo insomma a stento li conteneva, piuttosto era il loro amore a comprendere il mondo nella sua totalità: «se è vero amore dimmi quanto?». «È misero l'amore che ha bisogno d'essere calcolato». «Allora fisserò io, un confine». «Se è così dovrai scoprire un nuovo cielo e una nuova terra». Tutto ciò sembrava un antidoto: più che una panacea, il contravveleno alla noia di se stessi: l'argine per il tedio e l'umano sprofondare verso il declino del vivere (ciò che per noi altri sarebbe l'avvicinarsi della morte, l'invecchiamento ed altre inutili sofferenze). Ma per degli dèi in terra come loro (manchevoli per altro dell'imbarazzante immortalità) era la soluzione d'un problema piuttosto grosso. La corruzione afrodisiaca dell'una che colmava la dose dionisiaca dell'altro. Insieme si sarebbero persi verso l'abisso.

D'altronde la tecnica di Cleopatra per tenerlo a sé ed evitare che s'occupasse di sorreggere in piedi il mondo (o almeno il terzo di sua competenza), era piuttosto affilata e quanto mai efficace: «vedi do-

## Il libro

### Com'erano i templi, gli anfiteatri e le case della Capitale

■ L'immagine che illustra questa pagina è un frammento di un'opera monumentale e affascinante: la mappa della Roma antica ricostruita e disegnata da Gilles Chaillet. In Italia le Edizioni BD l'hanno pubblicata nel bellissimo volume «La Roma dei Cesari». Dello stesso disegnatore, la BD pubblicherà a novembre «Vinci» scritto da Didier Convard.

ve sta» aveva dato ordine a un suo informatore interno, «con chi e cosa sta facendo. Naturalmente non ti sto mandando io. Se lo trovi che è triste, digli che sto ballando, se lo trovi che è allegro, digli invece che mi sento male. Va in fretta, e poi ritorna». A chi le aveva fatto notare che così lo avrebbe perso, e non ritrovato, che avrebbe piuttosto dovuto accontentarlo in tutto senza contraddirgli: «tu insegna senza conoscere, questo è esattamente il modo di perderlo», aveva piuttosto saggiamente risposto.

Ma sin dall'inizio questo loro amarsi era stato il profluvio di una decadenza: invece che frenarla, magari pensarono più efficace alimentarla, farla scendere giù più veloce possibile, e poi cavalcare l'onda. Piuttosto che cadere da soli, ognuno per sé, finendo col ritrovarsi senza nessun controllo in una landa di noia, tristezza e solitudine: s'erano messi insieme ad assecondare vanità e lussuria, dando il via ad uno splendido declino semiorgiastico tendente tutto alla torbidezza. E ai cinghiali (cioè allo champagne se solo l'avessero inventato) ai banchetti per dodici, al navigare sul

Nilo e alle lenzuola di lino da impregnare di umori e sudore (a patto di farsele cambiare tutti i giorni). Come al Carl V di Parigi, al Danieli di Venezia o al Plaza giù di fronte al Central Park. Come due vecchie star di Hollywood che ormai litigano ferocemente tirandosi dietro qualsiasi soprammobile a portata di mano senza che in nessun modo gli riesca di disamarsi, ma continuano a ferirsi l'un l'altra: «a Roma ho rinunciato ad avere una discendenza legittima, e da un fior fiore di donna, per farmi tradire da una puttana che fa gli occhi dolci agli sguatterti».

Ma il danno, Antonio, l'aveva già fatto all'inizio: quando, come dire, aveva rinunciato «al suo dominio per raffreddare i calori di una zingara». Non avrebbe potuto adesso piangere troppo sul latte d'asina, anche quando la «zingara» s'era messa a fare gli occhi dolci ad un messaggero di Ottaviano (la terza parte del mondo, approfittando degli annebbiamenti di Antonio, s'era inglobata la seconda parte, cioè Lepido, e s'apprestava a fare altrettanto anche con lui). Il declino, oramai era arrivato davvero pressoché alla fine: di suo Cleopatra aveva cercato come poteva di sfilarsene, e un accordo con Ottaviano era un ottimo sfilamento, ma avendo voluto cercare l'eternità in un torbido abisso, poi non sarebbe stato così facile venirne fuori. L'idea per placare quell'altro dall'amore tradito, fu di nuovo l'inganno: accennare al nulla per vederne l'effetto: «Va da lui e digli che mi sono uccisa. Digli che l'ultima parola che ho pronunciato è stata "Antonio", e dillo, ti prego, in modo commovente».

Lui, come ogni amante è giusto che faccia, l'aveva presa sul serio e s'era ucciso davvero, senza neanche riuscirci troppo bene. Il nulla: non aveva lasciato altro, in fondo all'abisso, che una cesta di fichi e lo scorrere del fiume, là fuori. (...) ♦

## LE RUBRICHE

OGGI

## Vent'anni senza Fortebraccio

### Come soffre l'onorevole



Secondo noi, che ne ammiriamo sinceramente l'ingegno, l'on. La Malfa soffre troppo, e venerdì intervenendo alla camera per dichiarazione di voto sulla legge per le pensioni, egli ci ha offerto un esempio, forse l'ultimo in questa legislatura, della sua illimitata capacità di straziarsi.

Abituato a usare il pronome «io» in quantità industriali, i suoi discorsi sono pressappoco così: «Onorevoli signori del governo (severo) io vi avevo detto... (afflitto) ma voi non mi avete ascoltato, (storico).

Il 23 settembre, come tutti in Europa ricordano, io vi ho scritto una lettera... (amaro) ma non mi avete risposto, (incalzante). Io vi ho più volte suggerito... (offeso) ma non ne avete tenuto conto, (perentorio e minaccioso). Per cui, con angoscia ma con fermezza, io...».

A questo punto, per dirla pascolianamente, pare che il tempo si arresti; i cuori si fermano e i fiati si mozzano. «Io (conclude La Malfa con la voce di chi gridi:

guai a chi mi trattiene), io voterò a favore». E si siede fremente, aureolato d'olocausto e di gloria.

Conoscerete certo una canzone il cui ritornello dice: «Stasera mi butto», e noi ogni volta che l'ascoltiamo alla radio ne restiamo fortemente impressionati: che ne sarà domani, pensiamo, di quel poveretto?

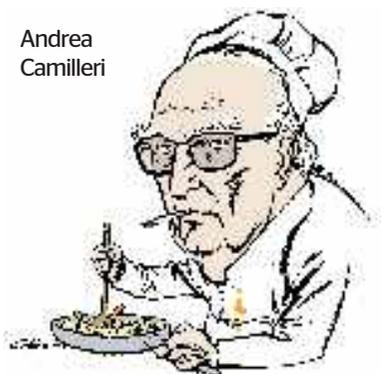
Ma il giorno dopo apprendiamo dalla sua stessa voce, del resto con compiacimento, che il lancio è rinviato, perché è ancora lì, rabbioso, ad assicurarci che stasera si butterà. Forse le parole della canzone sono di La Malfa, del quale diremo, per concludere, che come ha sofferto venerdì, quando appunto, ha votato a favore, e non aveva sofferto mai. È stato il suo giorno di strazio, il giorno de La Malfissima Addolorata.

Da l'Unità  
del 10 marzo 1968

## Lo chef consiglia

### Al dissenso Papi dovrà abituarsi

Andrea Camilleri



Camilleri, il Tg1 continua con l'Augusto metro minzoliniano dell'«acqua in bocca!». Niente immagini per raccontare la durissima contestazione di molti viareggini che hanno accolto papi, fra le macerie, al grido di «buffone, vergogna, vattene a casa». Ne hanno dato conto i Tg Sky. Oltre che i più importanti siti Internet. Alla notizia della tragedia, Berlusconi aveva detto: «vado a prendere le cose in mano»; molti italiani, invece, preferiscono «non averlo più fra i piedi».

Ma mi domando: ma Berlusconi non se ne accorge come cade nel più profondo ridicolo quando fa dichiarazioni del tipo: «ghe pensi mi», di fronte al terremoto d'Abruzzo o alla catastrofe di Viareggio? Se crede davvero di essere il tutor degli italiani che non sanno fare un passo senza di lui, la cosa mi sembra preoccupante. Meno male che quando arriva sul posto c'è sempre qualcuno che ha già provveduto, o sta provvedendo, e l'allontana con un pretesto, ripetendo mentalmente la storica frase: «ragassino lasciami lavorare». Sicché a

lui non resta che ripiegare sulla solita passerella, dispensando a dritta e a manca affermazioni assurde. Come quella che sarebbe stata la scintilla di un motorino a provocare l'incendio dei vagoni poi esplosi. E sempre più frequentemente succede che queste passerelle siano turbate da contestatori poco rispettosi che arrivano a chiamarlo «buffone». Lui contrattacca sostenendo che si tratta di comunisti stipendiati dai suoi nemici che non hanno a cuore le sorti dell'Italia. Invece si tratta proprio del contrario. Comunisti o no, quelli che lo contestano hanno proprio a cuore le sorti dell'Italia. Volente o nolente, Berlusconi dovrà farci il callo a queste manifestazioni di dissenso che saranno sempre più frequenti. A proposito, caro Lodato, Lei la continua sempre la sua raccolta di monetine?

SAVERIO LODATO  
saverio.lodato@virgilio.it



ALL TEXTS IN ENGLISH

ARIA CONDIZIONATA  
AIR CONDITIONINGATTIVITÀ PER LE FAMIGLIE  
FAMILY ACTIVITIES  
AUDIOGUIDA GRATUITA  
FREE AUDIO GUIDESFIRENZE  
PALAZZO STROZZI13 MARZO  
30 AGOSTO 2009  
WWW.PALAZZOSTROZZI.ORG

GALILEO

IMMAGINI DELL'UNIVERSO  
DALL'ANTICHITÀ AL TELESCOPIOORARIO MOSTRA  
TUTTI I GIORNI 9.00-20.00  
GIOVEDÌ 9.00-23.00INFO  
+39 055 26 45 155  
PRENOTAZIONI  
+39 055 24 69 600  
PRENOTAZIONI@CSCSIGMA.IT

**DIMENTICATO DALLA  
BIONDA GIUSTA  
A CASA DELL'UOMO  
SBAGLIATO,  
QUESTO DIVENTA  
LA CAUSA DI DIVORZIO  
PIÙ DIVERTENTE  
DELL'ANNO.**



SCOPRI DI COSA SONO FATTE  
LE MIGLIORI SERIE TV DEL MONDO

**ROMA FICTION FEST**

6-11 LUGLIO 2009

MULTISALA ADRIANO / PIAZZA CAVOUR, 16

AUDITORIUM CONCILIAZIONE / VIA DELLA CONCILIAZIONE, 4

**INGRESSO GRATUITO**

ROMA **f**iction  
**f e s t**

[www.romafictionfest.it](http://www.romafictionfest.it)



Realizzato da



Promosso da



In collaborazione con



Partner ufficiale



Sponsor ufficiali



Media partners



International media partner



Special partners





## Conversando con... Roberto Espinosa

Portavoce del Coordinamento andino delle organizzazioni indigene

«Giù le mani dall'Amazzonia  
La Pachamama non si sfrutta  
E noi indios siamo cittadini»

Foto di Ernesto Benavides/Afp



**I nativi indigeni** a Yurimaguas, nel nord del Perù. In giugno violenti scontri tra polizia e indios che difendevano l'Amazzonia dallo sfruttamento intensivo

**LEONARDO SACCHETTI**

leonardo.sacchetti@inwind.it

decreti del cane del contadino»: così hanno chiamato i provvedimenti con cui Lima voleva modificare la legislazione sull'uso delle terre. «Fa quasi sorridere, vero? In realtà, il loro ritiro ci è costato troppo sangue e troppa violenza». È la giornata giusta per parlare con Roberto Espinoza, uno dei portavoce del Caoi (il Coordinamento andino delle organizzazioni indigene), ospite del G-sott8 nell'Iglesiente sardo, un contro-G8 organizzato dall'Arci e da altre 300 associazioni. Poche ore prima, dal Perù, è arrivata la notizia delle prossime dimissioni del primo ministro Yehude Simon, «Se non succederà niente di straordinario».

Ma quella che a noi sembra un vittoria degli indios contro il governo del presidente Alan Garcia, per Espinoza è altro. «È un atto dovuto. Simon aveva forse i numeri in Parlamento (dove le sue dimissioni sono state respinte due giorni fa, ndr), ma ormai la società peruviana lo aveva censurato». Le dimissioni di Simon potrebbero portare alla fine del governo di Garcia, dopo la crisi scoppiata per i due decreti sullo sfruttamento del suolo e sottosuolo nell'Amazzonia peruviana.

**Tre mesi di scontri**, blocchi stradali e morti. Tanti, da non tenerne il conto: forse 34 oppure, contando anche i desaparecidos, cento. Indigeni auto-organizzati contro indigeni in divisa, spediti dal governo di Simon per far rispettare «lo stato di diritto». Un diritto troppo vago. E troppe volte utile solo per le compagnie petrolifere o per le multinazionali farmaceutiche o agroalimentari. «È l'intera legislazione peruviana da cambiare - continua Espinoza - L'idea coloniale di concedere per legge lo sfruttamento della terra, della nostra Pachamama, è un'idea datata. Nessun uomo può sfruttare la terra, ma solo accudirla. Smettiamo di parlare solo di risorse e iniziamo a parlare di vita».

Gli ultimi dati che arrivano da Lima sono chiari: su 70 milioni di ettari dell'Amazzonia peruviana, oltre 50 milioni sono stati concessi a compagnie petrolifere. La metà delle comunità indios vive su territori che, per lo Stato, non appartengono a loro. E ci vivono da ben prima del 1492.

Il 5 giugno, lo scontro ha portato alla morte di 34 persone e al ferimento di quasi 200 a Bagua Chica (700 km dalla capitale Lima). È stato il punto più alto della crisi. Poi, le dimissioni di venerdì notte. «Le società sono pronte a cambiamenti strutturali - è la convinzione di Espinoza - dobbiamo lottare per un raffreddamento della terra. E lo Stato non può più negoziare lo sfruttamento in nome del popolo. Altrimenti, avremmo dimostrato di fare come il cane del contadino: abbaia e basta. No: noi abbaiano per poter

mangiare e per far mangiare tutti».

L'immagine del cane del contadino sta sostituendo quella del cortile di casa, quella imposta negli anni 60 dalle amministrazioni a stelle e strisce per tutto il subcontinente. Alan Garcia è rimasto solo ad accusare Evo Morales (Bolivia), Hugo Chavez (Venezuela) e Fidel Castro (Cuba) di manovrare gli indios peruviani. Da Washington, Barack Obama ha condannato le violenze ma non ha preso partito.

**«È arrivato il momento** anche per questo che la sinistra italiana chieda l'espulsione di Garcia dall'Internazionale socialista. È una vergogna», è la proposta della Caoi.

Per lo scrittore peruviano più famoso al mondo, e noto politico conservatore, Mario Vargas Llosa, quella degli indigeni andini e amazzonici è solo una «vittoria di Pirro». Per il perenne candidato al Nobel, una cosa è certa: «I 332mila nativi amazzonici, secondo il censimento del 2007, divisi in 15 gruppi etno-linguistici, con più di 70 dialetti, continueranno ad essere i cittadini più poveri e sfruttati del Perù, quelli che riceveranno peggiore educazione, con meno opportunità di lavoro e con le peggiori aspettative di salute e vita di tutto il paese. Se non è questa una vittoria pirrica, cos'altro lo è?». Già: cos'altro lo è?

«Non siamo indios e basta. Siamo cittadini. E il motto dei movimenti indigeni è "nessun diritto solo per gli indigeni. Parliamo per tutti, non solo per razze o etnie"», dice il portavoce del Caoi.

In tre mesi, il movimento peruviano è riuscito a non farsi azzittire, cambiando leader ma non cambiando l'obiettivo della lotta: una nuova legislazione dell'uso della terra. Prima c'era Alberto Pizango, leader dell'Asociación Interétnica de Desarrollo de la Selva, ora in esilio in Nicaragua. Poi: Davi Kopenawa, una donna yanomani nata "forse" nel 1956.

Man mano che il neoliberalismo si è andato affermando in tutto il subcontinente latinoamericano, per i movimenti indigeni è arrivata l'occasione di legare le proprie battaglie per la terra a quelle dei diseredati delle città. Non è stato facile. Lo zapatismo del subcomandante Marcos ha rappresentato il più alto livello di notorietà per la causa indigena. La repressione e i tempi lunghi della politica lo hanno ridimensionato: da fenomeno globale a fenomeno regionale. Una sconfitta? In parte, ma non totalmente se è vero che da quel 1994, gli altri movimenti indigeni hanno fatto tesoro dell'esperienza del Chiapas.

«La nostra non è una battaglia etnica o individualista - conclude Roberto Espinoza - lottiamo con le comunità di tutto il mondo, sulle Ande come in Italia. Lottiamo per chi vuol fermare lo sfruttamento che porta alla crisi economica e a quella della terra». E allora: la prossima settimana ci saranno 3 giorni di sciopero generale sulle Ande e in Amazzonia. Il cane da guardia ha deciso di dire la sua. ♦



## UMANI E NATURA UN ALTRO MODO DI VITA INSIEME

**SARDEGNA GSOTT8**

**Paolo Beni**

PRESIDENTE NAZIONALE ARCI

**O**ltre cento rappresentanti di 70 organizzazioni di 40 paesi diversi, enti locali e decine di esperienze sociali del territorio. Questo è il Gsott8 in corso nel Sulcis, un territorio emblematico delle contraddizioni di un modello di sviluppo fondato sullo sfruttamento intensivo delle risorse naturali e sull'industrializzazione forzata, che oggi paga pesantemente il prezzo della crisi e che sta cercando nello sviluppo locale le possibili alternative.

La nostra risposta al G8 ufficiale è un laboratorio locale e internazionale di pensieri e buone pratiche, un incontro "per".

Anzitutto per dar voce a chi non ce l'ha mai e invece avrebbe molto da dire. Dal vertice degli otto Grandi riuniti a L'Aquila non arriveranno risposte concrete ed efficaci alla crisi economica, finanziaria, ecologica, sociale e culturale del pianeta.

Non ci riusciranno finché non prenderanno atto che questa crisi non è solo un incidente nel funzionamento del sistema, ma il segno del fallimento di quel sistema. La prova dell'insostenibilità di un modello di sviluppo fondato sulla dissipazione delle risorse naturali e sull'accumulazione a beneficio di pochi, sullo sfruttamento e sulla negazione dei diritti sociali e civili, sulla mortificazione dei territori e delle culture locali.

Il percorso civilizzatore che è stato egemone per secoli è arrivato al capolinea. Serve un progetto nuovo, un nuovo paradigma culturale per far «vivere bene» gli umani e la natura. E si può fare solo a partire dal sotto, dai territori e dalle comunità che li abitano, restituendo valore e protagonismo alle identità e alle risorse locali.

È il percorso collettivo di ricerca e di sperimentazione che propone il Gsott8 della Sardegna: interrogarci, affrontare le contraddizioni, guardare le cose da diversi punti di vista, per costruire l'orizzonte di senso di una nuova idea del vivere comune e del bene comune. ♦

**LE DOLOMITI ABBRACCIANO L'AFRICA**

Oggi alle 12 sulle Tre Cime di Lavaredo 6000 persone formeranno una catena umana. È «Le Dolomiti Abbracciano l'Africa», organizzano Associazione Gruppi "Insieme si può..." e Comune di Auronzo di Cadore. Con il saluto di Bono degli U2.



## SGUARDI SUL MONDO

### Ritratto di scrittore

#### Amarillo, Texas

Qui è nato il 2 dicembre 1958, ma è cresciuto a Chicago. Studi in ingegneria geofisica, scrive racconti e saggi e insegna alla Syracuse University. Tra i suoi scrittori di riferimento Kurt Vonnegut, John Steinbeck, John Updike. Ha due figli.

#### Tragicomico

È il tono in cui tratta il suo tema preferito, le pazzie del consumismo.

#### I suoi libri

In Italia sono usciti «Pastoralia» (Einaudi), «I tenacissimi sgrinfi di Fripp» (Mondadori), «Il declino delle guerre civili americane» (Einaudi) e «Il megafono spento. Croanche da un mondo troppo rumoroso» (Minimum fax).



Saunders in un'immagine di repertorio: stasera terrà a Capri una conversazione pubblica sul vizio della gola

### Intervista a George Saunders

# 'L'EDONISMO DISTRUGGERÀ IL GENERE UMANO

**Incontri** Parla il cinquantenne autore de «Il declino delle guerre americane» e delle prose «Il megafono spento». Stasera è a Capri dove parla della "gola": «È il vizio meno temuto ma più insidioso»

**MICHELE DE MIERI**  
CAPRI

Conosco pochissimi altri scrittori che amano il genere umano come George Saunders. L'ironico e gentile cinquantenne americano, autore di tre raccolte di racconti: *Pastoralia* e *Il declino delle guerre civili americane* (Einaudi-Stile Libe-

ro), mentre la terza uscirà per minimum fax che ha anche pubblicato recentemente le prose non fiction di *Il megafono spento* (traduzione di Cristiana Mennella, pp.224, euro 14), chiuderà stasera le quarte «Conversazioni di Capri», curate da Antonio Monda e Davide Azzolina, e dedicate quest'anno ai sette vizi capitali. Saunders è un autore di prose corte, forse, come racconta lui, retaggio del tempo che poteva dedicare alla

scrittura quando ha cominciato, ritagliando il tempo fra i soliti vari lavori della formazione di molti scrittori americani. Il capitalismo, l'organizzazione del lavoro, sempre più una sorta di grottesco parco tematico, gli slogan del consumismo senza inibizioni, la puerile stupidità di molti comportamenti umani sono alcuni dei principali temi delle sue storie, sia quando scrive di fiction sia quando parte per l'enorme provincia

americana o in giro per il medio oriente.

**Saunders cominciamo dal vizio che le hanno assegnato per la sua conversazione caprese: la gola. Cos'è per lei questo peccato nel 2009?**

«Ho scelto io questo vizio tra i sette possibili perché mi sembra quello meno temuto ma tra i più insidiosi, rappresenta al peggio l'ansia di possedere del nostro mondo, il trionfo della cultura globale dell'edonismo. Non è solo il vizio della gola ma lo sproporzionato desiderio di accumulo, quasi un insensato anelito distruttivo verso il mondo, le sue risorse e l'umanità futura».

**Le conversazioni di quest'anno sono dedicate a David Foster Wallace, a cui**

### Infotainment

**«I migliori fanno per il successo programmi di cui si vergognano»**

**lei è stato più volte paragonato. Come le piace ricordarlo?**

«David è stato uno scrittore straordinario e un uomo sensibile. Ci siamo incontrati molte volte, parlavamo di letteratura con molta passione e naturalezza. Ha portato una quantità enorme di temi che hanno arricchito la letteratura, per troppo tempo bloccata su un microrealismo minimalista. Carver è stato uno scrittore importante ma ha generato una sorta di sterile esercizio di stile collettivo. Con David Foster Wallace sono arrivate tante nuove strade».

**Se dovesse fare un esempio dell'«effetto megafono» che racconta nel suo libro cosa mi direbbe?**

«Prendiamo questa nostra conversazione, noi abbiamo del tempo, delle cose da dirci, delle intenzioni da comunicarci. Ora se diciamo che abbiamo solo due minuti, che in questo lasso di tempo dobbiamo artificialmente costringere tutte le possibilità, le complessità della conversazione, ci troviamo a gridare un messaggio vuoto e impoverito».

**Sempre nel primo degli interventi de «Il megafono spento» sostiene che ancor più della paura e del suo mercato politico, è l'asservimento dei media alla logica dell'impresa ad aver generato una vera tragedia dell'infotainment. Con l'arrivo di Obama questa prospettiva può mostrare qualche lato meno cupo?**

«Non è una cosa che si modifica dall'oggi al domani, soprattutto quando le menti migliori di un intero paese per logiche di successo e profitto si prestano a confezionare programmi e giornali di cui nel loro profondo si vergognano. Il solo fatto che Obama sia arrivato dove è arrivato e che dica le cose così come stanno ha

cambiato anche il clima dell'informazione, certo non di tutta la televisione. Prima, con Bush, davanti a questo tavolo rotondo lui era capace (lo imita, ndr) di dire «non so proprio se è rotondo, vedremo». Ora se Obama dice semplicemente «questo tavolo è rotondo», tutti sono pronti a stupirsi, e questo ci dice soprattutto del degrado dell'America repubblicana di questi anni».

**Lei ha parlato della guerra dell'Iraq, come di un fallimento prima di tutto letterario, un fallimento dell'immaginazione.**

«Sì, è così, gli Stati Uniti sono un paese dove gli scrittori non contano niente, in questi anni è stato un paese con un bassissimo livello di complessità. Bastava dire facciamo la guerra, perché quelli non vogliono capire che abbiamo ragione noi, che stanno sbagliando, etc. Ma nessuno si è interrogato su quanti morti ci potevano essere, su quanto dolore si poteva causare. La storia di milioni di libri e milioni di conflitti è stata ridotta a una gita nel deserto».

**Quando lei gira per il mondo, quando incontra gli uomini agiati e quelli quasi schiavi del capitalismo anabolizzato di Dubai, quando viaggia lungo il confine tra Messico e Stati Uniti, quando incontra persone diverse, molte**

### CHE SPETTACOLO

**Tagliano la cultura ma il ministero fa il «talent scout»**

— Le «Giornate del cinema muto» di Pordenone sono la prima vittima dell'ulteriore taglio ai fondi per le attività culturali del governo che ha azzerato in questi giorni il fondo Stato-Regioni. All'edizione 2009 della rassegna friulana, dal 3 al 10 ottobre, mancherà infatti la sezione sul collezionismo librario e cinematografico. Come ha spiegato il presidente delle «Giornate» Livio Jacob, così è stato deciso dopo che, oltre ai fondi del ministero e dell'assessorato al turismo, sono stati decurtati anche quelli della Regione. Intanto del famigerato reintegro del taglio dei finanziamenti dello stato alla cultura (Fus) promesso dal ministro Sandro Bondi l'autunno scorso - reintegro divenuto in primavera solo parziale - si continua solo a parlare, e molti operatori ormai lo hanno archiviato tra le promesse non mantenute dell'attuale governo. Per ironia della sorte proprio in questi giorni il ministero della cultura ha presentato «Avvertenze Generali», un curioso progetto di talent scout artistico, forse in stile «Amici» o «Saranno famosi» che costerà appena 580 mila euro (400 mila allo Stato e 180 mila al Comune di Roma).

**anche razziste, sfruttatrici, stupide, lei sembra sempre stare vicino a questa umanità spregevole. Come mai?**

«Deve essere un retaggio della mia educazione cattolica e un'abitudine derivata dagli anni della mia infanzia a Chicago. Vivevo in un quartiere terribile, nel senso che aggressività, spavalderia, violenze erano all'ordine del giorno, eppure capivo che molte di quelle persone erano anche molto umane, che quella loro antisocialità era frutto di componenti più grandi e complesse di loro. Oggi è col filtro dell'umorismo che riesco a far ascoltare a me stesso e al lettore le opinioni sbagliate di un razzista texano».

### Razzismo

**«Con l'umorismo faccio ascoltare le opinioni sbagliate di un razzista»**

**Lei ha un'implicazione marcatamente soggettiva in tutte le sue storie non fiction.**

«Proprio così, questa è un'altra cosa che mi ha insegnato David Foster Wallace: stare nella storia che si racconta, alla sagra dei salmoni come al congresso di matematici. Impegnarsi come personaggio, stare dentro, stare con le persone che racconti è un metodo che rende più semplice, più fluida la scrittura stessa. Quando ho provato a sottrarmi, a scomparire, mi ritrovavo con una storia arida, senza calore né significato».

**Ci sono dei posti del mondo in cui lei è stato recentemente o dove vorrebbe andare, luoghi che le sembrano più significativi di altri?**

«Sono stato poche settimane fa in un ritrovo di homeless in California, una sorta di comunità di gente che ha vissuto per molti anni in giro, senza una casa. È stata un'esperienza difficile, c'era gente aggressiva, rancorosa. Uno dei membri della comunità mi ha rubato il computer, mi ha chiesto dei soldi per riaverlo indietro, mi minacciava con una sorta di arma rudimentale, non è stato semplice fargli accettare il fatto che mi doveva restituire il pc ma poi lentamente siamo riusciti a parlare. Un luogo in cui vorrei andare è Israele, la Cisgiordania, Gaza. Troppo rancore, troppi lutti, troppe ragioni dell'una e dell'altra parte si intrecciano, La verità non è davvero semplice, ammesso che ce ne sia una sola». ●

### AI LETTORI

**L'HOME VIDEO TORNA A SETTEMBRE**

**Da oggi la pagina domenicale sui dvd è sospesa: buona estate a tutti.**

## BASTA LA PAROLA

**ACCHIAPPA FANTASMI**

**Beppe Sebaste**

www.sebaste.com



**B**asta la parola, diceva una nota pubblicità. Domenica scorsa sono saltate delle parole di questa rubrica (sulle persone, berlusconiane senza saperlo, «ciniche, sculettanti e cieche di sé come palle da flipper»). E come ci mostra questa storia vera.

Lui e lei in un'occasione mondana, festa o cerimonia, dove non è strano avere un bicchiere in mano. Il loro è un rapporto che non decolla, sempre sulle soglie. Lui è un uomo un po' rigido, controllato, sussiegoso. Sono vicini quando lui, come parlando tra sé a capo chino, pronuncia tre parole che giungono alle orecchie di lei: «Mi manchi sempre». Il tono umile e il senso inaspettato di quella che suonò come una confessione timida, una crepa nella sua corazza difensiva e quasi autarchica, la commosse al punto che si avvicinò al volto sorpreso di lui e lo baciò a lungo. Un bacio estremamente coinvolgente di fronte a tutti. Si sposano poco tempo dopo, vivono insieme. Passano anni, case, traslochi. Capita loro di riepilogare l'attimo fondatore della loro unione. Quel lungo bacio inatteso e spettacolare. Perché mi hai baciato così? - le chiede lui. Lei racconta che quella sua frase, l'appello improvviso che dichiarava la sua vulnerabilità e rompeva la sua ostentata autosufficienza, le aveva fatto capire il lato passionale nascosto di lui sotto la scorza, e l'aveva sciolta. Quale frase? - dice lui. Quando mi hai sussurrato, senza guardarmi: «Mi manchi sempre», risponde lei. Silenzio. Ora lui ricorda. Veramente - dice - mi ero versato del vino sulla camicia e avevo esclamato: «Mi macchio sempre!». Stop.

Ognuno può fare rewind e dare la propria morale. Questo apologo (sull'autenticità?) non vale solo per l'amore. «La caduta del regno», scrisse Achille Campanile (la dattilografia sbagliò vocale, scrisse «ragno», la cui caduta si protrasse per oltre ottocento pagine). ●



## STRIP BOOK

Marco Petrella  
www.marco.petrella.it



### In terra consacrata

Ugo Barbàra (coll. Rosa Polito)  
pp. 459, euro 18,50  
Piemme

Il 22 giugno 1983 scompariva la quindicenne Emanuela. Per mano di chi? Lupi grigi, servizi segreti, banda della Magliana, Vaticano... Un romanzo entra nel vivo della vicenda. E scioglie il mistero.

### MARIA SERENA PALIERI

spalieri@unita.it

È un romanzo uscito a inizio maggio, troppo tardi per competere davvero al premio Strega e, dalla dozzina in cui era stato selezionato, passare alla cinquina finalista. Peccato, perché sarebbe stato un candidato con tutte le carte in regola. Parliamo di *In terra consacrata* di Ugo Barbàra, giornalista dell'Agi, sceneggiatore, al quarto romanzo in dieci anni. *In terra consacrata* si addentra in uno dei buchi più neri della storia italiana di fine secolo, la scomparsa di Emanuela Orlandi, e ce la restituisce sotto forma di un giallo al confine con la spy-story, sontuoso, a doppi e tripli fondi, con un corteggio di personaggi tutt'altro che ovvi. Formula di stagione vorrebbe che, in un caso come questo, si parlasse di «new italian epic». Noi preferiamo ricorrere, invece che a una formula, a una constatazione: Ugo Barbàra è uno degli scrittori italiani che si sono accorti che, quanto a trame, se se ne cercano cariche di ramificazioni tra vite private e apparati occulti, servizi segreti, massoneria, chiesa, mafie, terrorismo, se si cer-



Uno dei manifesti diffusi dalla famiglia Orlandi per avere informazioni su Emanuela

# E LUCE FU SUL CASO ORLANDI

Uno dei buchi neri della storia di fine '900  
Solo un romanzo poteva dirci la verità  
Lo fa Barbàra con un gran bel giallo

cano trame insieme sanguinarie e misteriose, bene, il Bel Paese della seconda metà del '900 è un forziere senza uguali. *In terra consacrata* ripercorre in filigrana il caso Orlandi, partendo da quello che per ora ne è l'ultimo capitolo: le rivelazioni rese nel 2008 da Sabrina Minardi, all'epoca della vicenda compagna del boss della Magliana, Enrico De Pedis, sulla richiesta di sequestro che alla Banda sarebbe arrivata da altissime sfere vaticane, cioè dal presidente dello Ior monsignor Paul Marcinkus. In filigrana, perché i personaggi del caso nel romanzo ci sono tutti, con nomi fittizi ma a tutto tondo (Calvi, Sindona, manca solo Andreotti che, nella realtà, spuntava anch'egli nel racconto della donna). Ma poi, nel libro, appaiono un paio di personaggi di finzione, l'anziano procuratore in pensione Settimio Chiosi che ha dedica-



**FRASE DI...  
PIERRE  
CHODERLOS  
DE LACLOS**  
«Le relazioni  
pericolose»



«L'amore che vantiamo come la causa dei nostri piaceri, non ne è in realtà che il pretesto» (nella foto Glenn Close e John Malkovich nel film «Le relazioni pericolose»).

**L'Unità**

DOMENICA  
5 LUGLIO  
2009

41



to il suo ultimo ventennio di attività al caso e su di esso, come su un muro di gomma, è andato a sbattere offuscando la propria fama investigativa, e un giovanissimo avvocato, Fabrizio Rebecchi, incaricato dal suo studio di tutelare Anna Marzani, alias Sabrina Minardi, ma anche la figlia di questa, Valeria. È l'indagine congiunta dei due - l'anziano magistrato e il legale da poco laureato - a ricostruire capitolo dopo capitolo la vicenda, a partire dalla scomparsa, avvenuta il 22 giugno 1983, della ragazzina figlia di un dipendente del Vaticano. Ma, se gran parte dei protagonisti della vicenda sono morti, da qualche parte il Male è ancora vivo, e opera, e fornisce suspense alla narrazione. Mentre qualcosa di imprevedibile nell'infanzia di Fabrizio crea un decisivo colpo di scena.

#### IL FORZIERE DEL BEL PAESE

Barbàra ha avuto l'intuizione di pescare nel forziere Italia una storia che non ha mai visto la parola fine, sulla quale si sono succedute le ipotesi più esotiche (pista bulgara e «lupi grigi», tratta delle bianche...) e dall'appel mai spento. Perché per Emanuela Orlandi il papa fece un appello all'Angelus, perché il suo viso florido e ingenuo campeggiò per mesi dai manifesti, perché in questo quarto di secolo a più riprese *Chi l'ha visto* è tornata sul caso. E perché, soprattutto, una ragazzina che scompare nel nulla non si dimentica. Mancava solo un finale. Il romanzo ce lo consegna: è una verità romanzesca che si annida nel luogo per noi italiani insieme più vicino e più inafferrabile, il Vaticano. Accontentiamoci, quanto a chiarezza sulla vicenda, di questa di Ugo Barbàra. Perché nella realtà ci vorrà quanto - la fine di Santa Romana Chiesa? - perché luce definitiva sia fatta davvero. ●

## TEMPI LIBERTINI

a cura di Roberto Carnero

### Didier Foucault

Radicalmente europei



**Storia del libertinaggio e dei libertini**  
Didier Foucault  
Trad. Marianna Matullo  
pagine 504  
euro 25,00  
Salerno Editrice

**L'affrontare la vita libero** e scanzonato: così "libertinaggio" sul vocabolario della lingua italiana. Ma il libertinaggio è anche una filosofia, un modo di pensare, dalle profonde implicazioni teoretiche nonché politiche. Lo storico francese Foucault traccia le vicende dei pensatori libertini nell'Europa moderna.

### L'antologia

Medievalia erotici



**La voglia dei cazzi e altri fabliaux medievali**  
(a cura di) Alessandro Barbero  
pagine 144  
euro 12,00  
Edizioni Mercurio

**Forse** un omaggio di Barbero al suo scopritore, Aldo Busi, che anni fa intitolò un proprio romanzo *Cazzi e canguri*, sdoganando per la prima volta il termine sulla copertina di un libro. Questi però sono fabliaux medievali, dai temi e dai contenuti come minimo boccacceschi.

### Edward Muir

Libertinaggio all'opera



**Guerre culturali. Libertinismo e religione alla fine del Rinascimento**  
Edward Muir  
Trad. di Luca Falaschi  
pagine 160, euro 16  
Editori Laterza

**Venezia** all'alba del '600 vive una stagione di grande fermento intellettuale e di libertinaggio. Muir ricomponne un mosaico dove spiccano pensatori come Galilei e Cremonini, scettici, gesuiti e librettisti d'opera. Un ambiente che trova il suo humus nei teatri d'opera della Serenissima, prefigurando le problematiche del secolo dei Lumi.

### Valerio la Martire

Un noir gaylib



**I ragazzi geisha**  
Valerio la Martire  
pagine 72  
euro 12,00  
Edizioni libreria Croce

**Un giovane scrittore** romano al suo romanzo d'esordio racconta una vicenda di libertinaggio contemporaneo. In una casa alla periferia della capitale, sette ragazzi vivono prostituendosi sotto la guida di un travestito. Ma un fatto di sangue piomberà su di loro, sconvolgendone l'equilibrio.

### Paola Masino

Di casa si muore



**Nascita e morte della massaia**  
Paola Masino  
pagine 297  
euro 14  
Isbn Edizioni

**Nel 1982** Paola Masino raccontava che il suo terzo libro, il più celebre, *Nascita e morte della massaia*, era nato da una nevrosi comune a molte donne: l'ossessione per la casa, natale quando nel 1938 col suo compagno Massimo Bontempelli fu costretta dal fascismo a un aristocratico confino a Venezia, a Palazzo Contarini. Ora questo libro - romanzo? apologo? - torna, a ventisette anni dall'ultima edizione, avvenuta per La Tartaruga. E mostra come, se davvero di autoterapia di una massaia compulsiva si trattava, la nevrosi, a chi vuole curarsi scrivendo, può indicare strade geniali. La Massaia non ha un nome proprio. È, all'inizio, una bambina che vive e cresce dentro un baule, «polverosa e sonnolenta», insomma il contrario di ciò che ha il compito di diventare crescendo, un'alacre e igienista donna di casa. Lì dentro però ha tempo per interrogarsi sul fine ultimo delle cose. È la vergogna di famiglia, ma riesce a sottrarsi nascondendosi, al punto che le domestiche la spolverano come se fosse un mobile qualsiasi. Ma arriva il momento di uscire e di affacciarsi alla vita adulta, ovvero di aderire a tutto ciò che la società chiede a una donna, efficienza casalinga, cura del proprio aspetto, attività benefiche. Salvo scindersi e allontanare da sé la parte ribelle e «malvagia». E l'obiettivo ultimo qual è? Accudire la propria tomba, cioè l'ultima casa... Surreale, stregonesco, obliquo, imprevedibile, *Nascita e morte della massaia* è un libro che non può essere riassunto. Va letto in prima persona.

M.S.P.



## GLI ALTRI DISCHI

### Peppe Barra

Spiazza felicemente



**Peppe Barra**  
N'attimo  
Marocco Music  
\*\*\*

L'artista napoletano torna con un disco felicemente spiazzante per alcune scelte come un poema di Waldemar Bastos o un omaggio al poeta peruviano Nicomedes Santa Cruz. Temi: amore, ambiente, dolore. Tutti interpretati, al solito, molto intensamente. Assieme a Barra tanti giganti-amici del calibro di James Senese. **SI. BO.**

### Jazz Tribe

Hard bop latineggiante



**Jazz Tribe (Bobby Watson)**  
Everlasting  
Red  
\*\*\*

Hard bop con sfumature latineggianti (c'è il metronomico percussionista Ray Mantilla), suonato alla perfezione con profondo groove e scintillanti idee. È la continua cosiddetta «tradizione in movimento» che riesce, con musicisti di questo calibro a trovare sempre qualcosa di nuovo e folgorante. **A. G.**

### Dinosaur jr.

Soliti selvaggi



**Dinosaur Jr**  
Farm  
Jagjaguar  
\*\*

Wow, son tornati i vecchi Dinosaur! In formazione originali, qui suonano belli selvaggi come li ricordiamo ai tempi d'oro, eroi dell'indie rock Usa dei primi anni Ottanta. C'è tutto quello che c'era un tempo (veemenza punk, assoli ai limiti del metal, hardcore, distorsioni e grezzazza pura), ma niente di nuovo. **SI. BO.**



**Dave Matthews Band**  
Big Whiskey and the GrooGrux King, Wea  
\*\*\*\*

**SILVIA BOSCHERO**

boschero@hotmail.it

Chiaro subito una questione. La band del signor Dave Matthews, chitarrista quarantaduenne sudaficano naturalizzato americano, è uno di quei pilastri del rock che fanno l'orgoglio della nazione da almeno un paio di generazioni. Nasce come band alternativa amata dalla nicchia delle college radio e in men che non si dica cresce in popolarità, assieme all'avanzare anagrafico dei suoi fan e all'impegno del suo leader, pacifista convinto e, assieme a Neil Young e Willie Nelson, socio del «Farm Aid» (associazione per aiutare i contadini statunitensi). Oggi ai concerti della Dave Matthews vanno intere famiglie (stasera in data unica italiana per l'apertura del Summer Festival di Lucca in piazza Napoleone) e ogni volta è un evento perché i nostri danno il meglio proprio dal vivo, tra incredibili virtuosismi e cavalcate funk da ballare senza sosta.

Peraltra c'è il nuovo album da presentare, *Big Whiskey and the GrooGrux King*, il primo in cinque anni di silenzio e soprattutto dopo la morte accidentale del sassofonista Leroy Moore, fondatore e anima del gruppo. Ma anche uno dei loro migliori album di sempre, scrive la stampa americana, e non a torto. Perché anche se non inventa niente di nuovo, ma d'altronde non c'è da aspettarselo da questi



Con l'album-tributo al suo sassofonista la Matthews Band torna travolgente E stasera è in concerto a Lucca

best-seller americani ben posizionati nel mercato, Dave Matthews riesce a fare uno dei suoi dischi più eclettici ed esplosivi: soul, blues, brass band, percussioni africane, melodie orienteggianti (*Squirr*) e quant'altro. Tutto suonato benissimo, ai limiti del progressive ma con quell'impeto funky che li caratterizza da sempre: ascoltare per credere la coinvolgente *Shake me like a monkey*.

#### RICORDI ALLA NEW ORLEANS

Anche la dettagliatissima copertina disegnata dallo stesso Matthews ha un che di anni Settanta ed è un esplicito tributo al sassofonista morto, GrooGrux, appunto, il suo soprannome, qui ritratto come un giullare in cima ad un carro carscalesco che avanza nel caos di un quartiere francese. Copertina che anticipa quasi didascalicamente il tenore dell'album, aperto da un commovente solo di sassofono dell'amico scomparso e poi dalla voce di Matthews che lo ricorda.

Perché, come nella tradizione di New Orleans (dove il disco è stato finito di produrre), tutto *Big Whiskey and the GrooGrux King* è una sorta di allegrissima e sostenuta parata funebre, con i fiati che sparano e le percussioni che ci danno dentro costruendo ritmiche difficili ma ballabilissime e il ricordo dell'amico a far capolino dai testi. Il tutto con una scatenata ma dotta attitudine da jam, cioè ai limiti dell'improvvisazione, che ci restituisce la vecchia e cara Dave Matthews Band come non si sentiva da diversi anni. Con le chitarre che macinano riff molto rock (è tornato il vecchio chitarrista Tim Reynolds, assente dal 1998) e con l'acustico, e dunque tutta l'estetica pop che li aveva un po' «plastificati» per il mercato mainstream, messo da parte in favore di un sound molto più diretto. ●

## Madness

Ska revival



**Madness**  
The Liberty Of Norton Folgate  
Naive  
\*\*\*

Il loro ultimo album d'inediti risale a dieci anni fa. Ed è un piacere ritrovare gli alfieri dello ska-revival ancora in gran forma. Lo conferma questo nostalgico «concept» su Londra: disco lungo, complesso e ambizioso. Eppure gradevolissimo, tra melodie folgoranti, ritmi svelti e scrittura da fuoriclasse. **D. P.**

## Moby

Il mesto trasformista



**Moby**  
Wait for me  
Emi  
\*\*

Disco per la ninna nanna il nuovo di Moby, trasformista del pop. Inizia sinfonico, prosegue melenso. Ma pare musica per ascensori. Lo ha realizzato con i computer (al solito) a casa, chiedendo ad amici di cantare varie tracce ma lasciandone una buona metà strumentali. Ma doveva essere triste: il risultato è mesto, autunnale. **SI. BO.**

## TOP 10 IN G.B.

La compilation della popstar  
Fonte: Official Chart Company

### Michael Jackson Number Ones

La morte rende (ai vivi)



- 02 **Kasabian** West Ryder Pauper Lunatic Asyl.
- 03 **Paolo Nutini** Sunny Side Up
- 04 **Take That** The Circus
- 05 **Lady GaGa** The Fame
- 06 **Springsteen & E St Band** Greatest Hits
- 07 **Michael Jackson** Thriller
- 08 **Daniel Merriweather** Love & War
- 09 **Kings of Leon** Only By The Night
- 10 **Black Eyed Peas** The E.N.D.

# Il frullatore pop dei Kasabian

C'è di tutto nel cd 'West Ryder Pauper Lunatic Asylum' Un viaggio psichedelico dice il bassista. Non ha tutti i torti



**Kasabian**  
West Ryder Pauper Lunatic Asylum  
Sony  
\*\*\*

**DIEGO PERUGINI**  
spettacoli@unita.it

Se non ci fosse stata la tragedia di Jackson (che ha riportato in testa un suo vecchio best), i Kasabian probabilmente sarebbero ancora in vetta alla classifica inglese. Potenza di un disco dal titolo assurdo, *West Ryder Pauper Lunatic Asylum*, terzo cd della band di Leicester, ambizioso e variegato, schizofrenico e geniale. «Insane», pazzo, l'ha definito il *Nme* sparandolo in copertina. «In effetti è proprio così - ci conferma il bassista Chris Edwards - È una specie di viaggio psichedelico e un po' fuori di testa, da ascoltare tutto di fila, dove passi attraverso emozioni contra-

stanti e diversi stili musicali. Ci sono la dance, il rock, le ballate. È un concept fantasioso come fu *Sgt. Pepper's*, con rispetto parlando. La nostra aspirazione è quella di incidere, prima o poi, un disco senza tempo. Come i Beatles».

**TUTTE LE STAGIONI DEL POP**  
E qualcosina dei «Fab Four» (ma soprattutto dei Kinks) traspare nella dozzina di pezzi in scaletta, per esempio nel delizioso gusto melodico di *Thick As Thieves*. Ma nel «frullatore» dei Kasabian passano intere stagioni di pop e dintorni, dall'elettronica del potenziale tormentone *Where Did All the Love Go?* all'irruenza rock di *Underdog* (già usata nello spot di un televisore con Kakà ancora rossone) e di *Vlad The Impaler*, dalle sperimentazioni di *Swarfiga* alla dolcezza di *Ladies and Gentlemen* fino alle bizzarrie di *West Rider Silver Bullet*, cantata in duetto con Rosario Dawson, l'attrice di *Sin City*. Chiude il cerchio, dopo tante scorribande sonore corredate da testi non proprio consolatori (violenza, divisioni di classe, follia e disperazione), il gioiello gospel di *Happiness*, piccolo messaggio finale di speranza.

I Kasabian suoneranno il 30 agosto alla Fiera Milano Rho per l'I-Day Milano Urban Festival, dove divideranno il palco con Kooks, Twisted Wheel e i loro amici di lunga data Oasis. ●

## Visto e sentito

PAOLO PETAZZI

Foto di Silvia Lelli

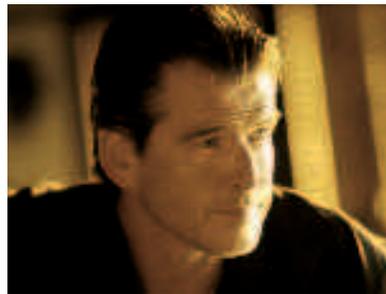


suole chiamare metastasiana: racconta la storia complicata di una coppia di amanti e sposi che in cultura erano stati scambiati dalle madri (la regina di Tracia voleva un erede maschio), alterna una grande varietà di situazioni, sfiora l'uccisione dei due protagonisti, e solo alla fine scioglie tutti i nodi che avevano portato più volte vicino ad un esito tragico. Un testo di alta qualità letteraria è costruito in modo da lasciare alla musica ben definiti spazi sotto forma di arie. Ma questa costruzione separava troppo rigidamente la musica dall'azione teatrale, e dopo il 1750 fu in crescente misura rimessa in discussione.

## Muti e Cherubini danno una bell'aria a Demofoonte

Un'orchestra giovane per opere da un passato lontano, dimenticato e glorioso, e un grande direttore deciso a esplorare l'enorme lascito della «scuola napoletana» settecentesca: questo progetto di ampio respiro di Riccardo Muti e della «sua» orchestra Cherubini (formata solo da giovani italiani) coinvolge il Festival di Pentecoste di Salisburgo e quest'anno l'Opéra di Parigi e il Festival di Ravenna, dove si è riascoltato, dopo 239 anni, il *Demofoonte* (Napoli 1770) di Niccolò Jommelli. È uno dei drammi per musica di Metastasio prediletti dai compositori settecenteschi, e offre infiniti spunti di riflessione sui meccanismi dell'opera che non per caso si

**DRAMMA INCANDESCENTE**  
Della inquietudine di ricerca di questi decenni Jommelli fu uno dei protagonisti, come dimostra nel *Demofoonte* il ripensamento del testo (ancora timido): ad esempio il primo atto non finisce con un'aria, ma con un terzetto di incandescente tensione drammatica. E l'orchestra spesso schiude nuove prospettive musicali in alcune delle zone del testo riservate di solito alla semplice recitazione intonata dei «recitativi». Il maggiore interesse musicale resta però riservato alle arie, molte, spesso musicalmente affascinanti, di grande respiro e di eccezionale impegno: nel *Demofoonte* riportato alla luce da Muti i giovani cantanti non potevano competere con i virtuosi dell'età dei castrati e delle prime donne; ma si difendevano bene o con dignità (citiamo almeno J.M. Lo Monaco e M.G. Schiavo), mentre il direttore e la Cherubini valorizzavano la finezza e l'intensità della scrittura strumentale. ●

**ALLE FALDE  
DEL KILIMANGIARO****RAITRE - 21:00 - SHOW**  
CON LICIA COLÒ**AFTER THE SUNSET****RAIDUE - 21:05 - FILM**  
CON PIERCE BROSNAN**MOTOGP****ITALIA 1 - 22:45 - MOTOCICLISMO**  
LAGUNASECA**BOCCACCIO '70****RETE 4 - ORE: 00:15 - FILM**  
CON SOPHIA LOREN**Rai 1**

- 06.00** Quello Che.  
Rubrica.
- 06.30** Incantesimo 10.  
Teleromanzo
- 07.00** Sabato &  
domenica. Rubrica.
- 09.30** Stella del Sud.  
Documentario.
- 10.00** Linea Verde  
Orizzonti Estate.  
Rubrica
- 10.30** A sua immagine.  
Rubrica. Conduce  
Rosario Carello.
- 12.20** Linea Verde Estate.  
Rubrica.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Alice Nevers
- 14.50** Varietà.  
Videoframmenti.
- 16.30** Tg 1 L.I.S..
- 16.35** La valle delle rose  
selvatiche.  
Film western (07).  
Con Christina  
Bayerhaus,  
Florian Fitz,  
Peter Bongartz.  
Regia di  
Dieter Kehlhor
- 18.05** L'ispettore Derrick.  
Telefilm.
- 19.05** Il commissario  
Rex. Telefilm.
- 20.00** Telegiornale
- 20.35** Rai Tg Sport. News
- 20.40** Supervarietà.

**SERA**

- 21.30** Provaci ancora  
Prof. 3 Serie Tv.  
Con Veronica  
Pivetti.
- 23.30** TG 1
- 23.35** Speciale Tg 1
- 00.35** Oltremoda  
reloaded.  
Rubrica. Conduce  
Elizabeth Kinnear
- 01.15** TG1 - Notte
- 01.35** Cinematografo.  
Rubrica. Conduce  
Gigi Marzullo

**Rai 2**

- 06.00** Scanzonatissima.
- 06.15** L'avvocato  
risponde. Rubrica.
- 06.25** Inconscio e magia  
psiche. Rubrica.
- 07.00** Girlfriends.  
Telefilm.
- 08.00** Tg 2 Mattina
- 08.20** Le cose che amo  
di te. Telefilm.
- 08.40** The Class -  
Amici per sempre.  
Telefilm
- 09.00** Tg 2 Mattina
- 11.25** American Dreams.  
Telefilm.
- 12.05** Desperate  
Housewives.  
Telefilm.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg 2 Motori.
- 13.45** Ciclismo - Brignoles:  
Tour de France 09.
- 17.30** Due uomini e  
mezzo. Telefilm
- 18.00** Tg 2
- 18.05** Numero 1. Rubrica.
- 18.25** La complicata vita  
di Christine.  
Telefilm
- 18.50** La peggiore  
settimana della  
nostra vita. Telefilm.
- 19.35** Law & Order.  
Telefilm.
- 20.30** Tg 2 20.30

**SERA**

- 21.05** After the Sunset.  
Film azione  
(USA, 2004).  
Con Pierce Brosnan,  
Salma Hayek,  
Woody Harrelson.  
Regia di B. Ratner
- 22.40** Life On Mars.  
Telefilm.  
Con John Simm,  
Philip Gleinster,  
Liz White
- 23.40** La Domenica  
Sportiva Estate.  
Rubrica

**Rai 3**

- 06.10** Ciclismo  
Gran fondo.  
Maratona delle  
Dolomiti.
- 12.00** Tg 3
- 12.10** Tg 3 Agenda del  
mondo
- 12.25** TeleCamere.  
Rubrica. Conduce  
Anna La Rosa.
- 12.55** Racconti di vita.  
Rubrica.
- 13.25** Timbuctu.  
Documentario.
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 14.30** TG3 Salute in  
forma. Rubrica
- 14.50** Il segno di Venere.  
Film commedia  
(Ita, 1956).  
Con Sophia Loren,  
Vittorio De Sica.  
Regia di Dino Risi
- 16.25** I nuovi mostri.  
Film commedia  
(Ita, 1977).  
Con Ugo Tognazzi,  
Vittorio Gassman.  
Regia di Scialoja,  
Monicelli, Risi
- 17.50** Arsenio Lupin.  
Telefilm.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.20** Pronto Elisir.  
Rubrica.
- 20.35** Un posto al sole.  
Soap Opera.

**SERA**

- 21.00** Alle falde del  
Kilimangiaro.  
Rubrica. Conduce  
Licia Colò.
- 23.15** Tg 3
- 23.25** Tg Regione
- 23.30** Il mio paese.  
Film documentario  
(Italia, 2006). Regia  
di Daniele Vicari
- 00.30** Tg 3.
- 01.40** Fuori Orario.  
Cose (mai) viste.  
Rubrica.

**Rete 4**

- 06.30** TG4 - Rassegna  
stampa
- 06.40** Media Shopping.  
Televendita
- 07.00** Caro maestro.  
Miniserie.
- 08.55** Nonno Felice.  
Situation Comedy.
- 09.30** Lazio.  
Documentario.
- 10.00** Santa Messa.  
Religione.
- 11.00** Pianeta Mare.  
Show.  
Conduce  
Tessa Gelisio
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** Pianeta Mare.  
Show.  
Conduce  
Tessa Gelisio
- 12.10** Melaverde.  
Rubrica.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale
- 14.05** Le comiche di  
Stanlio e Ollio.  
Comiche
- 15.30** Wyatt Earp.  
Film western  
(USA, 1994).  
Con Kevin  
Costner,  
Dennis Quaid,  
Gene Hackman.
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale.
- 19.35** Colombo.  
Telefilm.

**SERA**

- 21.10** Maigret  
e il dottore.  
Film Tv poliziesco  
(Belgio, 2004).  
Con Bruno Cremer,  
Monique Chaumette.  
Regia di C. Tonetti.
- 23.20** Miss Padania.  
Show. Conduce  
Iva Zanicchi
- 00.15** Boccaccio '70.  
Film commedia  
(Italia, 1962).  
Con Sophia Loren.  
Regia di V. De Sica.

**Canale 5**

- 06.00** Tg 5 Prima pagina.  
Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.50** Documentari.
- 10.20** Finalmente arriva  
Kalle. Telefilm.
- 11.20** Il tesoro  
dei Templari -  
Il ritorno  
al passato.  
Film avventura  
(Danimarca, 2007).  
Con Julie Grundtvig  
Wester, Christian  
Heldbo Wienberg,  
Nicklas Svale  
Andersen.  
Regia di Giacomo  
Campeotto
- 13.00** Tg 5
- 13.40** Elisa di  
Rivombrosa.  
Teleromanzo
- 16.00** Il club  
degli imperatori.  
Film drammatico  
(Usa, 2002).  
Con Kevin Kline,  
Emile Hirsch.  
Regia di Michael  
Hoffman.
- 18.00** Wimbledon.  
Film commedia  
(GB, 2004).  
Con Kirsten Dunst,  
Paul Bettany.  
Regia di Richard  
Longrairie.
- 20.05** Tg 5

**SERA**

- 20.45** I Cesaroni. Telefilm.  
Con Claudio  
Amendola,  
Elena Sofia Ricci,  
Antonello Fassari
- 22.50** Zelig Off. Show
- 00.30** Damages. Serie tv.  
Con Glenn Close,  
Rose Byrne,  
Tate Donovan,  
Ted Danson.
- 01.30** TG5-Notte
- 02.00** Media shopping.  
Televendita

**Italia 1**

- 07.00** Cleopatra 2525.  
Telefilm.
- 10.45** Perché a me  
Telefilm
- 11.15** Aliens  
in america.  
Situation Comedy.
- 11.50** Gran Prix.  
Rubrica
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Le Regole  
Dell'Amore.  
Situation Comedy.
- 13.55** Tremors.  
Film Tv horror  
(USA, 1990).  
Con Kevin Bacon,  
Fred Ward,  
Finn Carter.  
Regia di  
Ron Underwood
- 15.55** Ed - Un campione  
per amico.  
Film commedia  
(USA, 1996).  
Con Matt LeBlanc,  
Jayne Brook,  
Jack Warden.  
Regia di  
Bill Couturie
- 17.45** Give me five.  
Situation Comedy.
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Un ciclone  
in famiglia.  
Miniserie.  
Con Massimo Boldi,  
Maurizio  
Mattoli

**SERA**

- 20.45** Librarian 3:  
La maledizione del  
calice di Giuda.  
Film Tv  
(USA, 2008).  
Con Noah Wyle,  
Bob Newhart.  
Regia di  
Jonathan Frakes.
- 22.45** Campionato  
mondiale  
di motociclismo.  
G.P. USA - MotoGp.
- 24.00** Grand Prix - Fuori  
giri. Rubrica

**La 7**

- 06.00** Tg La 7
- 07.30** Sinfonia N° 5 -  
Quadri di  
un'esposizione.  
Musica classica.
- 09.35** Movie Flash.
- 09.40** La settimana.  
Attualità.
- 09.55** Movie Flash.
- 10.00** Tre straniere a  
Roma.  
Film (Italia, 1958).  
Con Claudia  
Cardinale.  
Regia di C. Gora
- 12.00** Speciale Tg La7
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Anni Luce. Telefilm
- 14.00** Assassino  
sul ponte.  
Film (Italia, 1975).  
Con Jon Voight,  
Jaqueline Bisset.  
Regia di M. Schell
- 15.50** Prigionieri dell'o-  
nore. Film (Gran  
Bretagna, 1991).  
Con Oliver Reed.  
Regia di K. Russell
- 17.45** Movie Flash.
- 17.50** Duello al sole.  
Film (USA, 1947).  
Con Jennifer Jones,  
Gregory Peck.  
Regia di King Vidor
- 20.00** Tg La7
- 20.30** S.O.S. Tata. Real Tv.

**SERA**

- 21.30** Missione Natura.  
Rubrica. Conduce  
Vincenzo Venuto.
- 23.45** Reality. Reportage.
- 00.40** Sport 7. News
- 01.00** Tg La7
- 01.20** Movie Flash.  
Rubrica
- 01.25** La vita agra.  
Film (Italia, 1964).  
Con Ugo Tognazzi,  
Giovanna Ralli.  
Regia di  
Carlo Lizzani

**Sky  
Cinema 1**

- 21.00** Vacanza  
in Paradiso.  
Film commedia  
(USA, 2009).  
Con G. Harrison,  
H. Lenhart.  
Regia di  
M. Griffiths
- 22.35** Girl, Positive.  
Film drammatico  
(USA, 2007).  
Con J. Garth,  
A. Bowen.  
Regia di  
P. Werner

**Sky  
Cinema Family**

- 21.00** Come d'incanto.  
Film fantastico  
(USA, 2007).  
Con P. Dempsey,  
S. Sarandon.  
Regia di  
K. Lima
- 22.55** Il quiz dell'amore.  
Film commedia  
(GBR/USA, 2006).  
Con J. McAvoy,  
J. Friend.  
Regia di  
T. Vaughan

**Sky  
Cinema Mania**

- 21.00** La promessa  
dell'assassino.  
Film thriller  
(USA/GBR, 2007).  
Con V. Mortensen,  
N. Watts.  
Regia di  
D. Cronenberg
- 22.50** Leoni per agnelli.  
Film drammatico  
(USA, 2007).  
Con R. Redford,  
T. Cruise.  
Regia di R. Redford

**Cartoon  
Network**

- 18.45** Secret Saturdays.
- 19.10** Blue Dragon.
- 19.35** Ben 10.
- 20.00** Star Wars:  
the Clone Wars.
- 20.25** Secret Saturdays.
- 20.50** Flor. Serie Tv
- 21.40** Le nuove  
avventure di  
Scooby Doo.
- 22.05** The Batman.

**Discovery  
Channel**

- 17.00** Effetto Rallenty.  
"Forza bruta -  
Un mix esplosivo"
- 18.00** Fifth Gear Europe.
- 19.00** Top Gear. Rubrica
- 20.00** Come è fatto.  
"Cacciaviti -  
Scale mobili"
- 21.00** Miti da sfatare.  
"La sfida dell'altalena"
- 22.00** Brainiac. Rubrica
- 23.00** Come è fatto.

**All  
Music**

- 15.00** Inbox. Musicale
- 16.00** All News
- 16.05** Rotazione  
musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** Mono. Rubrica
- 20.00** Inbox. Musicale
- 21.30** Fuori! Born To  
Escape. Rubrica
- 22.30** Pelle. Musicale
- 23.30** Metallo. Musicale

**MTV**

- 18.05** Hitlist Italia.  
Musicale
- 19.30** The Summer Song  
@ Hitlist. Musicale
- 20.05** Pussycat Dolls  
present: Girlicious.  
Musica
- 21.00** America's Most  
Smartest Model.  
Show
- 22.00** Scream Queens.  
Serie Tv
- 23.00** Flash

ITALIANE  
ITALIANISSIME  
PERNACCHIE

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

A Roma c'è uno stupratore seriale che aggredisce le donne nei garage. Come nei telefilm, i tg ci mostrano il percorso delle vittime verso l'agguato. E come nei film americani di tanti anni fa, un giovane africano è stato picchiato al grido di «sporco negro». I suoi persecutori, tanto per non farsi mancare niente, lo hanno anche derubato. E questo succede a Roma, la città cui l'attuale sindaco Alemanno aveva promesso sicurezza, con l'aggiunta di Maurizio Gasparri che, in campa-

gna elettorale, aveva annunciato l'espulsione punitiva di 20.000 zingari. Così, all'ingrosso, senza neanche sapere se ci sono davvero, a Roma, 20.000 rom. Così, i fascisti imitano i leghisti e viceversa. Mentre noi italiani, che siamo costretti a convivere con Borghezio, dovremmo denunciare i lavoratori clandestini, come un tempo gli ebrei. Ma per fortuna, Maroni e soci anche come razzisti sono dei buffoni e alle loro ronde si addice solo un coro di italianissime pernacchie. ❖

In pillole

PREMIO CHIARA, LA TERNA

«Nudo di famiglia» di Gaia Manzini (Fandango), «Pochi inutili nascondigli» di Giorgio Faletti (Baldini Castoldi Dalai) e «L'amore a Londra e in altri luoghi» di Flavio Soriga (Bompiani) costituiscono la terna finalista al premio Chiara 2009.

RAI IN PARLAMENTO PER IL PALIO

Il deputato senese del Pd Franco Ceccuzzi presenterà un'interrogazione parlamentare al ministro Bondi per la mancata diretta della Rai, causa il protrarsi della «mossa» (la partenza), della corsa del Palio di Siena del 2 luglio.

ALL'ISCHIABLOG VINCE TRAVAGLIO

Al 30° premio Ischia internazionale di giornalismo tra i dieci blog finalisti il migliore è risultato essere «Voglio scendere» di Pino Corrias, Peter Gomez e Marco Travaglio.

OPERA DI ROMA: RISCHIO SCIOPERI

I sindacati autonomi del teatro lirico della capitale minacciano di far saltare le prime delle due opere in scena a Caracalla: «Tosca» e «Carmen», il 14 e il 29 luglio. Lo stato di agitazione è stato indetto a causa del mancato reperimento da parte del commissario straordinario Gianni Alemanno delle promesse di risorse per ripianare il deficit del teatro.



Lipari, anteprima dell'«Era glaciale 3»

**CARTOON** ■ Tornano i mammoth, i roditori e gli altri nell'«Era glaciale 3. L'alba dei dinosauri», nuovo episodio della serie diretto da Saldanha e Thurmeier e mostrato ieri a Lipari. «Mi ricorda film di Salvatores come «Mediterraneo»», nota Bisio che doppia il bradipo Sid. Nelle sale italiane dal 28 agosto.

NANEROTTOLI  
L'indulgenza

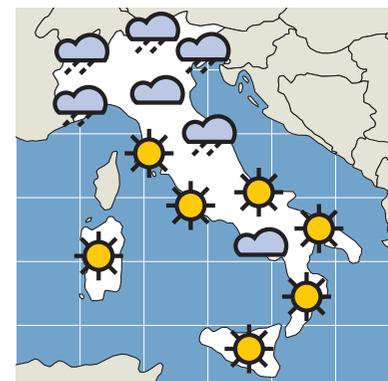
Toni Jop

■ Se un tipo come Bernie Ecclestone, patron della Formula Uno, dice che secondo lui Hitler era meglio delle democrazie occidentali di oggi, dove sta la notizia? Stesso inter-

rogativo allegato alla dichiarazione del premier italiano di non aver tempo per pensare se sia antifascista o meno. Dove sta la notizia? Perché fascisti e nazisti o indulgenti verso quegli stili e quelle culture non sono una novità. Ma fino a ieri era davvero impossibile imbattersi in una dichiarazione così franca, di appartenenza ad un fronte che è stato battuto duramente dagli Alleati e dalla Resistenza in coda alla Seconda Guerra Mondiale. Si

potrebbe concludere con una certa sbrigatività che la vergogna incollata a quel pensiero allora sconfitto dalla democrazia sia sbiadita. Che il presente è fecondato, pronto a gestire la risalita del pensiero totalitario, vestito, come allora del resto, di un sogno efficientista e di critica al «parlamentarismo». Seguite le tracce elettorali più nere in giro per l'Europa, troverete conferme indesiderate. Ci siamo dentro fino al collo. ❖

Il Tempo

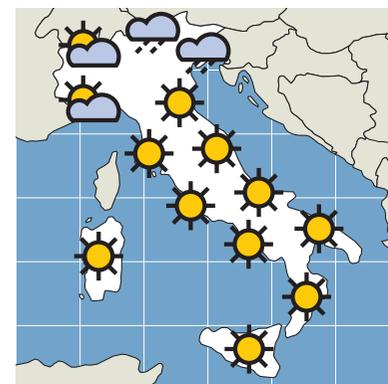


Oggi

**NORD** ■ nuvolosità variabile su tutte le regioni con piogge sparse.

**CENTRO** ■ bel tempo sulla Sardegna e sul resto delle regioni con isolati annuvolamenti sulla Campania.

**SUD** ■ tempo soleggiato su tutte le regioni con temperature al di sopra della norma.

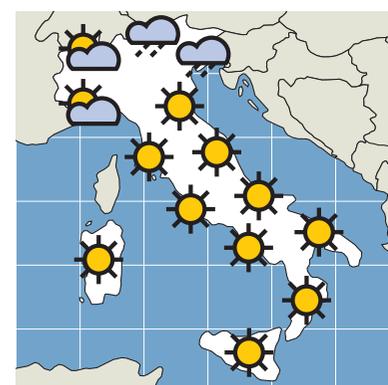


Domani

**NORD** ■ nuvolosità variabile su Veneto e Friuli sereno sulle restanti regioni.

**CENTRO** ■ bel tempo su tutte le regioni con temperatura in aumento.

**SUD** ■ sereno ovunque.



Dopodomani

**NORD** ■ sereno o poco nuvoloso sulle regioni di Ponente variabile con piogge sparse sul resto del Nord.

**CENTRO** ■ persiste un'area di alta pressione su tutte le regioni.

**SUD** ■ bello e soleggiato ovunque.

→ **Lo svizzero corre i 15 km in meno di 20 minuti** Delude Menchov, terzo Wiggins

→ **Tra gli azzurri bravo Vincenzo Nibali** È nono con un ritardo di 37 secondi dal vincitore

# Cancellara in maglia gialla Armstrong dietro Contador

È Fabian Cancellara (Saxo Bank) la prima maglia gialla del Tour del France 2009. Lo svizzero ha vinto la cronometro di Montecarlo. Seguono lo spagnolo Alberto Contador e il britannico Bradley Wiggins.

**COSIMO CITO**

ROMA  
sport@unita.it

L'uomo-cavallo ha un motore spaventoso e due gambe che fanno impressione, tanto sono grosse. Si susurra che non è qui solo per la prima maglia gialla e per tenerla fino ad Andorra. Vuole qualcosa in più. Vorrebbe, Fabian Cancellara, diventare ciò che nella vita avrebbe mai sperato di essere: un campione per le corse a tappe. Uno da Tour, uno spendibile sulle tre settimane e non solo sul pavé della Roubaix - vinta - o tra le strettoie e il mare della Sanremo - vinta, con uno scatto furibondo all'ultimo km, nel 2008 -. Fabian Cancellara è la prima maglia gialla del Tour. Con un crono mostruosa.

15 km di fatica purissima. Bruseghin: «Partire così, a freddo, subito con una crono del genere, è tremendo, è uno sforzo grandissimo». Cancellara non l'ha nemmeno avvertita la salita, 7 km infiniti, i primi del Tour, già molto duri. All'intermedio l'uomo-cavallo è primo in condominio con l'inglese Bradley Wiggins, che da ora a Parigi avrà altre due occasioni, e saranno entrambe a cronometro, e null'altro. Invece il Cancellara del 2009 vuole molto di più. Intanto si butta in discesa, fa mulinare le gambe, enormi, spaventose nello sforzo. Mangia all'avversario inglese, in 8 km di discesa e pianura, 20", un'enormità. Si butta sul traguardo che è un cavallo scosso, con le nari fumanti, lo sguardo da vincente, da numero uno. È il numero due dello sport svizzero. E la Svizzera può fare di nuovo bis, due anni dopo: maglia gialla a Cancellara - che ha radici italiane, il padre è originario di Atella, in Lucania - e



Foto di Guillaume Horcajuelo/Ansa-Epa

**Fabian Cancellara** Il ciclista svizzero della Saxo Bank è la prima Maglia Gialla del Tour

## IL SORVEGLIATO SPECIALE

**Il ministro francese della Sanità, Roselyne Bachelot ha le idee chiare su Lance Armstrong: «Voglio dire che sarà particolarmente, particolarmente, particolarmente sorvegliato».**

Wimbledon a Roger Federer.

Intanto il primo round tra Contador e Armstrong - e Bruyneel, e l'Astana - lo vince, ovviamente lo spagnolo, che sbatte Lance a 23" e deve piegarsi solo all'uomo-cavallo. La squadra kazaka ne piazza quattro nei dieci, contando anche Klöden e Leiphe-

mer. La cronosquadre sarà un'imbarcata tremenda per tutti gli altri, prendere nota.

## LA PICCOLA ITALIA

La pattuglia azzurra dei 15 - in tutto, pochissimi - può mostrare con orgoglio il nono posto di Vincenzo Nibali, a 37" da Cancellara, ma davanti ad Armstrong, che alla fine è decimo. «Ho fatto qualche curva al radichchio, fortissimo» metaforizza il siciliano, ridacchiando soddisfatto, ed è andato proprio bene, meglio del previsto, del prevedibile. Molto vicino al capitano naturale della Liquigas, Kreuziger, settimo a 32". Da Montecarlo si avviano con le ossa rotte invece i fratelli Schleck, che perdono più di un minuto dai nomi buoni, e Menchov

che, in piena sindrome da pancia piena dopo il Giro, si fa raggiungere da Cancellara, partito 1'30" prima di lui e arriva al traguardo pagando due minuti nella sua specialità. Uno in meno, ed è un nome enorme, capace di spostare gli equilibri di una corsa che già pare avviata sul binario della dittatura Astana. Le facce all'arrivo sono smunte dalla fatica. O freschissime, come quelle dei velocisti. Privati degli abbuoni e quindi dell'illusione di arrivare alla maglia gialla, vanno tutti a spasso. Così Cavendish, Boonen, Bennati e Hushovd, che si ritroveranno oggi sul traguardo di Brignoles a sgomitare per la vittoria di tappa, al termine di un tavolo apparecchiato lungo il mare della Costa Azzurra. ❖



## Ecclestone choc: «Hitler? Saddam? Con loro le cose funzionavano»

— Meglio i regimi totalitari alla democrazia, meglio Adolf Hitler per la sua capacità di «saper far funzionare le cose» che i politici moderni. E ancora Saddam Hussein era l'unico in grado di controllare l'Iraq, così come i talebani con l'Afghanistan. Conclusione finale: Max Mosley sarebbe un eccellente primo ministro d'Inghilterra. A snocciolare l'inquietante serie di analisi politiche non è uno storico revisionista, ma la sintesi del pensiero politico di Bernie Ecclestone.

### DOPO MOSLEY SADOWASO

Le parole del patron della Formula Uno aprono un'inquietante finestra su abitudini, convinzioni e ideologie dei dirigenti del «circus». Il 78enne multimilionario britannico nel corso di un'intervista al Times ha esaltato le virtù delle «forti leadership». «Al di là del fatto che alla fine è stato cacciato e persuaso a fare cose che non so se voleva fare, Hitler era nella condizione di comandare molta gente e di far funzionare le cose - le parole di Ecclestone -. Alla fine si è perso e non è stato un buon dittatore perché o sapeva che le cose andavano in una certa direzione e ciononostante ha insistito, oppure ha lasciato che andassero così. Quindi non è stato un dittatore». Sempre meglio delle democrazie moderne, sostiene Ecclestone, che «non hanno fatto poi così bene a molti paesi, compresa la Gran Bretagna». Tra i leader del passato l'unica che si salva è la Thatcher, che ha avuto il merito di «costruire questa nazione che abbiamo lasciato andare in frantumi», la provocazione di Ecclestone che solo il mese scorso aveva indispettito la comunità ebraica dicendo: «in F1 ci vorrebbe un pilota donna, nera e ebrea». L'ultimo commento è per Max Mosley, presidente della Fia, che avrebbe le qualità per essere «un eccellente premier», nonostante lo scandalo dell'orgia in stile nazi-sadomaso che lo travolse lo scorso anno: «Sono cose che non contano», l'illuminante conclusione di Ecclestone. ♦

→ **Sfavorita dal pronostico** Serena impone il suo gioco a suon di ace  
→ **Primo set al tie break** Venus ottiene solo due game nel secondo

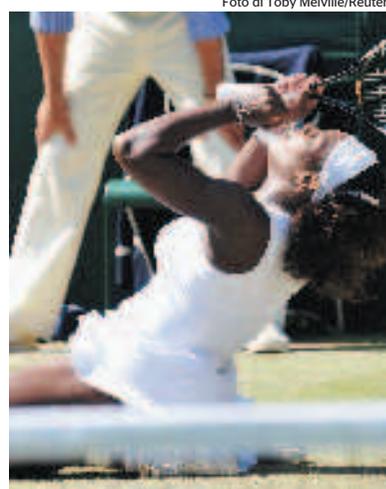
# A Serena il derby Williams La sorella Venus battuta in due set

La quarta finale tra le sorelle Williams sorride alla più giovane, che vince agevolmente: primo set al tie break, solo due game per Venus nel secondo. Oggi la finale maschile: i bookmaker danno Federer favoritissimo.

**ROBERTO ARDUINI**

ROMA  
rarduini@unita.it

Una finale in famiglia, un party sull'erba. Sono questi i titoli che campeggiavano sui quotidiani inglesi per l'ultimo match del torneo femminile a Wimbledon. In campo c'erano le due Williams, Venus e Serena. E a sorpresa, opposta a Venus la più giovane delle sorelle più famose del tennis mondiale impiega meno di un'ora e mezzo per aggiudicarsi i Championships per la terza volta nella sua carriera. Si risolve dunque in due set la sfida tra le sorelle, un match che regala a Serena l'undicesimo alloro dello Slam. Era Venus, detentricessa del titolo e già regina cinque volte all'All England Club, la favorita per la finale 2009. Reduce da una striscia di 34 set consecutivi vinti sull'erba Venus era an-



Serena esulta per il suo 3° titolo a Londra

che la prescelta dai bookmaker. Ma l'incontro sul Centrale si è rivelato una sfida impari. La potenza e il peso dei colpi di Serena, con un servizio devastante (12 ace in 10 turni di battuta, 94% di punti sulla prima), contro la mobilità ridotta di Venus, con il ginocchio sinistro fasciato. Il primo set si risolve al tie break, dopo che Serena nell'ottavo gioco deve salvare due palle break. Impeccabile la seconda frazione di Serena che non conce-

de nulla nei suoi turni di battuta (solo due punti smarriti), mette a segno il break decisivo alla prima occasione del sesto gioco e archivia la pratica al quarto match-point sul servizio di Venus.

Dopo 2002, 2003, ecco Wimbledon 2009, che va ad arricchire il suo palmares: 4 Australian Open (2003, 2005, 2007, 2009), 3 Us Open (1999, 2002, 2008) e un Roland Garros (2002). «Oggi è stata una delle poche volte che sono entrata in campo con la sensazione che non avevo nulla da perdere - le parole di Serena -, Venus è una grandissima giocatrice su questa superficie e sapevo che era la grande favorita. Ho cercato di variare al meglio il mio gioco e credo di aver disputato un grande incontro». Per Venus l'amarezza della sesta sconfitta inflittale dalla sorella in una finale Slam. «Ho provato a fare del

### ALLE 15 LA FINALE UOMINI

Per la 3ª volta Roddick sfida Federer nell'ultimo atto di Wimbledon. Lo svizzero ha vinto sia nel 2004 (4-6 7-5 7-6 6-4) che nel 2005 (6-2 7-6 6-4). Precedenti in totale: 18-2 per Roger.

mio meglio ma lei è stata davvero troppo forte - l'ammissione di Venus -. Ha giocato meglio di me, ha meritato la vittoria».

Oggi è in programma la finale maschile tra il favorito Roger Federer e Andy Roddick. A favore dello svizzero, che insegue il record dei 15 Slam, i pronostici dei bookmaker che lo quotano 1/8, mentre Roddick, già finalista qui nel 2004 e 2005, è dato a 5. ♦

## Brevi

### MOTOGP

**Lacuna Seca, Rossi: Lorenzo è il mio avversario**

«Sono contento di come sono andate le prove». Questo il commento di Valentino Rossi a Laguna Seca. Lorenzo e Stoner lo inseguono in classifica, ma solo lo spagnolo sembra poter impensierire il Dottore nella gara di oggi.

### CALCIO

**Spalletti difende Totti «Serve una punta con lui»**

Un attaccante che si completi con Totti, Rosella Sensi ancora alla guida della Roma e tanto carattere. Sono gli ingredienti che, per Spalletti, caratterizzeranno la stagione appena cominciata dei giallorossi.

### GOLF

**Norvegia, a Diana Luna il Sas Masters**

La romana rimonta dalla terza posizione e fa suo il torneo, a una settimana dal trionfo all'Irish Open: mai un'italiana aveva vinto due gare consecutive sul circuito europeo. «Sono contenta e anche un po' confusa».

## SOFFERENZA

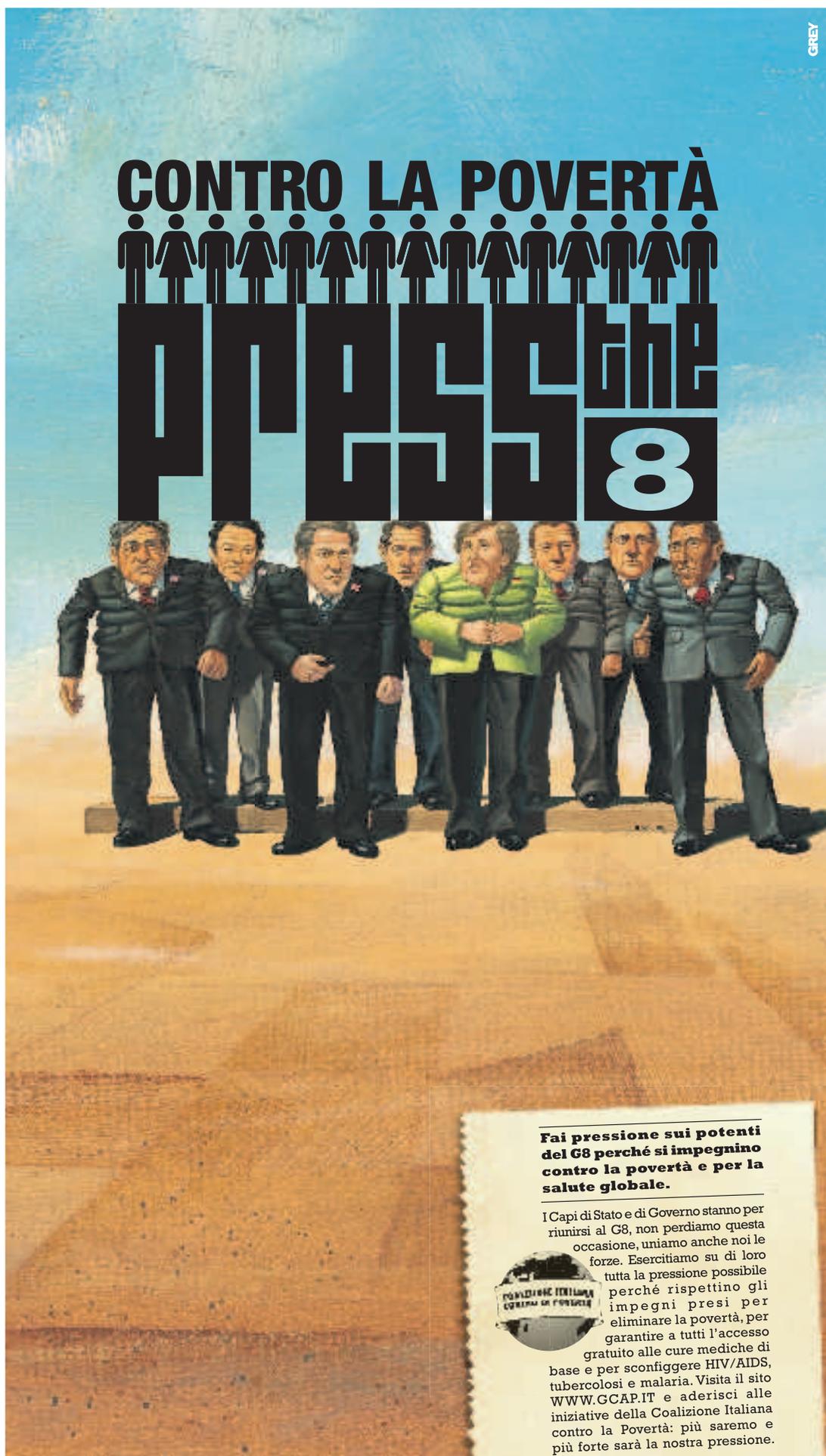
UNA  
PAROLA

Vincenzo  
Cerami  
SCRITTORE



**S**ul muro della sua cella del convento di Saint-Denis, Louise-Marie de France, nobildonna dalla vita movimentata, ha scritto: «Soffrire passa, aver sofferto non passa mai!». È un graffito straziante, di una verità tanto lapalissiana quanto sorprendente. È vero, il dolore immediato e improvviso prima o dopo si attutisce, subentra la rassegnazione e l'accettazione del mondo mutato intorno a noi. Poi il tempo sbiadisce i ricordi, li rimuove, cicatrizza le ferite, e si va avanti. Ritornano piano piano le occasioni per sorridere, per star bene, per riprendere fiducia nel futuro. Forse non con lo stesso entusiasmo di prima. Ma il desiderio di star bene, per fortuna, è fisiologico, cioè è più forte della nostra volontà. Ci avventuriamo nei giorni che arrivano tutti i giorni, e speriamo in una migliore sorte.

Ecco però che ogni tanto, magari una sera d'agosto, sul balcone, nella speranza di vedere cadere una stella, o d'inverno, buttati sulla poltrona ad ascoltare una musica che ci commuove, ci viene da ripensare al nostro destino, alle mille persone che abbiamo incrociato negli anni, e ripercorriamo il nostro passato, cerchiamo il senso del nostro cammino su questo mondo. Ci tornano alla mente e al cuore, con puntualità micidiale, con patimento infinito, momenti di intensa sofferenza. E allora ci chiediamo se la nostra esistenza poteva essere migliore. Insomma facciamo i conti con noi stessi e decidiamo fino a che punto dobbiamo essere contenti del nostro destino. Domande pesanti, perché una seconda vita non ci è concessa. Così ci accorgiamo che le vecchie sofferenze sono incancellabili, perché hanno deciso della nostra esistenza. Ci diciamo: «Stavo andando bene, nella direzione giusta, ma sono successe cose che mi hanno fatto male e hanno deviato il mio percorso». Aver sofferto, è vero, è un brutto pensiero che non passa mai. ♦



**Fai pressione sui potenti del G8 perché si impegnino contro la povertà e per la salute globale.**

I Capi di Stato e di Governo stanno per riunirsi al G8, non perdiamo questa occasione, uniamo anche noi le forze. Esercitiamo su di loro tutta la pressione possibile perché rispettino gli impegni presi per eliminare la povertà, per garantire a tutti l'accesso gratuito alle cure mediche di base e per sconfiggere HIV/AIDS, tubercolosi e malaria. Visita il sito [WWW.GCAP.IT](http://WWW.GCAP.IT) e aderisci alle iniziative della Coalizione Italiana contro la Povertà: più saremo e più forte sarà la nostra pressione.

www.unita.it



**Marino  
l'outsider**

**PD, LA CANDIDATURA  
DEL «TERZO UOMO»**

lotto

SABATO 4 LUGLIO 2009

Nazionale	86	26	36	1	68
Bari	86	80	78	59	81
Cagliari	30	35	29	20	23
Firenze	77	7	23	54	57
Genova	27	81	24	49	11
Milano	75	1	39	85	89
Napoli	34	60	23	32	5
Palermo	26	56	1	2	19
Roma	72	2	42	67	81
Torino	44	5	72	74	82
Venezia	29	66	4	7	56

I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar
6	35	53	67	75	89	2	66
Montepremi						€ 6.865.856,34	
Nessun 6 Jackpot	€	85.662.099,32				5+ stella	€
Nessun 5+1	€					4+ stella	€ 39.687,00
Vincono con punti 5	€	51.493,93				3+ stella	€ 2.044,00
Vincono con punti 4	€	396,87				2+ stella	€ 100,00
Vincono con punti 3	€	20,44				1+ stella	€ 10,00
						0+ stella	€ 5,00